Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

giovedì 10 dicembre 2020
anno XCVII n.49 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Gemona a pag. 23
900 mila euro per la Casa di Riposo

Rivignano a pag. 29
Nell'ex Consorzio la piazza del futuro

Editoriale

Concepimenti e nascite

di **Guido Genero**

Sorge nel V secolo, dalla tradizione di alcune chiese orientali, legata probabilmente alla dedicazione di una basilica mariana, la consuetudine di fissare all'8 settembre la data della natività di Maria di Nazareth, come aurora che annuncia l'avvicinarsi della salvezza e precede "il sole che sorge dall'alto" (Lc 1,78). È a partire da questo giorno che venne stabilita, retrocedendo di nove mesi esatti, la data dell'8 dicembre per la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.
Se questa avvenne nel modo umanamente consueto, come succede in ogni famiglia, non lo conosciamo dai testi biblici canonici, silenziosi su questo punto, ma da diversi riferimenti di documenti apocrifi che ci trasmettono anche il nome dei genitori, Gioacchino e Anna. Quello che la fede cristiana ritiene invece eccezionale è il dono singolare per cui questa figlia d'Israele, in vista della sua futura maternità divina, è stata resa immune dal peccato di origine, come si può evincere dalla promessa di inimicizia col male (Gn 3,15) e dal saluto angelico "Rallegrati, piena di grazia" (Lc 1,28).
Succede però che questa certezza di fede, largamente accolta nel sentire popolare del primo millennio, discussa a lungo nella riflessione teologica, affermata dal concilio di Basilea e accennata da quello di Trento e dichiarata dal beato Pio IX nel 1854, viene spesso confusa nella mente di cattolici e non cattolici con il concepimento di Cristo da parte di Maria. Il fatto si verifica, da una parte, per la diffusa ignoranza che colpisce "di ritorno" larghi strati di fedeli poco informati dei testi biblici e catechistici e, dall'altra, a causa della mancanza di resoconti narrativi, per cui anche nel giorno dell'8 dicembre viene proclamato il vangelo del concepimento di Gesù, il che contribuisce, se non viene chiarita la questione, a generare l'equivoco.

CONTINUA A PAG. 11

C'è una sfida che supera le altre (maltempo, chiusure, virus...)

Oltre lo sconforto, oltre la malinconia

pag. 3-4-5

Sci, certo, ma non solo. La montagna diversifica e lavora di fantasia per far fronte alle prossime stagioni

Operatori pastorali pag. 19

L'Arcivescovo scrive ai membri dei consigli delle Collaborazioni pastorali: insieme saremo forza trainante

Ci vuole coraggio per essere felici, o anche solo per appostarci in una condizione di combattimento contro le avversità che sembrano concentrarsi in questa stagione. Ma noi friulani siamo esperti, in quest'arte. Uscire da un orizzonte tragico e dare senso allo sforzo. Stiamo al mondo per ricominciare. Sempre.

10 mila senza energia elettrica. 2 metri di neve a Sella Nevea. Frazioni isolate. Scuole chiuse in 57 comuni. La Protezione civile consegna beni di prima necessità e medicinali

Friuli flagellato. «Un altro Vaia»

Frazioni isolate, cittadini esasperati e spaventati. Nubifragi e nevicate come non si vedevano da tempo hanno colpito il Nord Italia e non hanno risparmiato la nostra regione, in particolare l'Alto Friuli. «La neve è pesante e bagnata, con un peso specifico impressionante. Ha provocato tanti schianti». Il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, non esita a definire la situazione «Un Vaia due. Non per la quantità di precipitazioni, ma per i suoi effetti sul suolo». La conta dei danni richiederà tempo, intanto in tutto il territorio regionale ci si rimboccano le maniche. La criticità maggiore resta quella dell'assenza di energia elettrica. 800 utenze sono state interrotte solo nel tolmezzino, diecimila in tutta la Carnia. Case senza luce né riscaldamento, in alcune località pure senza acqua. «Abbiamo messo a disposizione dell'Enel un campo base nei cortili dell'ex caserma Cantore – spiega Brollo –. Da Padova sono arrivati i gruppi elettrogeni che l'Enel si è impegnata a posizionare nelle borgate in cui non sarà ripristinata l'energia elettrica».

Mai così tanta pioggia in 30 anni. E poi è arrivata la neve

Pioggia e neve sono cadute praticamente senza sosta da venerdì scorso su tutto il Friuli-Venezia Giulia causando forti danni dalla montagna al mare, ma soprattutto in Carnia dove i Vigili del fuoco sono stati impegnati in un enorme sforzo insieme con la Protezione civile. 1800 i volontari e 500 i mezzi messi in campo per dare supporto alla popolazione e risolvere le criticità del territorio.
Martedì 8 dicembre, in un solo giorno ben 400 chiamate sono giunte al numero unico 112 per segnalare problemi causati dal maltempo che, secondo le previsioni, dovrebbe dare finalmente tregua da giovedì. Ma si teme ora per il ghiaccio al suolo, per gli smottamenti e per l'acqua alta a Lignano, Grado e Trieste. Il pericolo valanghe è indicato di 5 su 5 in Carnia, 4 su 5 nel Tarvisiano.
Martedì è stata la giornata più difficile. La Protezione civile Fvg riporta 64 cm di neve caduta in 12 ore a Sella Chianzutan (954 metri) e cifre poco inferiori in località della zona della stessa o maggiore altitudine. A Sella Nevea la neve ha raggiunto i due metri. Tante le strade isolate per neve o per caduta di alberi, come pure i comuni senza luce, da Caneva a Lauco, da Forni Avoltri a Socchieve, da Forni di Sotto a Verzegnis, e a Rigolato, Forni di Sopra, Ovaro, Comeglians, Paularo, Resia, Prato Carnico. Chiusa per alcune ore anche l'autostrada A23 nel tratto da Pontebba al confine. A Forni di Sopra sono state anticipate le operazioni di trasporto della neve a valle, troppa per essere distribuita ai lati della carreggiata. Mercoledì le scuole sono rimaste chiuse in 57 comuni e i treni della Udine-Tarvisio sono stati cancellati.

Forni di Sopra (foto tratta dal profilo Facebook di Liliana Colman)

Il Tagliamento all'altezza del ponte di Cornino (Foto di G. Buccheri)

Frana a Prato Carnico

Intervento della Protezione civile

Frazioni isolate e allerta frane

Grazie alla rimozione della frana che aveva interessato Forni Avoltri nel fine settimana, il comune ora non è più isolato. Una strada forestale alternativa, che parte da Givigliana di Rigolato, è stata resa agibile grazie all'intervento dei funzionari della Protezione civile che hanno sgomberato neve e alberi pericolosi ed è ora percorribile, ma solo da mezzi a quattro ruote motrici.
«Purtroppo da domani è previsto un elevato rischio di valanghe», ha rilevato mercoledì 9 dicembre il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Fvg, Riccardo Riccardi, a margine di un sopralluogo. «Se si verificassero, porterebbero alla temporanea chiusura della strada per consentirne la messa in sicurezza e la rimozione della neve con mezzi specifici. I lavori si stanno svolgendo in una situazione di significativa complessità a causa delle precipitazioni nevose e della quantità di alberi che ostruiscono la strada».

Beni e medicinali ai cittadini

In tutto l'Alto Friuli la Protezione civile regionale si è mobilitata per assistere la popolazione, in particolare i residenti di Forni Avoltri rimasti nelle frazioni isolate (137 cittadini), consegnando beni di consumo essenziali e medicinali. Sul tema c'è stato anche un incontro in municipio con il sindaco della località montana, Sandra Romanin. «Nelle prossime ore – ha affermato Riccardi – verrà effettuata una stima degli interventi necessari per ripristinare la viabilità principale, interrotta a causa di una frana le cui origini e dimensioni saranno quantificate soltanto da domani (*giovedì, ndr*), se le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Nella fattispecie, per quel che riguarda i collegamenti elettrici, l'Enel sta cercando di garantire il servizio di fornitura energetica nelle frazioni con i generatori». Il blackout è stato causato anche da problemi a tralicci dell'alta tensione, in particolare a Chiusaforte. La situazione di Tarvisio si è sbloccata nella tarda mattinata di mercoledì, grazie a un accordo transfrontaliero con l'Austria. La viabilità resta difficoltosa con numerose strade chiuse o percorribili a senso unico alternato. Tutti i passi montani sono chiusi.

Acqua alta e allagamenti nella Bassa

Tanti fiumi, canali e torrenti sono esondati nella Bassa friulana, con acqua alta e mareggiate a Grado e Lignano e allagamenti a Gonars, Cervignano – dove il fiume Taglio è esondato in alcuni punti – Terzo, Aquileia, Fiumicello Villa Vicentina, San Giorgio, Carlino, Bagnaria Arsa e Santa Maria la Longa.
La pioggia abbondantissima è stata anche responsabile del cedimento – senza conseguenze per le persone – di un lungo tratto del muro di cinta dello storico Educandato Uccellis a Udine.
A Grado e Lignano il mare si è portato via buona parte della spiaggia. «Non che non succeda normalmente in questi mesi, ma questa volta ha colpito duro – osserva Giorgio Ardito, di Lignano Pineta spa – e la piena del Tagliamento sta riversando legname, arbusti e tronchi sulla spiaggia. Materiale che va rimosso tempestivamente, prima che il vento lo seppellisca. Siamo già in azione con trattori, rimorchi ed escavatori». I sacchi di contenimento utilizzati per la prima volta quest'anno a Pineta per cercare di salvare la spiaggia? «Speravo contrastassero meglio le mareggiate, ma se non li avessimo avuti probabilmente avremmo avuto danni ancora più gravi», commenta Ardito. Aggiungendo che «forse per le nostre coste è tempo di pensare a delle misure strutturali».

Valentina Zanella

Allerta fino all'11. Picco di marea giovedì e venerdì

«Le abbondanti precipitazioni nevose delle ultime ore mantengono molto elevato sulla Carnia ed elevato sulle altre zone il rischio di distacco di valanghe che potrebbero interessare la viabilità fino a fondo valle». Così la Protezione civile regionale spiega il mantenimento dello stato di allerta in regione. «Alla luce delle numerose criticità idrogeologiche verificatesi sul territorio montano e del permanere di livelli sostenuti dei corsi d'acqua di pianura nel bacino del Livenza, saranno ancora possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano – spiega la nota diffusa dalla Pc –, fenomeni di instabilità dei pendii e delle sponde fluviali con interruzioni della viabilità. Sulla costa sono possibili problematiche legate all'acqua alta in corrispondenza del picco di marea eccezionale previsto nella mattina di giovedì 10 e venerdì 11 dicembre».
La depressione presente sul Mediterraneo continuerà a favorire l'afflusso di correnti molto umide meridionali in quota, da est-nordest nei bassi strati – spiega la Protezione civile –, l'afflusso è in attenuazione ma ci si attende che persistano deboli correnti umide negli strati medio-bassi.

LA MONTAG
CE LA FARÀ
Non c'è solo lo s
Ecco chi si ripen

I paesi comunque si rianimano
e il campione olimpico suggerisce
alternative allo sci da discesa.
C'è anche chi riapre l'azienda

Piste in "stand-by"

La ripartenza dopo l'Epifania. Ristori a gennaio

Le piste da sci riapriranno il 7 gennaio. Non si sa ancora con quali regole (le linee guida sono all'esame del Comitato tecnico scientifico). Tanti alberghi non sanno se riapriranno a Natale. Il ministro per i rapporti col Parlamento, **Federico D'Incà**, assicura a "la Vita Cattolica" che a gennaio arriveranno i ristori per gli impiantisti e le altre attività del turismo invernale che resteranno all'asciutto. Per i lavoratori del settore, gli stagionali in particolare, è previsto un primo ristoro da mille euro, in distribuzione nelle prossime settimane.
Approfittando della neve caduta in questi giorni, i poli sciistici sono già al lavoro per preparare le piste, alcune delle quali possono essere aperte ai giovani che praticano l'agonismo, probabilmente già nel weekend del 12 e 13 dicembre. La montagna, dunque, reagisce. Si ripensa, si rigenera. Non si piega su se stessa, di fronte alle chiusure. Non si esaurisce nelle lamentazioni. In questi giorni, ad esempio, si sta perfezionando il progetto congiunto tra Fvg e Slovenia, attraverso i due enti PromoTurismoFvg e il Posoški razvojni center (Agenzia di sviluppo della Valle dell'Isonzo), per lo sviluppo e la promozione del Kanin: «è stata condivisa una visione strategica e avviato un primo progetto congiunto che prevede, con l'aiuto di una società esterna, la realizzazione di una mappa delle attività, dei progetti e delle strutture attorno al monte e la definizione del masterplan complessivo, includendo i fondi di finanziamento. L'obiettivo finale è promuovere il Kanin e le valli che lo circondano in un'area transfrontaliera che abbracci Italia e Slovenia».
Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, e i sindacati Cgil, Cisl e Uil sulle tematiche del turismo. Si è prospettata in quella sede una potenziale criticità nella gestione dei flussi delle persone negli impianti di risalita e anche di mobilità nel raggiungere la montagna: se tutti vanno in auto, diventa impossibile parcheggiare; con i mezzi pubblici, invece, si rischia il sovraffollamento.

Tolmezzo

Laboratorio diffuso. Per sentirsi uniti

Come far sentire unite le comunità locali nonostante il distanziamento imposto dalla pandemia? È questa la domanda a cui gli ideatori del progetto "Un Natale di comunità" hanno cercato di rispondere, proponendo agli abitanti dei comuni della Carnia di realizzare con qualsiasi materiale e tecnica una decorazione a forma di gugjet – oggetto utilizzato dalle donne per tenere i ferri da maglia, diventato simbolo della zona – da appendere alla finestra o alla porta di casa.
«Io lavoro – racconta Andrea Dorni, ideatore dell'iniziativa – nell'Unità funzionale socio-educativa dell'Azienda sanitaria; ci occupiamo di centri diurni e di centri di aggregazione per anziani. In quest'anno sfortunato siamo stati fermi durante il lockdown, poi abbiamo ripreso a fare qualcosa nel corso dell'estate, ma ora siamo chiusi di nuovo». Parlando della pandemia e del distanziamento, spesso si trascura l'aspetto comunitario: «Non potendo aiutare o partecipare, una persona si sente vuota», afferma Dorni che, per mantenere attivi gli utenti, ha pensato assieme ai suoi colleghi a un "laboratorio diffuso", da svolgere ognuno a casa propria. Gli operatori hanno poi deciso di allargare l'iniziativa alla popolazione in generale, coinvolgendo diversi comuni montani. In questo modo, passeggiando per le vie del paese e vedendo le decorazioni appese, le persone potranno riconoscersi in un percorso comune. «Il nostro – conclude l'ideatore dell'attività – è un modo per starci vicino, anche simbolicamente».

Ovaro

Tempo per riprogrammare

La montagna si ripensa. «Questa pausa va impiegata, e so che molti colleghi sindaci lo stanno facendo, per immaginare come recuperare l'attrattività dei loro paesi». A dirlo è Lino Not, sindaco di Ovaro.
In questi giorni sta preparando il bando per la concessione del campeggio di Ovaro, fermo da un anno. Si tratta di un'area con piazzole, nel passato molto frequentata da tende e roulotte, con un ristoro ed un ambiente per l'ospitalità di gruppi. «Il turismo naturalistico è il nostro futuro», afferma il primo cittadino. Gli elementi potenzialmente attrattivi sul territorio non mancano. Nel prossimo consiglio comunale verrà portato il progetto del nuovo Museo delle tegole in argilla e di altri elementi che venivano fabbricati nelle ex fornaci di cella – anticipa Not –. E, sempre a Cella, è attivo un secondo museo dedicato ai paramenti sacri. Al lavoro, in queste settimane, la Soprintendenza e l'Amministrazione comunale per completare il recupero archeologico presso la chiesa di San Martino; l'area è finita sott'acqua due anni fa con la tempesta Vaia.
Nuovi progetti allo studio anche per la miniera di Cludinico, in gestione all' Albergo diffuso, che si avvale della collaborazione dell'Associazione speleologi. «Sono queste le offerte turistiche che proponiamo per il post pandemia», conclude Not, in attesa di ricevere nei prossimi giorni la conferma che sullo Zoncolan ritornerà il Giro d'Italia.

Fusine

Riapre il rifugio Zacchi. Sollievo per i dipendenti

Dal lago superiore di Fusine, in comune di Tarvisio, prende il via una mulattiera che si arrampica sulla montagna fino ad arrivare al Rifugio Zacchi, uno dei pochi ad aprire nel periodo invernale. Di neve, lassù, ce n'è tanta; il panorama è magnifico, tra cime innevate e foreste imbiancate. Ogni anno migliaia di persone – molte provenienti da Austria e Slovenia – vengono attirate da questo posto magico, per praticare sci alpinismo, per un giro con le ciaspole o semplicemente per una camminata sulla pista battuta dal gatto delle nevi. Il 2020, però, ha messo a dura prova i gestori del rifugio, i coniugi Gianni Matiz e Rosa Puntel. «La primavera è stata disastrosa – dice il marito –, mentre in estate un po' abbiamo recuperato, ma i numeri dei visitatori non erano paragonabili a quelli del 2019. Ora c'è molta incertezza, con i confini chiusi».
Mancano pochi giorni all'inizio della stagione invernale e i due hanno deciso di riaprire, nonostante le difficoltà dettate dall'epidemia di coronavirus. «Ci siamo adeguati alla normativa – continua il gestore –, abbiamo dimezzato i posti a sedere nel ristorante e riorganizzato la distribuzione degli ospiti nelle camere. Gli ingressi saranno contingentati, ma offriremo anche panini da acquistare e mangiare fuori». Gli escursionisti che faranno tappa allo Zacchi – sempre molti nei mesi più freddi – dovranno quindi adattarsi alle nuove misure. «Spero che le persone seguano le direttive – si augura Matiz – per il bene di tutti». Il pensiero dei coniugi va a chi lavora per loro. «La cosa positiva – conclude infatti il gestore – è che riusciremo ad aprire, assicurando un po' di tranquillità ai nostri dipendenti e allontanando il rischio della cassa integrazione».

© JESSICA D'ACQUARICA

L'imprenditore. *Tessitura Carnica*

«Apro adesso, ma non sono matto»

«Tutti mi chiedono se sono matto a riaprire adesso, ma la mia idea è che il futuro dipende da noi, dalla positività e dall'energia con cui affrontiamo quello che ci capita nella vita, anche le cose brutte». Sono queste le parole con cui Bepi Tonon, il titolare della Tessitura Carnica di Villa Santina – azienda storica del territorio, colpita il 22 luglio scorso da un devastante incendio – commenta la prossima apertura di un nuovo laboratorio e punto vendita temporaneo, accanto al capannone danneggiato.

Il marchio ha una storia che parte da lontano; la madre di Tonon, esperta ed appassionata tessitrice, arrivò da Venezia nel 1954 per tenere dei corsi sulla sua arte, per volontà del senatore Michele Gortani, che voleva recuperare la cultura tessile che aveva reso illustre la sua terra ai tempi dell'industriale Jacopo Linussio. La donna decise poi di restare, per fondare nel 1964 la sua attività, che coniugava tradizione e innovazione nelle tecnologie di produzione. «Da allora – racconta il titolare – abbiamo sempre portato avanti la nostra passione, superando tutte le avversità, dalle alluvioni al terremoto. Ora abbiamo subito anche questo incendio, che ha distrutto il nostro laboratorio; è una situazione complicata e dolorosa, ma non ci perdiamo d'animo». Nel rogo sono andati distrutti macchinari e attrezzature, per un danno complessivo che supera il milione di euro; il lavoro di poco meno di 60 anni è andato in fumo nel corso di alcune ore, costringendo la Tessitura Carnica a ripartire da zero o quasi, in un anno che – con le difficoltà dovute all'epidemia di coronavirus – ha già messo in crisi diversi commercianti e imprenditori. «Abbiamo ricevuto grande sostegno dagli amici, dai conoscenti e dall'associazione di categoria – dice Tonon – che si sono preoccupati per noi; chi poteva sostenerci col lavoro delle braccia c'è stato, in tantissimi si sono stretti intorno a noi, dandoci

Bepi Tonon

la forza per proseguire». È così che, in soli 4 mesi, è nato il nuovo laboratorio, che sarà operativo per gli acquisti natalizi. «Per il momento abbiamo dovuto ridurre la produzione – spiega l'imprenditore – ma abbiamo comunque la possibilità di realizzare alcuni dei nostri tessuti storici. Cominceremo con piccoli articoli che possono soddisfare le esigenze per i regali di Natale, ma l'obiettivo è ripristinare tutto ciò che facevamo prima, dalla biancheria agli accessori per la cucina». Il nuovo punto vendita sarà pronto in pochi giorni, dopo che saranno terminati tutti gli impianti e realizzate le sistemazioni che renderanno il locale fruibile in sicurezza dai clienti. «Per il giorno dell'apertura – spiega il titolare – faremo un momento di raccoglimento spirituale col nostro monsignore, che ci darà la benedizione per la ripresa dell'attività».

Quello che caratterizza Tonon, nel lavoro come nel privato, è la fiducia nella vita e nelle possibilità che quest'ultima ci offre. «Anche nei momenti critici come quello che stiamo vivendo, intravedo un futuro – conclude infatti –, e penso che dobbiamo lavorare tutti insieme perché questo futuro sia migliore».

Il campione olimpico Silvio Fauner

«Non c'è solo la discesa»

«Bisogna saper guardare avanti. L'ho imparato in gara, continuo a farlo nella vita». Silvio Fauner è oggi assessore del Comune di Sappada, oltre che allenatore di sci nordico. È stato un campionissimo di questa disciplina.. Ha partecipato e vinto a numerose Coppe del mondo, Campionati mondiali e ben 4 Olimpiadi, vincendo 5 medaglie.

Lei è stato uno dei fondisti italiani più forti di sempre. L'oro nella 50 km dei Mondiali di Thunder Bay 1995 e quello nella staffetta di Lillehammer 1994 sono sufficienti a consacrarla come una delle figure più influenti nella storia delle discipline nordiche azzurre. Come ricorda quella medaglia olimpica?

«Vedere la bandiera italiana che si alzava di fronte a me, accompagnata dall'inno di Mameli, per un'impresa che avevo compiuto con i miei compagni di squadra è il ricordo più grande. Avevamo sfatato il mito che sarebbero stati i norvegesi a vincerla».

Sappada aspettava quest'inverno per il definitivo rilancio come stazione invernale. Con lo stop allo sci vi siete lasciati catturare dallo sconforto?

«Lo stop fino al 7 gennaio è un contraccolpo pesante. Ma la montagna è anche altro. A parte il fatto che prima viene la salute».

La montagna è vita, è il suo messaggio su Facebook in questi giorni. Come, dunque, vi siete rigenerati?

«Il Consorzio turistico, in collaborazione con il Comune, ha messo a punto tutta una serie di appuntamenti, specie di carattere culturale, per offrire ai villeggianti opportunità complementari. Siamo uno dei borghi più belli d'Italia ed ecco le visite alle nostre, caratteristiche borgate. E poi lo sport…».

Silvio Fauner

Sì, perché a Sappada non c'è solo lo sci da discesa.

«Chi arriva a Sappada ha l'opportunità di praticare lo sci da fondo, lo scialpinismo, lo sci con le ciaspe. Per il fondo disponiamo di 20 km di pista. L'abbiamo migliorata e prolungata, nelle scorse settimane. In primavera realizzeremo lo stadio del fondo. E in vista dell'appuntamento Eyof 2023 organizzeremo un'area attrezzata per lo sci nordico. Il fondo, mi creda, è una disciplina completa dal punto di vista fisico».

Fa bene anche alla salute psichica. Alleggerisce le tensioni, ad esempio.

«La fatica scarica ogni tipo di tossina. Ma il fondo permette anche la contemplazione. I nostri maestri di sci sono sempre disponibili all'accompagnamento, così come le guide alpine per lo sci alpinismo che esige qualche precauzione in più».

Sutrio

Nuove proposte per le feste

Sutrio, nel mese di dicembre, si trasforma ogni anno in un grande presepe a cielo aperto, grazie alla manifestazione "Borghi e presepi". Quest'anno, però, il paese sta vivendo in maniera particolarmente drammatica l'epidemia di coronavirus, tanto da essere uno dei comuni sottoposti allo screening di massa voluto dalla Regione. «Vista la situazione – spiega Fiorenza Magnani, assessora alla cultura, alla sanità, all'istruzione, al commercio e alle attività produttive – eravamo molto dubbiosi se fare o meno la manifestazione, ma non far niente non ci sembrava giusto verso i cittadini, che saranno già costretti dalle misure restrittive a vivere un Natale sottotono rispetto al solito». Le vie, quindi, si animeranno di 50 rappresentazioni della natività; sarà visitabile anche la più famosa di queste, il Presepe di Teno, lo straordinario frutto del lavoro trentennale dell'artigiano Gaudenzio Straulino. Verranno cancellate, però, tutte le iniziative che arricchivano il mese di dicembre in passato, dai mercatini, alla festa dei coscritti, fino al concerto di Natale. L'assenza di quest'ultimo evento è particolarmente triste per i sutriesi: «Quest'anno è venuto a mancare a causa del coronavirus il direttore della banda, il nucleo attorno al quale ruotava tutta l'attività», racconta Magnani. Nonostante i problemi, però, gli abitanti del comune non si sono dati per vinti. «La nostra comunità – afferma infatti l'assessora – è sempre viva e vitale, non si ferma». Una delle risposte alle difficoltà dovute all'epidemia è stata il progetto "Sutrio ti coccola", realizzato dai commercianti con il coordinamento della Pro loco: ogni sabato e domenica viene consegnato a casa di chi ne fa richiesta un brunch, accompagnato da un giornale e da un fiore; tutte le attività commerciali sono coinvolte, dai bar, alle macellerie, al birrificio. «Volevamo essere comunque presenti per le famiglie, nonostante molti di noi dovessero rimanere chiusi», racconta l'ideatrice, Silvia Marsilio, titolare dell'Enoteca al Marangon. L'offerta, a Natale, si allargherà con una nuova proposta: "Regala Sutrio". «Si potrà acquistare, oltre a un cestino contenente i prodotti alimentari e di artigianato locali, un pacchetto virtuale, grazie al quale a chi verrà nel nostro comune saranno forniti dei buoni per mangiare nei differenti esercizi e provarne le specialità; l'idea di base è offrire al visitatore un percorso esperienziale già tracciato che gli faccia conoscere le diverse realtà del paese». Il periodo natalizio, insomma, resta un momento magico per Sutrio, in cui la comunità si raccoglie – anche se quest'anno in modo un po' diverso – attorno a progettualità e iniziative comuni.

Francesco Dal Mas e Veronica Rossi

MAURO GIACCA. Il genetista triestino che al King's College di Londra sta studiando i farmaci contro il Covid-19 invita tutti a vaccinarsi. «In Inghilterra si raggiungeranno alte percentuali»

«Col 90% di vaccinati batteremo il virus»

«Non c'è alcun motivo per non vaccinarsi. C'è solo da essere felici che il vaccino sia stato scoperto ed augurarsi di riceverlo il prima possibile». Lo afferma Mauro Giacca, il genetista triestino, già direttore del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (Icgeb) di Trieste, ora professore al King's College di Londra, dove sta conducendo delle ricerche per individuare tra i farmaci già in commercio quelli che possano avere un impiego efficace anche contro il coronavirus. «A breve i risultati saranno presentati in una pubblicazione scientifica», afferma dal suo studio di Londra.

Professor Giacca, l'Inghilterra ha già iniziato, prima in Europa, le vaccinazioni contro il coronavirus con il vaccino Pfizer. Qual è l'atteggiamento della popolazione? L'impressione è che sia favorevole.

«Ovviamente, c'è molta aspettativa e voglia di farsi vaccinare».

In Italia, invece, i sondaggi evidenziano che c'è un'alta percentuale di persone contrarie.

«Ho letto. Purtroppo è l'ennesima e triste dimostrazione di come il nostro Paese non abbia una cultura scientifica né la fiducia nelle istituzioni. I cittadini italiani sono rimasti frastornati dalle mille voci di esperti e pseudoesperti, da una comunicazione non sempre appropriata, da direttive contraddittorie, come i vari Dpcm, circolari e decreti locali che si sono susseguiti. Tutto ciò non ha contribuito a rasserenare il clima e a far comprendere quello che è scientificamente ovvio: cioè in primo luogo che questo vaccino non ha alcun motivo per essere pericoloso, secondariamente che i dati ottenuti su decine di migliaia di persone – ricordiamo che Pfizer e Moderna insieme sono stati sperimentati su più di 70 mila persone – dimostrano un'efficacia assolutamente straordinaria».

Definisce contraddittorie le direttive italiane. Come sono quelle inglesi?

«In inghilterra il problema coronavirus non è diverso che in Italia. Però qui l'insistenza è sull'unica cosa che serve: il distanziamento sociale. Uno non può fare due passi senza trovare avvisi di tutte le dimensioni e colori che invitano le persone a stare 2 metri distanti l'una dall'altra. L'Italia invece ha incentrato tutto sulle regole, facendo perdere di vista lo scopo finale, cioè il distanziamento. Se uno sta con una persona infettata a un metro di distanza fino alle 11 in un bar a bere il caffè si infetta allo stesso modo che se pranza alle 11.30 con la stessa persona sempre ad un metro ma seduto».

Torniamo ai vaccini. L'Europa valuterà il Pfizer il 29 dicembre e il 12 gennaio quello di Moderna. L'Ue ha accusato l'Inghilterra di essere stata troppo precipitosa nell'approvazione, sostenendo che la procedura europea sarebbe più efficace e basata su più dati. È solo una schermaglia legata a Brexit o ci sono motivi scientifici alla base?

«No, nessun motivo scientifico. I dati sulla sperimentazione sono gli stessi che hanno a disposizione sia le autorità inglesi che quelle europee».

Che differenze ci sono tra il vaccino di Pfizer e quello di Moderna?

«Nessuna. Sono entrambi basati sul trasferimento dell'Rna messaggero. Si tratta di un Rna chimicamente modificato per riuscire a persistere 5-6 giorni nell'organismo in modo da produrre la proteina di superficie del coronavirus, chiamata spike, capace di stimolare il sistema immunitario. Una volta che ha assolto alla sua funzione, questo Rna poi sparisce».

Non incide quindi sul patrimonio genetico del paziente?

«Assolutamente no. Questa è un'altra delle bufale che girano».

In cosa si differenzia invece il vaccino di Oxford Astrazeneca?

«È basato su un principio diverso per trasferire lo stesso gene, inserito, sotto forma di Dna, all'interno di un Adenovirus – ovvero uno dei virus responsabili dei cosiddetti raffreddori e influenze di cui ci ammaliamo d'inverno – nel quale sono state tolte le funzioni che lo rendono patogeno».

Quale dei due metodi è più efficace?

«Prima di vedere i dati di Moderna e Pfizer avrei sicuramente puntato su quello di Oxford, perché si basa su una tecnologia conosciuta, mentre l'altro rappresentava un'incognita. Invece i dati presentati sia da Moderna che da Pfizer, che evidenziano una protezione oltre il 90-95%, sono così strabilianti da far ritenere che funzioneranno entrambe le tipologie. E visto che bisogna vaccinare 7 miliardi di persone, c'è spazio per tutti».

Il vaccino oltre a proteggere dalla malattia eviterà anche che chi lo assume sia contagioso?

«È molto probabile che ci sia anche la protezione dal contagio, anche se al momento ciò non è chiarissimo, perché mancano dati estesi. Per questo le autorità sanitarie inglesi non considerano la vaccinazione come prova dell'assenza di contagiosità. Quindi qui le persone vaccinate avranno, almeno per la prima fase, lo stesso tipo di regole delle persone non vaccinate».

Dunque mascherine e distanziamento per tutti.

«Sì, almeno finché la non contagiosità dei vaccinati, largamente prevedibile, non sarà scientificamente dimostrata».

Altra questione è la durata dell'immunità.

«Al momento non è possibile conoscerla, mancando i dati. Da quanto sappiamo sui pazienti infettati naturalmente e sugli animali, l'immunità potrebbe tendere a scendere nel corso di diversi mesi o anni. Tuttavia sicuramente rimane per molti mesi. Significa che se una comunità si vaccina in numero sufficientemente largo, ci sarà una circolazione di virus talmente bassa per molti mesi che c'è la buona speranza che il virus se ne vada».

Quindi è importante raggiungere alte percentuali di vaccinati.

«Non importante, è proprio fondamentale. Se l'80-90% delle persone si vaccinerà, il virus non circolerà più e, forse, dopo un po' potrebbe sparire».

In Inghilterra si discute sull'obbligatorietà?

«Se ne discute, però qui c'è un alto rispetto della libertà individuale, un alto rispetto delle indicazioni delle autorità sanitarie, un alto rispetto del senso di collettività e del dovere civile. Quindi penso che non ci sarà obbligo e nonostante questo si raggiungeranno quote molto elevate di vaccinati. Altra questione è l'Italia dove ci sono centinaia di esperti, migliaia di voci contraddittorie, i politici delle amministrazioni locali contro quelli centrali, una scarsa fiducia, spesso totalmente ingiustificata, verso le autorità sanitarie. Ecco, in un paese così dispersivo, diviso e confuso io sarei favorevole all'obbligo».

Lei è impegnato direttamente nella ricerca di farmaci, già esistenti, che possano dimostrarsi efficaci contro il coronavirus. Ci sono novità?

«Ci siamo accorti che la polmonite causata dal coronavirus ha caratteristiche che nessun'altra ha, ad esempio la trombosi del polmone presente nel 90% dei malati. Noi pensiamo che ciò sia dovuto al fatto che nei polmoni, durante la fase acuta della malattia, ci sono delle cellule anormali, prodotte dal virus. E siamo riusciti a trovare dei farmaci che le bloccano. A breve la scoperta sarà oggetto di una pubblicazione. Uno di questi farmaci comincia ad essere utilizzato in una sperimentazione in India, dove il problema è molto esteso. Vedremo se funzionerà».

Di che farmaco si tratta?

«Si trova già nelle farmacie e viene utilizzato con indicazioni completamente diverse. Costa poco e sarebbe di utilizzo molto semplice. Ma prima di sbilanciarsi bisogna essere sicuri che funzioni».

Pare invece che farmaci che sembravano efficaci, come plasma iperimmune, idrossiclorochina, remdesivir, non diano risultati.

«Proprio così, le sperimentazioni cliniche controllate hanno dimostrato che non funzionano».

Quindi per ora non c'è alcun farmaco contro il coronavirus.

«L'unico che funziona nelle fasi più gravi ed avanzate è il cortisone».

Professore, secondo lei quando usciremo da questa pandemia?

«Se il vaccino riuscirà ad essere distribuito, se le persone si vaccineranno in maniera intelligente e soprattutto se ci sarà una sufficiente quantità di dosi potremmo uscirne nella seconda metà del prossimo anno».

Per l'Italia che cosa prevede?

«Non faccio più previsioni, da quando leggo sui giornali delle baruffe continue che ci sono in Italia».

Anche tra gli scienziati stessi, per la verità...

«Il problema è proprio il termine scienziato. In Italia le persone che hanno visto un coronavirus replicarsi in laboratorio si contano sulle dita di due mani. Mentre gli esperti sono centinaia».

Quindi niente previsioni.

«Proprio così. Piuttosto convinciamo le persone a vaccinarsi».

Stefano Damiani

Friuli in zona gialla. La situazione della pandemia

Scendono i contagi purtroppo non i morti

Con una media di 4-5000 nuovi positivi alla settimana, il Friuli-Venezia Giulia è ancora nel pieno della seconda ondata della pandemia da Covid-19 e bisognerà attendere che i contagi scendano sotto quota seicento prima di allentare la guardia. Anche perché la risalita dei casi, in regione, è avvenuta con un ritardo di un paio di settimane rispetto al resto del Paese, e di conseguenza la frenata si fa attendere. È quanto il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha riferito in Commissione salute del Consiglio regionale.
Ancora non ci siamo, ma ogni giorno si fa un passo avanti. Il 9 dicembre sono stati rilevati 633 nuovi contagi (il 12,20 per cento dei 5.190 tamponi eseguiti). Sono inoltre stati registrati 30 decessi da Covid-19, a cui si aggiungono ulteriori 3 morti pregresse afferenti al periodo dal 4 al 6 dicembre. Resta ancora alto, purtroppo, il numero dei morti, che riguardano però contagiati di settimane addietro. Le nuove positivizzazioni sembrano di giorno in giorno inferiori. Tanto che il Friuli-Venezia Giulia è stato dichiarato, ancora la settimana scorsa, zona gialla.
Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 37.117, di cui 16.389 a Udine. I casi attuali di infezione risultano 15.454. Un altro dato positivo è che scendono i pazienti in cura in terapia intensiva: il 9 dicembre erano 63, mentre sono 663 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 1.122, di 461 a Udine. I totalmente guariti sono 20.541, i clinicamente guariti 499 e le persone in isolamento 14.229. Che cosa è accaduto in questi mesi? Se n'è dibattuto nella Commissione Salute riunitasi la scorsa settimana. «Il rientro dalle ferie – ha detto Gianna Zamaro, direttore centrale della Direzione Salute – per noi spesso è dall'estero, specie dalla Croazia, e questo ha dato il via ai nuovi casi. Avevamo dei timori per la riapertura delle scuole, ma alla fine i casi sono stati pochi. La media d'età delle persone decedute è di 85 anni, e quasi tutte erano affette da altre patologie. Preoccupano invece i casi nelle comunità chiuse, come ad esempio il focolaio nel carcere di Tolmezzo». «Per tasso di ricoveri – ha reso noto l'epidemiologo Fabio Barbone – siamo ora la dodicesima regione in Italia, mentre a fine settembre eravamo la diciannovesima. Ora sono 630 i ricoverati per Covid, 59 dei quali in terapia intensiva».

Le Regioni hanno chiesto al Governo di alleggerire a Natale le misure contro gli spostamenti, specie per consentire gli incontri tra genitori e figli

Intanto una notizia positiva. Le restrizioni che il governo ha previsto nei giorni delle festività natalizie sono giuste, ma «abbiamo chiesto per una questione di buonsenso» di fare delle «deroghe per chi va dal papà o dal nonno per non lasciarlo solo, quindi per casi estremi», ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni. Vedremo che cosa deciderà il Governo, consultato il Comitato tecnico scientifico. «Condivido la quasi totalità delle norme contenute nel Dpcm», ha aggiunto Bonaccini.

F.D.M.

L'ordinanza Nuove misure

Nuova ordinanza del Friuli-Venezia Giulia per evitare assembramenti. Proprio perché la nostra regione è ridiventata zona gialla. Le disposizioni prevedono, relativamente all'attività dei locali, che la somministrazione di alimenti e bevande dalle ore 11 fino alla chiusura (ore 18) si svolga esclusivamente con consumazione da seduti sia all'interno che all'esterno degli stessi locali, su posti regolarmente collocati e in ogni caso nel rispetto delle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni (distanza minima interpersonale di un metro).
Sul fronte delle misure di protezione della fascia della popolazione più anziana, viene raccomandato agli esercenti di riservare l'accesso ai negozi di alimentari ai soggetti con almeno 65 anni preferibilmente dalle ore 10 alle ore 12.
Sempre nell'ambito delle raccomandazioni, i cittadini vengono invitati a non recarsi nell'abitazione di un altro nucleo familiare diverso dal proprio se non per necessità o motivi di lavoro. Inoltre viene raccomandato di svolgere attività sportiva in posti non affollati e non utilizzare il trasporto pubblico se non per necessità.
Infine, è previsto il limite di ingresso di una persona per nucleo familiare nei negozi di alimentari (salvo accompagnatori necessari) e il limite di capienza negli esercizi commerciali generici rispetto alla superficie (una persona ogni 20 metri quadri per negozi con più di 40 metriquadri). Nel caso quest'ultima regola non venga rispettata, le attività commerciali e di ristorazione rischiano la sanzione della chiusura. Resta il divieto di non consumare cibi e bevande acquistati per asporto nelle vicinanze del luogo di acquisto o comunque in zone affollate.
«Il fatto di essere stati riportati in area gialla non significa che il pericolo sia finito – afferma il presidente Massimiliano Fedriga –. Anzi, un allentamento nei comportamenti potrebbe comportare il ritorno in un regime più severo di restrizioni, senza dimenticare il volume di stress a cui sono sottoposti tutti gli operatori del sistema sanitario regionale, che ringrazio personalmente per il grande e valoroso lavoro che stanno facendo. Proprio per questi motivi conclude Fedriga – abbiamo emesso un'ordinanza, al fine di porre delle limitazioni, anche sotto forma di raccomandazione, per evitare quelle situazioni di rischio che potrebbero compromettere i sacrifici fatti finora».

LA CAMPAGNA. Prime quote in arrivo a gennaio

Vaccini in febbraio

La campagna vaccinale? «Questo – afferma l'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi – sarà il piano più grande della nostra storia che, seguendo le indicazioni che ci verranno date anche da parte del governo, presenta una grande complessità anche di tipo organizzativo. Su questo fronte stiamo già lavorando, con una dotazione iniziale di vaccini per la nostra regione che si attesta su 120mila dosi, da utilizzare nei presidi che abbiamo già individuato». I primi vaccini arriveranno entro gennaio e saranno resi operativi dai primi giorni di febbraio. La prima quota assegnata al Friuli-Venezia Giulia sarà di 56.713 dosi.
Siccome sono necessarie due inoculazioni, ad una ventina di giorni di distanza l'una dall'altra, significa che saranno poco più di 28.300 le persone vaccinate nel primo mese.
I primi ad essere vaccinati saranno operatori sanitari, gli ospiti delle lungodegenze e gli over 80; da ricordare che solitamente solo un terzo del personale sanitario si vaccina per l'influenza.
In Friuli-Venezia Giulia saranno allestiti 5 punti di erogazione, tra i quali la fiera di Udine; per la montagna si pensa ad uno stabile situato nei pressi dell'uscita della A23 a Tolmezzo. Saranno operativi 7 giorni su 7 con squadre su più turni. Ogni equipe vaccinale sarà composta da 1 medico e 4 infermieri e avranno il supporto di un amministrativo e 2 operatori soci sanitari.
È prevista anche la somministrazione dei vaccini a domicilio, nei casi in cui il paziente non possa muoversi. Saranno definite squadre composte da 1 medico e 1 infermiere che lavoreranno 5 giorni a settimana.

Riccardo Riccardi

Lavoro. La pandemia scoraggia l'occupazione

Nel 2019 il numero di lavoratori dipendenti nel settore privato (esclusa l'agricoltura) del Friuli-Venezia Giulia ha finalmente superato i livelli del 2008. A seguito della crisi economica si erano infatti persi circa 26.000 occupati dipendenti nel settore privato; i lavoratori subordinati erano passati da una media di 297.000 unità nel 2008 a 271.000 nel 2014, registrando una variazione negativa pari a -8,7%. Il periodo successivo è stato caratterizzato da una dinamica di segno opposto che ha riportato il numero di occupati dipendenti a quasi 303.000 unità nel 2019 (5.761 in più rispetto al 2008, pari a +1,9%). Lo rileva un'indagine del ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo su dati Inps.
«Bisogna comunque tenere presente – spiega Russo – che nello stesso arco temporale si è registrato un notevole calo del lavoro indipendente (che comprende autonomi, imprenditori, liberi professionisti), pertanto il numero complessivo degli occupati in regione è ancora inferiore ai livelli del 2008». Ma a seguito della pandemia tutto è cambiato.

Problemi di dotazione di ossigeno. Code delle autoambulanze. Manca personale. Gli specializzandi protestano. Regione e direttori chiariscono

In regione ospedali ancora in grande sofferenza

Martedì 8 gennaio. Irrompe una nota di Cristian Sergo, del Movimento 5 Stelle. Rilancia l'allarme ospedali. Riferisce che a San Daniele del Friuli sarebbe mancata, da sue notizie, la dotazione di ossigeno per due ore. Ossigeno destinato ai malati di Covid. Rileva, poi, che al Pronto Soccorso di Udine continuano ad arrivare ambulanze che devono mettersi in coda nell'attesa che vengano accolti i pazienti a bordo. Ad ogni giorno la sua pena, par di capire.

Braganti, nessun allarme

Ma il direttore generale di AsuFc Massimo Braganti prova a chiarire. Conferma che la situazione è ovviamente complessa. Ma puntualizza che per quanto riguarda l'ossigeno a San Daniele, precisamente nel Pronto soccorso, l'8 dicembre la capienza dei posti per accogliere i pazienti in trattamento di ossigeno si stava saturando a causa della pressione degli arrivi. «Il rifornimento non è mai mancato, ma ad un certo punto erano arrivati al limite i 12 posti letto che possono permettere il trattamento». Ha precisato che «tutti i dieci pazienti del presidio ospedaliero di San Daniele il cui quadro clinico richiede un supplemento di ossigeno sono regolarmente sottoposti ad ossigeno-terapia. Inoltre, la struttura è, in caso di necessità, in grado di garantire tale supporto ad ulteriori due pazienti all'intero del Pronto Soccorso e con i ricoveri previsti nelle prossime ore questo margine andrà ulteriormente ad aumentare». Insomma, «il problema è rientrato. Ma siamo sul filo del rasoio», ha precisato Braganti. Alcune criticità vengono ammesse sia in Alto Friuli che nella Bassa Friulana, dovute a un elevato consumo di ossigeno nelle strutture residenziali, ma sono state risolte tra l'altro con una rete virtuosa tra le farmacie che consente eventuali rifornimenti d'urgenza.

Per quanto riguarda altre criticità, quelle relative ai posti internistici Covid resta la «quasi saturazione in tutta l'Azienda», ha ammesso il direttore, ma «stiamo cercando di potenziare l'assistenza a domicilio e le dimissioni dei pazienti dimissibili. Nella prima ondata la maggior parte veniva trattata a domicilio. Adesso stiamo superando di 10 volte i numeri di marzo».

Manca personale

Manca personale sanitario: questo il problema, dentro e fuori gli ospedali. L'hanno sollevato di nuovo i sindacati con lo sciopero del 9 dicembre. «L'impatto dell'emergenza Covid sul nostro Paese e sulla nostra regione – dichiarano i segretari di Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia Villiam Pezzetta, Alberto Monticco e Giacinto Menis – ha messo a nudo limiti strutturali che sono l'effetto di anni e anni di disinvestimento, soprattutto sulla sanità, pesantemente indebolita da piaghe annose come il sottodimensionamento degli organici, il mancato turnover del personale, che sconta anche un costante innalzamento dell'età media, i ritardi nella digitalizzazione, i progressivi tagli di sportelli e di servizi al pubblico che hanno segnato, in particolare in quest'ultimo decennio, l'attività di molti enti pubblici. La sfida che lanciano i sindacati è quella a invertire rotta per ribadire e tornare a rafforzare il ruolo fondamentale della pubblica amministrazione come garante fondamentale dei diritti individuali e collettivi dei cittadini».

La Regione ribatte

«Quattrocento posti letto in più nell'arco di due anni e un incremento di 950 unità di personale nel corso del 2020 sono due dati che dovrebbero far riflettere su come ci stiamo muovendo in questa legislatura nell'ambito della sanità del Friuli-Venezia Giulia» ribatte Riccardo Riccardi, assessore alla Salute. Per quanto riguarda poi il personale del sistema sanitario regionale «è uno dei temi – precisa – sui quali spesso si concentra l'attenzione. Ma su questo argomento bisogna innanzitutto ricordare che la vera necessità è di avere a disposizione dipendenti formati ed esperti per affrontare in modo efficace e prendere in carico situazioni complesse come quelle che si verificano giornalmente nei pronto soccorso e nelle terapie intensive. Dati alla mano, non va dimenticato che chiuderemo l'anno con un incremento di 950 unità, dimostrando l'attenzione che la Regione sta dedicando a questo comparto strategico. A ciò si aggiunge il fatto che se tra il 2013 e il 2018 sono stati tagliati circa 700 posti letto, in questi ultimi due anni ne abbiamo recuperati circa 40».

Specializzandi

Gli specializzandi in medicina hanno protestato l'8 dicembre perché le scuole di specializzazione stanno ritardando l'apertura, che dovrebbe avvenire entro fine anno o nella prima metà di gennaio. La disponibilità a lavorare in ospedale c'è tutta, da parte loro.

Posti letto

Nel dibattito torna spesso il tema della carenza di posti letto. Se n'è discusso la scorsa settimana anche nella seduta della Commissione sanità del Consiglio regionale. Il direttore generale dell'Arcs (Azienda regionale di coordinamento per la salute), Giuseppe Tonutti, ha chiarito che «nel 2010 erano più di 5300, poi negli anni sono scesi di un migliaio di unità e infine risaliti oggi a 4750 circa, 400 in più dell'anno scorso. Erano decisioni nazionali a cui la Regione si adeguava, e c'era anche il vincolo sugli aumenti di personale». Quanto ai malati non Covid "trascurati", altro tema sollevato in Commissione, Tonutti ha spiegato che «siamo stati tra i primi a riprendere gli screening e stiamo viaggiando con 2-3 mesi di ritardo rispetto al 2019, non di più».

F.D.M.

La storia. *Oss torna nella struttura dove ha operato per quasi 30 anni*

Volontaria tra gli anziani malati di Covid

Quando nella casa di cura per anziani in cui ha lavorato fino a quattro anni fa è purtroppo "entrato" il virus – causando la morte di alcuni ospiti e la positività di molte ex colleghe –, lei non ha avuto alcuna esitazione. E invece di continuare a godersi la pensione, ha deciso di tornare immediatamente sul campo. «Sentivo che il mio posto era là dentro», afferma convinta. Così da qualche settimana Chiara (nome di fantasia), 64 anni, è rientrata in corsia come operatrice socio sanitaria. «A fare quello che ho sempre fatto, niente di eccezionale». In maniera discreta – ecco il motivo dell'anonimato –, in sintonia con il suo modo di essere. «Sapendo della situazione di difficoltà, mi sono resa disponibile per dare una mano. A casa mi sentivo inutile, lì invece c'è tanto bisogno di aiuto». Tempo qualche giorno e Chiara è stata contattata dai vertici della struttura residenziale che si trova nella pedemontana friulana. «Ho figli grandi che da tempo vivono fuori regione, un marito che mi conosce a tal punto da non aver nemmeno tentato di fermarmi – spiega –; certo, se avessi bambini o una persona anziana in casa, prima di offrire la mia disponibilità avrei pensato a tutelare la loro salute». Così, questa volta da volontaria, è rientrata subito al lavoro.

Da quasi un mese, prima di iniziare il suo turno, ogni pomeriggio ripassa mentalmente il "rito" della vestizione. Anche se, afferma convinta, il timore del contagio non l'ha mai sfiorata. «L'intero personale è ben protetto e continuamente sono messe in atto tutte le precauzioni possibili». E anche se la fatica di operare tutti coperti con mascherine – «Che ti fanno venire le piaghe sotto gli occhi» –, visiere – «Che ti allontanano ancor più dalle persone» –, guanti e tute di plastica si fa sentire, «è nulla rispetto alla gioia che provo nel dare una mano». Ripete più volte che non sta facendo nulla di speciale. Anzi. «Aiutare il prossimo per me è qualcosa di naturale. Mi fa star bene. Forse perché sono cresciuta con l'esempio di una zia che, sia in tempo di guerra sia nella quotidianità, si è sempre prodigata per il prossimo, senza mai chiedere nulla in cambio. Dove c'era bisogno, lei correva e basta».

Chiara, nella struttura dove ha lavorato come dipendente per quasi 30 anni, dice di sentirsi come a casa. «Sono stata accolta bene, per me lì c'è una seconda famiglia». Per la quale cerca ogni giorno di rendersi utile. «Vedo colleghe che hanno sulle spalle turni interminabili di lavoro e nonostante la stanchezza e la

grande preoccupazione che questo "nemico" che abbiamo di fronte causa, mettono il cuore in tutto quello che fanno». E poi ci sono gli anziani. «La mancanza dei parenti si fa sentire, alcuni non comprendono perché figli o nipoti non passino più da settimane a trovarli. Le video chiamate certo aiutano, ma non bastano». Ecco allora che lei si ferma volentieri a scambiare una parola, a stringere una mano, ad accarezzare un volto. «Sono piccoli gesti, ma fanno bene, non solo a chi li riceve». E lei li ha sempre fatti. «Spesso nel nostro lavoro non sei solo un'operatrice che ha il compito di accudire una persona anziana. A volte diventi anche una figlia, una nipote, persino una madre».

Chiara ha sempre lavorato in strutture che accolgono anziani. E adesso come allora, quando rientra a casa alla sera è soddisfatta se il suo operato ha fatto star bene qualcuno, che siano ospiti o colleghi. «Sembra di stare in guerra, a combattere contro un nemico che non si vede», commenta. Assicura che, finché ce ne sarà bisogno, lei sarà lì, continuando a dare la propria disponibilità. «Ma non sto facendo nulla di eccezionale – ribadisce –; anzi, sono io che ringrazio per l'opportunità che mi è data».

Monika Pascolo

Disabilità, magari le stanze degli abbracci

La Comunità di Sant'Egidio del Friuli-V.G. sollecita la Regione a dare attuazione alla circolare del Ministero della Salute che invita tutte le strutture residenziali, come Rsa e case di riposo, a «favorire le visite di parenti, amici e volontari agli ospiti, in gran parte anziani». Rilancia l'appello la senatrice Tatjana Rojc, per la quale «oltre alla galassia dei nostri vecchi, sempre più spesso afflitti da problemi cognitivi, esiste anche il grande e sommerso mondo della disabilità di tutte le età, che ha sofferto in modo tremendo l'isolamento e la deprivazione affettiva. Preoccuparsi di poter rompere questo isolamento è una questione di umanità e di prevenzione delle patologie». Interviene in merito anche la consigliera dem Eleonora Meloni, chiedendo che «il Comune di Udine raccolga le buone pratiche già avviate a Latisana e Azzano X e attivi alla Quiete dei dispositivi che permettano di visitare gli ospiti in piena sicurezza. Le cosiddette "stanze degli abbracci" possono essere realizzate con un modesto impegno ma potrebbero restituire grandi benefici».

INTERVISTA. *Il Consiglio regionale avvia il dibattito sui fondi europei. Parla il presidente Zanin*

«Con il Recovery costruire il Friuli dei prossimi cinquant'anni»

Sopra: dibattito in Consiglio regionale; a sinistra il presidente Piero Mauro Zanin

Creare un piano per lo sviluppo del Friuli dei prossimi cinquant'anni, raccogliendo le istanze di tutte le forze politiche, economiche e culturali, sul quale poi incanalare le risorse europee del Recovery Fund che saranno destinate alla nostra regione. Lo prevede il documento che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si appresta ad approvare giovedì 10 dicembre, «un documento unitario proposto a firma di tutti i gruppi», precisa il presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin, che ha redatto il testo. «La Giunta regionale – afferma Zanin – sta affrontando l'emergenza. Il Consiglio invece può ragionare sulla ripartenza. E per fare questo, ancor prima del ragionamento sul Recovery Fund, è necessario elaborare l'idea di Friuli che vogliamo costruire. La situazione che ci lascerà l'epidemia necessiterà di una forte visione sul futuro del Friuli, un po' come successe dopo la seconda guerra mondiale e dopo il terremoto».

In che modo il Consiglio regionale elaborerà questa «visione»?

«Il documento prevede la costituzione di un tavolo di lavoro, composto dalla conferenza dei capigruppo allargata ai presidenti di commissione. Avrà il compito di raccogliere idee e istanze sul territorio, cercando di allargare il più possibile il momento dell'ascolto. Il lavoro dovrà riguardare l'attuazione delle progettualità relative non solo al Recovery Fund, ma anche alla programmazione europea 2021-2027, che non potrà essere quella messa in campo prima della pandemia, ma che andrà ripensata alla luce di quanto accaduto. Questo tavolo dovrà poi determinare le priorità di intervento, che dovranno essere coerenti con la visione del Friuli futuro».

Un lavoro per avviare quella che è stata definita la «terza ricostruzione» del Friuli.

«Proprio così. Dopo il terremoto è vero che si puntò prima di tutto a rispondere all'emergenza della ricostruzione, ma quella fu anche la stagione in cui si riuscì a sottrarre il Friuli alla condizione arretrata di regione agricola e artigianale, per lanciarla nella rivoluzione manifatturiera che l'ha portata a collocarsi tra le prime d'Italia. Basti pensare al fatto che con i soldi del terremoto furono finanziati l'Università di Udine e i centri di ricerca di Trieste. La stessa cosa dobbiamo fare ora».

Quali dovrebbero essere le linee di sviluppo di questo Friuli dei prossimi 50 anni?

«Non potremo sfuggire da alcuni gravi problemi che abbiamo. Il primo è quello demografico: non c'è sviluppo se non c'è cittadinanza. Di qui la necessità di sostenere la famiglia e incentivare le nascite. Dovremo poi ragionare su un modello di territorio rispettoso dell'ambiente, su un'economia che ponga al primo posto la produzione di beni reali e non la speculazione finanziaria. Fondamentale sarà immaginare delle infrastrutture, materiali e digitali, funzionali al trasporto di beni, prodotti e persone. O ancora un'agricoltura di qualità, a filiera corta sui prodotti locali, legata al turismo, sganciata dai contributi europei per le produzioni intensive».

I tempi stringono e l'Italia in generale sembra in ritardo sulla presentazione dei progetti del Recovery fund.

«I progetti del Recovery andranno presentati dal Governo entro aprile. Ma bisogna che le opere che si deciderà di finanziare rientrino all'interno di un quadro di sviluppo. Per questo è importante il lavoro del Consiglio regionale. Anche perché il Recovery è a guida fortemente statalista e il contributo degli enti locali e delle Regioni è unicamente consultivo. Da parte mia sono molto scettico verso il modello proposto, in cui tutto è in capo a palazzo Chigi e, pare, ad una nuova sovrastruttura fatta da manager e decine di esperti».

Teme che le Regioni vengano lasciate in parte?

«Così sembra. Per questo come Regione proponiamo una progettualità finalizzata non esclusivamente al Recovery Fund, ma alla definizione di un'idea di futuro del Friuli. Dobbiamo costruire un modello sul quale poi possano essere incanalate le risorse europee».

Altra questione è la quantità di risorse: sarà proporzionale alla popolazione?

«Il modello di partenza è quello, ma non credo sia sufficiente. Bisognerà avviare una contrattazione che ponga anche altri indicatori, come il grado di innovazione dei progetti, la capacità della manifattura, la forza del tessuto degli enti locali. Sotto questi aspetti il Friuli-V.G. può farsi valere».

Il documento è stato firmato da tutti i gruppi in Consiglio regionale. Crede che ci sarà unità d'intenti anche nella definizione di questo progetto per il Friuli?

«Me lo auguro. Tutte le forze politiche, produttive, creative della nostra regione devono concorrere alla costruzione di questa visione, proprio come avvenne dopo il terremoto quando, dietro al lavoro delle Giunte allora guidate da Comelli e Biasutti ci fu un lavoro trasversale e unitario. Credo che questo spirito vada recuperato e rilanciato».

Stefano Damiani

E Trieste pensa al porto Vecchio

«Con il Recovery Fund possiamo ottenere i 150 milioni di euro necessari per recuperare un'area importante del Porto vecchio di Trieste». L'ha affermato l'assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, presentando il progetto «Porto Vecchio» che interessa una superficie di 617 mila metri quadrati nel cuore della città e che sarà gestito da un consorzio di cui faranno parte la Regione, il Comune e l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale. «Su questo progetto stiamo lavorando da tempo e adesso può concretizzarsi grazie agli straordinari strumenti messi a disposizione dall'Ue per rilanciare l'economia duramente colpita dalla diffusione del Covid-19».

I sindacati friulani e sloveni: «Recovery Fund decisivo», benché Lubiana...

«Il Recovery Plan rappresenta una straordinaria opportunità per l'Europa e deve essere approvato al più presto, respingendo con determinazione il ricatto di quei paesi che per dare il loro via libera chiedono si soprassieda al rispetto dei valori fondanti e fondamentali dell'Unione». È quanto afferma il Consiglio sindacale interregionale Fvg-Slovenia (Csi), esprimendo l'unanime preoccupazione dei sindacati dei due Paesi – Cgil, Cisl, Uil regionali e gli sloveni Zsss e KS90 – per l'evoluzione della pandemia su entrambi i versanti del confine e sollecitando, «accanto ad adeguate misure di sostegno al reddito delle imprese e dei lavoratori, l'avvio da parte dei rispettivi governi di adeguati programmi di investimento per rimettere in moto l'economia». È proprio in quest'ottica che il Csi ritiene «decisivo» il ricorso al Recovery Fund: una posizione che assume particolare significato in quanto condivisa dai sindacati sloveni, dopo che il Governo di Lubiana, nelle scorse settimane, si era schierato a fianco di Ungheria e Polonia nel fronte contrario al Recovery Plan. Inoltre il Csi chiede di tutelare i lavoratori transfrontalieri, «con misure non discriminatorie sulla base della residenza».

EDITORIALE. *Segue dalla prima pagina*

Esattamente come per quella precedente, si è partiti dalla data convenzionale del Natale al 25 dicembre, in coincidenza con il solstizio d'inverno, per calcolare, retrocedendo di nove mesi, la data del concepimento di Gesù, nel giorno dell'annunciazione al 25 marzo, nei pressi dell'equinozio di primavera. Questo giorno, secondo tradizioni molteplici, raccoglieva la memoria di molti fatti rivelati, come suggerisce un antico inno latino Salve, festa dies: l'invio dell'angelo Gabriele, la creazione e la caduta di Adamo, l'uccisione di Abele, l'offerta del sacerdote Melchisedek, lo sfiorato sacrificio d'Isacco, la decapitazione di Giovanni il Battista, la morte di Cristo e l'accoglienza del buon ladrone, il martirio degli apostoli Pietro e Giacomo e la risurrezione di molti santi con Cristo.
Non meravigli tale interpretazione, dal momento che l'occasione del concepimento verginale nel grembo di Maria inaugura la pienezza dei tempi, promessa dai profeti e attesa dalla speranza d'Israele, inaugurando davvero la primavera del progetto salvifico. Il riferimento evangelico di precisione ce lo offre Luca nella citata pagina del Missus est, quando per due volte rivela che il saluto dell'arcangelo avviene nel sesto mese di gravidanza della anziana Elisabetta, per cui si conosce il terzo concepimento, quello di Giovanni il Battista. Esso culminerà nel ricordo della sua nascita, al 24 giugno nel solstizio d'estate, così commentato da sant'Agostino: "Il Verbo è nato il 25 dicembre, quando i giorni cominciano ad allungarsi, mentre la Voce (= Giovanni) è nata prima del Verbo, ma quando i giorni cominciano a diventare più brevi: Egli deve crescere, io al contrario, devo diminuire (Gv 3,30)".

Guido Genero

RISTORI E ABUSI Enrico Spanò, comandante provinciale della Guardia di Finanza: «Prevenzione grazie ai controlli incrociati»

Rischio truffe anche su buoni spesa

I ristori legati al Covid-19 sono lo strumento chiave per impedire che l'emergenza sanitaria abbia una ripercussione eccessiva sulle attività economiche, ma portano con sé un inevitabile risvolto della medaglia: il tentativo da parte di alcuni di approfittarne, a danno di molti onesti – e bisognosi – cittadini. Il colonnello **Enrico Spanò**, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Udine, è in prima linea nel contrasto alle truffe: a lui abbiamo chiesto di fare il punto della situazione.

«Per i contributi a fondo perduto erogati a livello nazionale, gestiti dell'Agenzia dell'entrate, – spiega il colonnello Spanò – i dati a disposizione sono tali da rendere automatizzati i controlli incrociati sui soggetti richiedenti, prevenendo gran parte degli illeciti». Lo stesso però non si può dire per i ristori di cui si fanno carico le amministrazioni locali. «A livello regionale e comunale non si ha lo stesso livello di informazioni dell'Agenzia delle entrate. Prendiamo il caso di un comune che eroga un buono spesa: lo fa sulla base di ciò che una persona autocertifica, dichiarandosi bisognosa». Qui possono sorgere dei problemi, come nel caso degli otto residenti nella Bassa friulana segnalati in settembre dal comando provinciale delle Guardia di Finanza per aver falsificato la propria posizione economica pur di ottenere dei buoni spesa. Ciò non significa però che delinquere sia più facile a livello locale.

Con il sistema dei buoni spesa può capitare che ad un'erogazione immediata del contributo seguano soltanto in un secondo momento un accertamento approfondito e un eventuale recupero. Secondo il colonnello Spanò questo meccanismo non crea situazioni problematiche, dal momento che si tratta di piccoli importi, facili da recuperare: «I buoni spesa che abbiamo recuperato erano stati indebitamente erogati a persone che avevano un cospicuo conto in banca: recuperare 500 euro in queste condizioni è relativamente facile. In ambito locale il rischio truffe è concreto, ma da un lato nei piccoli comuni del Friuli spesso si ha una conoscenza diretta delle persone in difficoltà e dall'altro la Guardia di Finanza si è affiancata alle amministrazioni per una specifica azione di controllo».

Per chi dichiara il falso, le sanzioni variano a seconda degli importi percepiti: per somme elevate si rischia un processo penale, per importi ridotti ci si limita ad una sanzione amministrativa. Nel caso di artifici e raggiri, invece, si può incorrere nel reato di truffa.

A livello regionale si ripropone il problema delle limitate informazioni a disposizione dell'ente che gestisce l'istruttoria. Anche in questo caso i contributi sono relativamente di piccolo importo, dalle centinaia alle poche migliaia di euro, «ma bisogna assicurarsi che l'impresa che ne fa richiesta sia esistente e operante e che la sua attività rientri tra quelle previste dalla regione per i ristori». In questo vengono in soccorso la fatturazione elettronica, che previene la falsificazione dei ricavi, e una più generale riorganizzazione delle attività della Guardia di Finanza. «Nell'ultimo periodo stiamo investendo molto nelle risorse informatiche – spiega il colonnello Spanò –, cercando di incrociare i dati che abbiamo a disposizione. Usiamo il motto "one shot input", ovvero conoscendo una partita iva o un codice fiscale dobbiamo riuscire a reperire in un solo momento informazioni presenti in diverse banche dati, per avere un fascicolo completo su una persona o su un'azienda, che altre istituzioni avrebbero solo in maniera parziale. Questa panoramica ci orienta nei controlli sulla spesa pubblica legata al Covid-19, che da giugno sono diventati l'obiettivo prioritario della Guardia di Finanza».

Al netto di ciò, il bilancio resta positivo e il colonnello Spanò rassicura i cittadini: «Dire che il meccanismo non funziona solo perché qualcuno se ne approfitta sarebbe ingiusto. Ci sono sempre quelli che cercano di inserirsi nelle maglie delle procedure per trarne un vantaggio illecito ed è per questo che la Guarda di Finanza vigila».

Alvise Renier

Casa dell'Immacolata

Consegnato all'Arcivescovo un documento frutto di condivsione nel segno del pensiero di don de Roja

La «carta dei valori» che innerva il domani

Attingere alle proprie radici più autentiche per riscoprire gli strumenti, i valori e le motivazioni indispensabili – e più adatti – per vincere le tante sfide del tempo presente. Muove da qui il percorso compiuto negli ultimi mesi da «Casa dell'Immacolata di Don Emilio de Roja» – realtà udinese che accoglie minori stranieri non accompagnati e sostiene adulti le cui fragilità sono riconducibili in particolare all'alcolismo – e che ha portato alla condivisione e stesura di una «Carta dei valori» consegnata ufficialmente all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, proprio martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata concezione. All'incontro erano presenti, tra gli altri, anche il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il direttore della Caritas diocesana, don Luigi Gloazzo e il parroco di San Domenico, don Francesco Saccavini.
«La stesura di questa carta – spiega il presidente della Fondazione Casa dell'Immacolata, Vittorino Boem – ci ha accompagnato lungo questo complicato 2020. L'idea di fondo nasce dalla consapevolezza che Casa dell'Immacolata è una realtà dotata di una grandissima forza storica incentrata sulla figura profetica di don Emilio de Roja e dunque sul suo carisma. Siamo però altrettanto consapevoli che gli anni sono trascorsi inesorabili e così gran parte degli operatori e degli amministratori non hanno nemmeno conosciuto questo straordinario sacerdote, morì infatti trent'anni fa. Ci pareva dunque indispensabile prima e accanto a un'evoluzione dei servizi offerti, recuperare e fare nostro il suo pensiero, individuando, appunto, dei valori di riferimento da declinare secondo le esigenze del territorio nella specificità del tempo presente, altrimenti il rischio che si corre è di operare in maniera astratta, magari offrendo servizi impeccabili, ma senza il "di più" del suo carisma».

Passi concreti

Ad accogliere con favore e grande apprezzamento la «Carta dei valori» e il lavoro di studio e condivisione che ne ha caratterizzato l'elaborazione è stato l'arcivescovo di Udine che – in occasione della presentazione – ha sottolineato quanto sia fondamentale «agire avendo prima ben chiaro il pensiero da cui si muove», esortando ora amministratori e operatori a «coniugare quel pensiero e quei valori in azioni concrete ed efficaci, riconoscibili dalla società». «È proprio il fronte sul quale siamo impegnati ora. Nella prima fase di questo percorso gli operatori hanno risposto con grandissimo entusiasmo a tale lavoro di approfondimento e condivisione. Ora ce ne vorrà altrettanto – e non manca di certo – per far discendere da quei valori pratiche educative concrete» assicura Boem.
Quali dunque i passi che si stanno compiendo? «Ora tocca alla condivisione con l'esterno, in primo luogo con il quartiere di San Domenico, non è un segreto il fatto che ci siano state alcune difficoltà, è tempo dunque di una riconnessione con il tessuto sociale. I nostri ragazzi ad esempio sono impegnati in attività di volontariato nelle strutture parrocchiali. La condivisione poi coinvolge anche tutte quelle realtà che hanno conosciuto don de Roja, penso all'Associazione Amici di don Emilio, e all'Associazioni Partigiani Osoppo, sodalizi che naturalmente hanno presenziato all'incontro di martedì 8 dicembre».

I valori

È stata dunque tracciata una strada importante, basta anche solo sfogliare questa prima bozza della «Carta dei valori» per capirlo. I valori di riferimento sono l'accoglienza «intesa in modo proattivo, secondo una postura non dell'aspettare, ma dell'andare alla ricerca, dell'andare verso l'altro, la persona fragile, colui che ha bisogno» secondo la «logica della prossimità». E poi il «valore della persona» che attraverso l'accoglienza «può fiorire in tutta la sua dignità suprema» e che deve essere criterio ultimo di ogni progettualità e di ogni intervento. E ancora la «giustizia sociale» – soprattutto «distributiva», come insieme di pratiche che mirano a ripartire concretamente diritti e doveri, sia nella vita comunitaria che verso l'esterno – e l'«uguaglianza» tra tutti gli esseri umani per «favorire processi di inclusione attiva».

La traduzione fattiva

Valori appunto che vanno «tradotti» in «azione operosa» – l'agire che consente ai valori di entrare nella storia dando risposta alle vite ferite –, in «profezia», cioè nell'«anticipare» quella convivenza, quel farsi prossimo che «tracciano l'orizzonte segno di un mondo nuovo». Infine, in «pratiche educative» che «incarnano e formano ai valori facendo diventare la profezia storia vissuta».
Nel documento si sottolinea poi la fondamentale importanza dell'«alleanza col territorio» nel segno di una «reciproca collaborazione al fine di rispondere in modo più appropriato ai bisogni della comunità», nonché la possibilità di una «umanità fraterna arricchita dal reciproco scambio nella diversità». Ecco dunque che si aggiungono tre parole chiave: interculturalità, interreligiosità e intergenerazionalità.

Anna Piuzzi

Nel tempo sono cambiati i bisogni sociali e le fragilità, oggi Casa dell'Immacolata accoglie 68 minori stranieri non accompagnati e 10 adulti con problemi legati all'alcool

Formazione e lavoro perno da oltre 60 anni

Nata nel 1952 – a Udine, nel quartiere di San Domenico – la Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja, si avvicina al traguardo dei settant'anni di vita. Da allora ad oggi, la società, e con essa i bisogni e le fragilità, si sono profondamente modificati, ed evolvono dunque pure le modalità di intervento. A non cambiare è però l'approccio, non solo per quel che riguarda i valori: don Emilio pose, infatti, al centro della azioni progettuali dedicate alle persone il lavoro e la formazione. Succede anche oggi nell'accoglienza (segno dei tempi) dei minori stranieri non accompagnati (attualmente sono 68) che all'interno della struttura – accreditata come ente di formazione – possono seguire i corsi per diventare falegname, carpentiere o saldatore. È infatti a partire da un mestiere che per questi ragazzi diventa concreta la possibilità di rinascere e costruirsi un futuro. A Casa dell'Immacolata c'è inoltre, storicamente, la sezione dedicata agli adulti le cui fragilità sono legate a problemi di alcolismo, o che sono in pronta emergenza. Per queste persone la struttura diventa un punto di riferimento anche quando la propria condizione di difficoltà viene superata, la frequentazione continua perchè Casa dell'Immacolata diviene famiglia, luogo di condivisione e crescita. Le persone adulte qui accolte sono 10.

A.P.

Casa dell'Immacolata

SEMI DI GIUSTIZIA 2020

Due giorni dedicati alle migrazioni

Prosegue on line con grande successo di pubblico «Semi di Giustizia 2020», il percorso di formazione promosso da una folta rete di associazioni friulane che vuole avvicinare i partecipanti alle tematiche globali che definiscono la complessità attuale, con l'obiettivo di coinvolgerli in processi di cambiamento per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. «Oggi come non mai viviamo una crisi economica strutturale, che attraversa tutta la società contemporanea e che sta provocando in maniera crescente la lacerazione del tessuto sociale. Si potrebbe dire la disarticolazione della democrazia, oltre al dissesto ambientale che ben conosciamo. È necessario quindi lavorare assieme a una trasformazione di questo modello di civiltà e di economia, che deve essere graduale e democratica» ha evidenziato Tiziana Cimolino, presidente di Prodes Forum Beni Comuni FVG, proprio nell'ambito di «Semi di Giustizia». I prossimi appuntamenti sono per venerdì 11 dicembre quando alle 11 l'esperta di migrazioni Tana Anglana (nella foto) tratterà il tema del "Posizionamento delle politiche migratorie italiane rispetto all'Agenda 2030»; alle 15 l'intervento del presidente di Oikos onlus, Giovanni Tonutti, su «Flussi migratori globali e ripercussioni a livello locale». Sabato 12 alle 16 si terrà la tavola rotonda «Prima le persone» con Gianfranco Schiavone, presidente di Ics, Antonella Nonino, già assessora all'Inclusione sociale di Udine e Alessandro Metz, armatore sociale.

Esito allarmante nel ridisegno dei collegi elettorali imposto dall'ultimo referendum. Il caso della nostra Montagna

Il massacro della rappresentanza. Povero Friuli-Venezia Giulia

Il 24 novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame preliminare, lo schema di decreto legislativo recante la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali per le future elezioni di Camera e Senato. Trattasi di un passaggio obbligato, a seguito della riduzione del numero dei parlamentari sancita dal referendum confermativo dello scorso settembre.
Come noto, per il Friuli Venezia Giulia il risultato referendario determina effetti distorsivi piuttosto evidenti e preoccupanti sul piano rappresentanza democratica. Innanzitutto una diminuzione della rappresentanza della comunità regionale in Parlamento piuttosto consistente: alla Camera si passa da 13 a 8 deputati (- 38,5%), mentre al Senato da 7 a 4 senatori (- 42,9%). In secondo luogo, un effetto iper-maggioritario per cui, in base alla legge elettorale vigente, 3 senatori su 4 sono assegnati alla coalizione vincente e il quarto alla coalizione o partito miglior perdente; di conseguenza, una parte non irrilevante dei voti espressi (sino quasi a un quarto) rischia di essere letteralmente "buttata" e gli elettori di restare privi di rappresentanza.
Triste epilogo di una ormai conclamata incapacità di pensare e fare Politica, che procede per slogan tanto demagogici quanto indimostrati.
Pare incredibile che non si comprenda che l'inefficienza del Parlamento deriva dal fatto che le Camere sono l'una il duplicato dell'altra e che l'inefficacia del Parlamento dipende dalla scarsa qualità delle leggi e delle visioni politiche ad esse sottostanti, non dal numero di deputati o di senatori. E pare parimenti inverosimile che, a fronte di una diagnosi così chiara, non si metta mano a una seria riforma del bicameralismo, per rendere finalmente il Senato una camera delle Regioni (con conseguente naturale riduzione del numero dei suoi membri) e a un robusto ripensamento della legge elettorale, che aiuti i partiti a selezionare una classe politica all'altezza. Si preferisce fare invece un uso "congiunturale" della Costituzione, ritoccandola qua e là (prossima tappa nell'agenda del Governo l'introduzione della c.d. clausola di supremazia, per dotare lo Stato di un pugno di ferro nei confronti di Regioni riottose), senza far comprendere ai cittadini il senso complessivo dell'agire politico, ammesso e non concesso che ve ne sia uno.
Tornando allo schema di decreto legislativo che ridetermina i collegi elettorali, si potrebbe dire che, almeno per alcune parti della Regione, esso aggiunge al danno la beffa.
Oltre alla previsione di un solo collegio regionale per il Senato e di nessuna garanzia per la minoranza slovena, per la Camera vengono fusi i collegi di Trieste e di Gorizia e sparisce il collegio dell'Alto Friuli (Tolmezzo), accorpato a quello di Pordenone. Quindi per la Camera ci saranno tre collegi uninominali, Trieste-Gorizia, Udine e Pordenone e gli altri cinque deputati saranno eletti all'interno di una circoscrizione unica regionale. Per il Senato ci sarà un unico collegio regionale, sia per l'uninominale che per il proporzionale.

In sintesi: la Montagna regionale e Gorizia non avranno più la garanzia di esprimere un proprio rappresentante in Parlamento. Tuttavia, mentre Gorizia e Trieste sono stati fusi e presentano comunque, oltre a una contiguità geografica contenuta, profili di omogeneità culturale e storica almeno parziali (è nota la peculiare natura dell'Isontino, che guarda un po' alla Venezia Giulia e un po' al Friuli), l'accorpamento dell'Alto Friuli al Pordenonese lascia davvero perplessi.
Il decreto motiva la scelta argomentando che il collegio di Udine non ha una popolazione tale da consentire la costituzione di due collegi uninominali "mono-provinciali" e, quindi, per il necessario rispetto delle soglie demografiche, dispone il distacco della Montagna dal suo capoluogo naturale e dal suo contesto storico di riferimento.
C'è da chiedersi come sia possibile che scelte così impattanti su territori e comunità particolarmente fragili siano compiute basandosi su logiche impoliticamente burocratiche, disinteressandosi della storia, delle tradizioni, della lingua, della cultura e, in sintesi, dell'identità di una comunità.
È possibile, nella misura in cui chi siede in Parlamento, seppure eletto in questa Regione, non ne cura primariamente gli interessi, ma risponde ai dettati del proprio partito di appartenenza, sentendosi spesso più gratificato dalla militanza nazionale piuttosto che dalla responsabilità attribuitagli dal voto dei propri elettori.
Ora, auspicabilmente, si inizierà a ragionare di una nuova legge elettorale. Qualunque essa sia, non potrà eliminare ai danni prodotti, ma potrà almeno attenuarne le conseguenze, a condizione che qualcuno si faccia carico di rappresentare non solo logiche di tornaconto elettorale.

Elena D'Orlando

Neppure la forza della realtà riesce a smuovere i pregiudizi. Salvo ammalarsi e allora…

Il negazionista pentito che non converte i suoi simili

C'è chi cade sulla via di Damasco, si converte e promette di non tornare più sulla strada della perdizione, e chi cade sulla via del Covid 19, si pente, rinnega il passato e ringrazia i medici che lo hanno salvato. Ma come Paolo di Tarso non riuscì a portare tutti sulla retta via, così il negazionista pentito non si illuda, con la sua confessione/conversione, di far cambiare idea ai suoi ex-compagni di pensiero.
Il negazionista, infatti, si ritiene più intelligente dei poveri babbei che credono all'esistenza del Covid e accettano le restrizioni e le regole imposte o almeno consigliate dal governo: penserà e dirà, quindi, che il pentito è stato guarito da una "normale" polmonite, attribuita al Covid dai medici curanti per indurlo all'abiura.
Eh sì, lui la sa sempre lunga, e non si lascia ingannare: non si vaccinerà, quindi, perché il virus non esiste, e se esiste produce al massimo una banale influenza, dalla quale si guarisce, come ha dimostrato Trump. (Inutile fargli osservare che probabilmente si trattò di una mossa pubblicitaria in campagna elettorale: la pensano così anche alcuni americani di elevata cultura con i quali sono in corrispondenza).
Inutile dire che negli Stati Uniti molti seguaci di Trump sono negazionisti e naturalmente no vax.
Per contrastarli gli ex presidenti Bill Clinton, George W. Bush e Barack Obama si sono offerti come testimonial della vaccinazione, ma il negazionista già sa che riceveranno per iniezione un placebo o un ricostituente, non il vaccino: "acchì nisciuno è fiesso"!
Se poi il nostro si ritiene anche esperto di economia, diventa complottista. Visto? La Cina ha convinto tutti a chiudersi a riccio e oggi prospera: non ha quindi prodotto il virus, ha soltanto detto che esisteva ed era contagiosissimo. Ma era d'accordo con il solito Bill Gates e con i produttori dei cosiddetti vaccini, di mascherine, amuchina, eccetera.
Se gli si fa notare che è difficile immaginare un complotto in perdita di tutti i paesi del mondo e dell'Europa unita, ribatterà che questa è la dimostrazione che aveva ragione: la Cina rileverà, a condizioni favorevoli, l'enorme debito contratto dagli Stati e dall'Unione Europea per effetto dell'inesistente virus e dominerà il mondo (e può darsi che questo accada, ma per cause totalmente diverse).
Inutile anche domandargli a chi convenga l'impoverimento generale nella società dei consumi, perché lui è convinto che se questo accade qualcuno l'ha voluto, e se lo ha voluto gli conveniva: i suoi conti, insomma, tornano sempre.
Non meno colpevoli, tuttavia, e certamente più dannosi sono i riduzionisti, cioè quelli che credono al virus ma poi dicono che non si può rinunciare anche a questo, anche a quello o a quell'altro (per esempio alle tradizioni natalizie), e prima di vaccinarsi, l'hanno già dichiarato, è meglio vedere l'effetto che fa. Se i negazionisti assoluti sono una minoranza, i riduzionisti sono una larga fetta della popolazione, almeno in Italia, che contribuisce alla crescita dei contagi.
Nel frattempo (OMS: dati ufficiali del 3 dicembre) i contagiati sono sessantaquattromilioni nel mondo (ben di più dell'intera popolazione italiana) e i morti un milione e mezzo (nella sola Italia poco meno di mille al giorno).
Commento del negazionista: queste sono fake news!
Commento del riduzionista: possibile che tocchi proprio a me?

Gianfranco Ellero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

GUBANA VOGRIG

PREPARAZIONE DELLA GUBANA - Le tre giornate

PRIMA GIORNATA

La ricetta della Gubana Vogrig si deve a Matilde Trusgnach, moglie del Cav. Attilio Vogrig, che la apprese da sua nonna.
La prima giornata è dedicata alla preparazione della morbida pasta lievitata.
Numerose sono le fasi: prima di tutto si prepara un impasto base, detto biga, utilizzando solo farina, acqua e lievito.
Si mescola il tutto per il tempo necessario, quindi si lascia riposare a lungo. La seconda fare permette alla pasta di acquisire morbidezza. Si aggiunge all'impasto base, prima ottenuto, il burro, il tuorlo d'uovo e lo zucchero. Fatto ciò si mescola e si lascia nuovamente riposare a lungo.
Una volta lievitata, la pasta ottenuta è pronta per l'ultimo impasto: si aggiungono l'albume, la margarina e il miele. La pasta viene divisa in tanti panetti e lasciata riposare tutta la notte.
La ricetta prevede che il peso sia di circa 500 gr di pasta dolce lievitata e 400 gr di ripieno.

SECONDA GIORNATA

La seconda giornata inizia con la preparazione del ripieno. Le nocciole e le noci tritate, vengono aggiunte ai pinoli e all'uvetta fatta ammorbidire nell'acqua. Il ripieno ottenuto, bagnato con grappa e rhum viene lasciato riposare per amalgamarlo meglio senza aggiungere conservanti (la grappa e il rhum evaporano durante la cottura riducendo al minimo la presenza di alcool nel dolce cotto, circa lo 0,2%), lasciando infine un piacevole e rotondo retrogusto.
L'operazione successiva ci spiega il nome della Gubana: "gubat", nel dialetto delle valli del Natisone significa "avvolgere". Il singolo panetto una volta steso viene ricoperto dal ripieno e si arrotola per ottenere un salsicciotto. Quindi viene avvolto nuovamente su se stesso per dare la classica forma a chiocciola.
La Gubana, che si presenta bassa e con una colorazione chiara della pasta, è pronta per la lunga lievitazione che le permetterà di assorbire il suo ricco ripieno. Al termine sarà pronta per essere cotta; successivamente verrà cosparsa in superficie con lo zucchero che ne aiuterà la naturale conservazione.
Viene quindi posta a raffreddare lentamente e naturalmente per tutta la notte: in questo modo la pasta continuerà, anche una volta cotta, ad assimilare il ripieno allungando la vita naturale della Gubana.

TERZA GIORNATA

La mattina del terzo giorno, una volta raffreddata, è pronta per essere confezionata

PASTICCERI IN CIVIDALE DEL FRIULI • Viale Libertà, 138 • Tel. 0432 730236 • www.gubana.it • vogrig@gubana.it
NEGOZIO APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO • DOMENICA E FESTIVI CHIUSO

Ancora decessi tra i preti anziani della Diocesi, complice il Covid. **Don Giovanni Deganis** aveva 99 anni, per oltre 40 è stato parroco a Colloredo di Prato

Addio al decano della Chiesa udinese

Sette preti portati via dal virus in poche settimane. Si allunga ancora, purtroppo, l'elenco dei lutti tra il clero diocesano. L'ennesimo sacerdote vinto dal Covid in Diocesi è don Giovanni Deganis, deceduto mercoledì 2 dicembre. Aveva 99 anni ed era il prete più anziano della Chiesa friulana. Ospite della Fraternità sacerdotale di Udine da oltre 10 anni, da tempo don Giovanni era costretto a letto. Il virus ha infine colpito il suo corpo, già molto debilitato.

Un'esistenza terrena e un servizio ministeriale lunghi, i suoi, ma «non facili, che gli hanno richiesto costanza, fedeltà e anche sopportazione della sofferenza», ha ricordato l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nell'omelia delle esequie. Grande la commozione al funerale, celebrato sabato 5 dicembre a Colloredo di Prato, come chiesto nel testamento dallo stesso sacerdote, che proprio a Colloredo è stato parroco per oltre 40 anni, dal 1966 al 2009.

Nato nel 1921 a Rivignano, don Deganis ha iniziato il suo cammino spirituale in Francia dove era emigrato con la famiglia. Formatosi alla Missione cattolica italiana, è stato ordinato presbitero nel 1948, a Metz. Poi il ritorno nella terra di origine.

In Friuli ha prestato servizio come cappellano in diverse parrocchie – da Rivignano a Dignano, da Corno di Rosazzo a Venzone –. Quindi il primo incarico da parroco, nel 1959, alla guida della comunità di Alesso di Trasaghis. 7 anni dopo il trasferimento a Colloredo di Prato. Appena arrivato fu nominato presidente della banda musicale. «Era ridotta ai minimi termini, mi dicevano di scioglierla, non avevamo neppure la divisa. In 12 anni la banda di Colloredo è diventata una delle più importanti del Friuli», raccontava con un pizzico d'orgoglio lo stesso don Deganis nella sua ultima intervista su "la Vita Cattolica". Sacerdote di fede salda, appassionato studioso e uomo di cultura, alla licenza in Teologia aveva aggiunto una laurea in Lingue. Riservato e laborioso, a Colloredo ha lasciato un'impronta ben visibile ancora oggi, nell'attività pastorale come nelle opere materiali: il restauro della chiesa e della vecchia canonica, la ristrutturazione della scuola materna, il recupero dell'oratorio… Nel 2009 l'età e i problemi fisici lo hanno portato a ritirarsi nella Fraternità sacerdotale.

«Voglio morire cattolico, secondo il Credo tante volte professato», si è raccomandato nel proprio testamento. Aggiungendo, poi: «Domando perdono a tutti; si preghi per me. Mi butto nelle braccia di Gesù e in quelle di Maria Santissima».

«Noi siamo qui riuniti proprio per esaudire questa sua ultima richiesta», ha sottolineato l'Arcivescovo nell'omelia del funerale. «La misericordia di Dio, accanto alla fede solida di don Giovanni, guardi alla sua sincera umiltà che lo porta a chiedere perdono e ad affidarsi alle braccia di Gesù e di Maria, cosciente anche di quelle che sono state le sue debolezze». Il testamento termina con un'invocazione commovente: «Grazie a tutti. Vogliatemi bene anche se sono stato un mascalzone». «Non credo che possiamo condividere la definizione che don Giovanni dà di sé – ha evidenziato mons. Mazzocato –: invece, accogliamo la sua umile richiesta di manifestargli il nostro amore». «Don Giovanni possa contemplare nella gioia piena quel santo Mistero di Dio che egli, per tanti anni, ha rinnovato su questo altare e ha offerto ai cristiani, grazie al suo ministero sacerdotale».

servizi di Valentina Zanella

Il virus ha colpito anche suor Dina

La pandemia non ha risparmiato il Convento delle Francescane missionarie del Sacro Cuore di Gemona del Friuli. Dopo suor Emiliana Guerretta, mancata lo scorso 28 novembre, sono decedute, affette da Covid, anche suor MariaBruna Severin, 82 anni di Treviso, e suor Dina Antonello, 79 di Castelfranco Veneto. Entrambe avevano dedicato la loro vita al Signore e al servizio nelle comunità del Veneto e del Friuli. Suor Dina è ricordata anche per gli anni di insegnamento della musica nella scuola Santa Maria degli Angeli.

Mons. Efrem Tomasini. I funerali nella "sua" Martignacco

«Guida intelligente e amata»

Grande e commossa partecipazione, nella "sua" Martignacco, alle esequie di mons. Efrem Tomasini, celebrate mercoledì 2 dicembre in Duomo. «Don Efrem ci ha riuniti nella sua chiesa, attorno all'altare nel quale ha fedelmente celebrato per 50 anni», ha esordito l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, invitando i fedeli a raccomandare l'amato sacerdote alla misericordia di Dio, ciascuno mettendo nella preghiera i tanti ricordi e i motivi per cui dire grazie al Signore per quanto ricevuto dall'ex parroco.

Originario di Villanova di San Daniele (1926) Efrem era entrato in Seminario a Castellerio a 13 anni ed era stato ordinato sacerdote a 23 (1950) per mani dell'allora Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Cappellano a Fagagna, Villalta, nella parrocchia di San Paolo a Udine e a Pasian di Prato, è stato anche insegnante al Seminario di Castellerio. Ha assunto la guida della parrocchia di Martignacco nel 1966, per lasciarla solo quattro anni fa, quando è stato accolto alla Fraternità sacerdotale. Positivo al Covid, l'anziano sacerdote ha raggiunto la Casa del Padre il 28 novembre. Aveva 94 anni, di cui ben 74 di sacerdozio offerti alla Chiesa friulana e 50 alla comunità cristiana di Martignacco. Lungo l'elenco delle opere di bene compiute dal parroco, ha sottolineato nell'omelia mons. Mazzocato. E tra i presenti la mente è andata immediatamente alla scuola materna, alla Sagre d'Avost, all'oratorio, ai cori parrocchiali, al gruppo dei catechisti, alle intere generazioni cresciute dal sacerdote, nonno e padre per tutti i suoi parrocchiani. Ma mons. Efrem è stato una «figura di riferimento anche per il nostro presbiterio», ha proseguito l'Arcivescovo. «I confratelli sacerdoti hanno anch'essi motivi per dire il loro grazie a Dio e a don Efrem per il bene da lui, in tanti modi, ricevuto in seminario, da giovane insegnante, o in parrocchia». Mons. Efrem «è giunto al termine del pellegrinaggio "sazio" dei giorni che ha vissuto – ha ricordato mons. Mazzocato –; cioè in pace con Dio, con se stesso e con le tante persone che ha amato e servito. Come i patriarchi e i pastori dell'Antico Testamento ha avuto come primo principio la fedeltà a Cristo e alla missione che da lui aveva ricevuto nel sacerdozio e, di conseguenza, la fedeltà alla Chiesa e, in particolare, alla gente di Martignacco. Questa sua fedeltà lo ha reso per tanti anni il punto di riferimento sicuro per tutta la comunità». «Per ogni necessità e in ogni situazione don Efrem c'era – ha continuato l'Arcivescovo – mettendo sempre a disposizione di tutti la forte personalità e gli indubbi talenti di intelligenza, di inventiva, di capacità di guida che aveva ricevuto. A queste doti univa anche una delicata sensibilità del cuore che lo rendeva attento alle persone che da lui si sentivano accolte, capite nelle loro sofferenze, stimate, volute bene con sincerità profonda».

«L'ago della bussola di don Efrem non si disorientava e non rivolgeva mai le persone verso se stesso ma sempre verso Dio», «per questo la Chiesa è stata il centro della sua vita – ha concluso mons. Mazzocato – e, nella Chiesa, le celebrazioni liturgiche curate e animate nel migliore dei modi coinvolgendo grandi e piccoli». Da qui l'incoraggiamento finale ai fedeli: «Il ricordo di don Efrem tenga anche noi orientati verso quel posto a cui lui è già arrivato, spendendo i nostri giorni con ordine secondo la volontà di Dio».

Don Tarcisio Bordignon. L'ultimo abbraccio a San Pio X

«Sempre pronto ad aiutare»

«Il male, che tanto pesantemente e dolorosamente ha colpito i nostri sacerdoti più anziani ospiti della Fraternità, ha avuto ragione anche della tempra forte di don Tarcisio, e della tenacia di carattere che lo ha sostenuto sempre, anche nelle prove più difficili». Lo ha ricordato l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiedendo le esequie di don Bordignon, deceduto martedì 1° dicembre, a 90 anni, a seguito del contagio da Coronavirus.

Un sacerdote «amato e stimato», «che lascia una traccia profonda di carità in mezzo a noi», ha ricordato mons. Mazzocato celebrando i funerali, venerdì 4 dicembre, nella parrocchia di San Pio X a Udine, dove il sacerdote palmarino è stato parroco per oltre 40 anni.

Per ricordare don Tarcisio mons. Mazzocato ha scelto il discorso di Gesù sul giudizio finale. «Venite benedetti del Padre mio [..]perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto». Parole che sembrano adattarsi perfettamente a don Tarcisio, ha sottolineato, e al modo con cui egli ha speso la propria vita sacerdotale: «Esprimono quella che è stata la passione più grande del suo cuore di uomo, di cristiano e di sacerdote. Quando si rivolgeva a lui una persona che aveva bisogno di mangiare o non aveva un letto su cui riposare, per don Tarcisio era semplicemente un fratello o una sorella da accogliere ad ogni costo, senza tanti calcoli. Chi lo ha conosciuto e ha collaborato con lui sa che cosa era capace di inventarsi pur di non lasciar deluso chi gli chiedeva aiuto. A volte la sua fantasia trovava soluzioni che erano anche al limite delle regole, a cui, magari, non badava tanto, creando di tanto in tanto qualche tensione. Tutti, però, possiamo dargli atto che quello che lo spingeva non era un bisogno di protagonismo, bensì l'urgenza di dare una risposta a chi lo implorava: ho fame, non ho casa, sono straniero. In questo modo ha creato attorno a sé una compagnia variegata di gente che, con felice espressione, aveva battezzato "i pellegrini della vita". Don Tarcisio si sentiva pellegrino con loro, pronto sempre a dare una mano come si fa quando si è in viaggio e ci si aiuta reciprocamente per arrivare tutti alla meta, senza perdere nessuno».

Ecco, allora, l'interrogativo da porsi: «Da dove gli venivano la forza e il coraggio per le opere di bene, spesso coraggiose, che ha compiuto per tanti anni?» «Non capiremmo a fondo don Tarcisio se lo considerassimo solo come un benemerito filantropo appassionato ad opere di giustizia sociale in favore dei più disagiati – risponde l'Arcivescovo –. È stato un cristiano e un sacerdote sostenuto da una fede robusta e da un rapporto personale di amore con Gesù. Da Gesù ha conosciuto e ricevuto l'amore che traboccava verso i fratelli, specialmente verso i più poveri e bisognosi nei quali vedeva il volto Cristo. Col battesimo e con l'ordinazione sacerdotale la vita non era più in mano sua ma nelle mani di Gesù che era morto per lui. Per questo non aveva paura di perdere la propria vita e riusciva a donarla ai fratelli. In questo ha seguito l'esempio dei grandi apostoli della carità anche della nostra terra come San Luigi Scrosoppi e don Emilio De Roia a cui è stato personalmente legato».

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 10 dicembre: alle 9.30, incontro con i Vicari foranei in modalità "on-line".
Venerdì 11: alle 9, incontro con i preti giovani della Diocesi, in modalità "on-line"; alle 20, nella chiesa di via Ronchi a Udine, Adorazione eucaristica con i cattolici immigrati.
Domenica 13: in cattedrale, alle 10, S. Messa. Alle 16 a Castellerio, celebrazione per l'ordinazione diaconale di Alex De Nardo.
Lunedì 14: alle 9.30, incontro con i direttori degli Uffici pastorali
Martedì 15: alle 9.30, Consiglio del Vescovo.
Mercoledì 16: nella chiesa della Purità a Udine, alle 10.30, S. Messa per l'Università; alle 19, S. Messa per l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid).

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

S. MESSA ECUMENICA

Il Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) informa che la S. Messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace sarà celebrata lunedì 14 alle 9 nella chiesa di S. Quirino a Udine.

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

Per l'uomo d'oggi e di tutti i tempi, credente e non credente, cristiano o no, il fenomeno del camminare, del pellegrinaggio, è sempre di grande attualità. A questo tema è dedicata la giornata di studio dal titolo "Quo vadis? Cammino, paradigma per Dio e per l'Uomo", proposta in versione online dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto – Licenza in Teologia spirituale in collaborazione con la Licenza in Teologia pastorale – in programma martedì 15 dicembre dalle ore 15 alle 18. Sul tema interverranno Enzo Pace, Giuseppe Milan (Università di Padova) e Lorenzo Voltolin (Facoltà teologica del Triveneto). L'evento sarà trasmesso dall'Istituto teologico S. Antonio Dottore di Padova e sarà possibile partecipare solo online su piattaforma Cisco Webex Meetings collegandosi al link: https://tediscite.webex.com/tediscite/j.php?MTID=mca37c306fb639885609d9ad5d3da548b.

ORDINAZIONE DIACONALE. Alex De Nardo dirà il suo «Lo voglio» domenica 13 a Castellerio. Solenne celebrazione, con pochi invitati, trasmessa anche in streaming

Sarà il mio «sì» per la vita

«Tutto torna, alla fine. Il disegno della Provvidenza si compie». Fissata in un primo momento per il 15 novembre e poi posticipata per l'emergenza Covid, l'ultima tappa del cammino verso il sacerdozio di Alex De Nardo è stata ora riprogrammata per domenica 13 dicembre. L'ordinazione diaconale si vivrà con una celebrazione solenne, non più in Cattedrale a Udine, ma nella chiesa del Seminario di Castellerio, alle 16, presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. «Sarà una celebrazione sobria, con pochi invitati: una piccola rappresentanza delle parrocchie in cui ho svolto il mio servizio e i miei parenti – anticipa lo stesso Alex –, una celebrazione familiare, ma non per questo meno gioiosa, e comunque solenne, che verrà trasmessa anche in diretta internet sul canale Youtube del Seminario (https://youtu.be/yoaYapdYZ1A), così da consentire la partecipazione a tutti coloro che vorranno farlo».
«Non credo sia un caso se vivrò la mia ordinazione in tempo di Avvento – prosegue il futuro diacono –. È il tempo per eccellenza dell'attesa e ben si sposa con la mia attesa dell'ordinazione». A pochi giorni dal grande giorno, «l'emozione è doppia, avendo dovuto rimandare la prima data – confida Alex –. L'attesa cresce di giorno in giorno, e con lei la gioia».
28 anni, originario di Mereto di Capitolo (Santa Maria la Longa), domenica Alex pronuncerà il suo «sì, lo voglio» con accanto mamma Raffaella, papà Andrea e il fratello Matteo, insieme a nonna Vanda e nonno Franco. Ci saranno poi una piccola rappresentanza della comunità di Codroipo, dove Alex ha iniziato la sua esperienza in parrocchia, e della Collaborazione pastorale di Ampezzo, dove attualmente presta servizio.
«Il cammino di preparazione vissuto in seminario è stato impegnativo, ma importante– racconta il futuro diacono –, mi ha reso quello che sono oggi e mi ha dato la consapevolezza che il Signore mi sta chiedendo qualcosa di grande». Nessun rammarico per il rinvio dell'ordinazione, commenta infine Alex. «Viviamo una situazione particolare e difficile, credo che la scelta di attendere, in un momento in cui le stesse autorità chiedevano la massima prudenza negli spostamenti, sia stata l'unica possibile – aggiunge il giovane –. La decisione più giusta e corretta, nei confronti di tutti».

«In tanti in queste settimane mi hanno fatto sentire la loro vicinanza e l'affetto. È stato bello – conclude Alex – sentirsi accompagnati nella preghiera, verso questo momento così importante».

V.Z.

Comunità immigrate. Adorazione eucaristica con l'Arcivescovo

Si celebrerà venerdì 11 dicembre alle 20, e sarà presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, la veglia di preghiera con adorazione eucaristica intitolata «Siamo venuti per adorarlo», a cui sono invitate le comunità cattoliche di immigrati che vivono nell'Arcidiocesi di Udine. Appuntamento nella chiesa di S. Maria della Neve a Udine, in via Ronchi n. 2 (l'ex chiesa della comunità dei frati cappuccini). Gli uffici diocesani ricordano l'obbligo dell'uso della mascherina e il mantenimento delle distanze interpersonali durante tutta la celebrazione.

PAROLA DI DIO

C'è spazio per la gioia?

13 dicembre 2020
III Domenica del Tempo di Avvento

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 61, 1-2. 10-11; Lc 1, 46-50.53-54; 1 Ts 5, 16-24; Gv 1, 6-8. 19-28.

In questa terza domenica d'Avvento la proposta della Parola di Dio ci viene incontro con una ricchezza del tutto speciale. Veniamo guidati e spronati dall'invito «Gaudete!», «Rallegratevi!», che stempera il carattere penitenziale del tempo d'Avvento e ci fa pregustare la gioia imminente del Natale. Tale invito potrebbe apparire fuori luogo considerata l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che, minando la salute del corpo e facendo vacillare la sicurezza e la stabilità delle famiglie con la crisi del lavoro, ci fa permanere in un clima di preoccupazione. Com'è possibile rallegrarsi? C'è davvero spazio per la gioia in questo tempo?
È evidente che la gioia a cui la liturgia odierna ci invita non ha nulla a che vedere con la spensieratezza frivola a cui troppo spesso questo mondo ci ha abituato. Questa è fugace, inconsistente, superficiale e non appena sovviene una difficoltà seria o un reale pericolo si dissolve, lasciando spazio alla paura, allo smarrimento, all'angoscia. Piuttosto, il Signore ci invita a nobilitare la nostra umanità scoprendo, o riscoprendo in molti casi, che è Dio la sorgente della vera gioia, quella gioia che nulla può turbare, quella gioia piena che Gesù vuole abiti il cuore dei suoi discepoli (cfr. Gv 15,11).
Come possiamo dunque avere in cuore questa gioia, affinché ci consoli, ci riscaldi e ci faccia sentire sicuri anche nei giorni in cui la fatica si moltiplica e la sofferenza di acuisce? Giovanni il Precursore ci indica la via. Se dicessimo che è lui il protagonista del Vangelo di questa domenica, certamente lo infastidiremmo: come alla commissione d'inchiesta promossa dalle autorità di Gerusalemme, così anche a noi oggi vuol far capire che c'è un solo Messia, un solo Cristo, l'unico vero protagonista. Ricordarci quotidianamente questo significa incentrare la nostra vita sull'Unico che ci salva, Gesù di Nazareth, decentrandola dalle false divinità che spesso illecitamente troneggiano: il successo, l'approvazione, il potere, il denaro... Perché il nostro cuore resti nella gioia vera siamo chiamati a vincere la battaglia spirituale per riporre la nostra sicurezza in Gesù, non in noi stessi. È lui la Luce vera, che riscalda e illumina, che smaschera e rivela, che guida e rassicura.
Qual è dunque il nostro compito in questa battaglia spirituale? Essere, come ci suggerisce e ricorda Giovanni il Precursore, "voce di uno che grida nel deserto: «Rendete diritta la via del Signore»". Siamo chiamati a dare la nostra testimonianza, forse povera ma sicuramente necessaria, perché il mondo conosca Cristo e venga da lui attratto. Siamo chiamati ad essere, come Giovanni, di fronte ai tribunali di questo mondo, testimoni del fatto che Gesù ci ha cambiato radicalmente la vita, offrendole un significato credibile, riempiendola di gioia autentica. Preparandoci alle feste natalizie ormai vicine, non lasciamoci ingannare dalla sciocca convinzione che «il Natale 2020 non sarà Natale». Ripetiamo invece a noi stessi: «Anima mia, sollevati e torna a sperare, perché la luce vera sta per venire, quella luce che illumina ogni uomo: Gesù Cristo, nostro Salvatore!».

don Alberto Paschini

Mons. Mazzocato Vescovo da 20 anni, 11 a Udine

«Stare dentro il fascio di luce che raggiunse Maria e la ispirò»

Non una preghiera solo per sé, ma che abbraccia tutta la sua Chiesa. Martedì 8 dicembre, nel ventennale della propria ordinazione episcopale, dal pulpito della Cattedrale mons. Andrea Bruno Mazzocato ha affidato all'Immacolata tutta la Diocesi. Incuranti del maltempo, in tanti si sono fatti prossimi al Pastore della Chiesa friulana nell'importante anniversario. In prima fila il sindaco di Udine, Pietro Fontanini. «Stiamo accanto a Maria – ha esortato l'Arcivescovo –, perché la nostra Chiesa possa continuare il suo cammino dentro il fascio di luce dell'amore e della volontà di Dio. Come Maria, seguiamo i passi di Gesù: solo questo ci può dare speranza e serenità in qualsiasi situazione e in qualunque momento, anche difficile, in cui siamo chiamati a camminare».
Volgendo lo sguardo indietro, a quel 9 dicembre del 2000 quando fu consacrato Vescovo nella Cattedrale di Treviso, vent'anni dopo mons. Andrea Bruno Mazzocato innalza ancora una volta lo sguardo all'Immacolata, chiedendo che «lo Spirito Santo che è sceso su di me nel Battesimo, nella Cresima, nell'Ordinazione sacerdotale e ancor più pienamente nell'Ordinazione episcopale, mi tenga accanto a Maria. E come lei, mi ispiri a dire: "Eccomi, seguo la tua volontà"; non progetti miei, né il consenso degli altri, se non sono secondo la volontà di Dio». «Questa grazia chiedo a Maria, e la estendo a tutti noi e a tutta la Chiesa diocesana nel cammino che stiamo facendo e con le difficoltà che ci sono – ha ribadito mons. Mazzocato –: continuiamo a seguire la volontà di Dio, che si rivela in Gesù».

L'Arcivescovo scrive ai membri dei Consigli pastorali delle Cp e consegna le linee guida per proseguire il cammino e per la realizzazione del Progetto pastorale

«Insieme saremo forza trainante»

Lutti e ferite da rimarginare nelle comunità, intere famiglie in isolamento, attività pastorali in stand-by, incertezza per il domani... L'emergenza sanitaria non risparmia le parrocchie friulane, dove di giorno in giorno la sfida più grande è non farsi cogliere dallo smarrimento. È in questo clima che giungono preziose, ad incoraggiare e rassicurare, le parole di speranza dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, tramite una lettera indirizzata a tutti i membri dei nuovi Consigli pastorali di collaborazione. E in più occasioni nei giorni scorsi il Pastore ha invitato la Chiesa friulana a «tenere salda la rotta, pur nella tempesta che stiamo vivendo. E, anche se rallentati nel passo, andare avanti».
La Chiesa friulana non si ferma, dunque, e non si interrompe nemmeno il cammino diocesano delle Collaborazioni. Queste – al contrario – in tempi di fatica, si rivelano vitali.
A che punto siamo del cammino? «Siamo a buon punto», risponde l'Arcivescovo rivolgendosi agli stessi operatori pastorali. «La costituzione dei Consigli pastorali di Cp è uno dei passaggi fondamentali nell'attuazione del progetto diocesano. Nei mesi scorsi, nonostante le difficoltà create dalla pandemia, ci siamo prodigati con tenacia per formarli. In ogni Cp i parroci coordinatori e gli altri sacerdoti si sono rivolti a tanti laici, impegnati nella pastorale, proponendo loro di far parte del Consiglio. Il risultato è stato soddisfacente perché la grande maggioranza delle Cp ha il proprio Consiglio pastorale completamente o parzialmente formato».
Per dare il segno di una partenza comune in tutta la diocesi, nel mese di novembre in ogni forania era stato messo in programma un incontro dei Consigli con l'Arcivescovo. Purtroppo, la ripresa dei contagi lo ha impedito. «Non vogliamo, però fermarci ma proseguire, nonostante tutto – esorta mons. Mazzocato –. Questa mia lettera è dunque il segnale atteso e l'invito che rivolgo a tutti i membri dei nuovi Consigli pastorali, a camminare e a camminare assieme». In che modo? Anzitutto «avviando un dialogo – risponde l'Arcivescovo –, una comunione e una collaborazione che, con la grazia dello Spirito Santo, svilupperemo nel prossimo futuro».

Un sentito "grazie"

Mons. Mazzocato apre la sua lettera esprimendo a cuore aperto, «a tutti e a ciascuno», «un sincero compiacimento per la vostra generosa disponibilità a collaborare nei Consigli pastorali». «Ognuno farà quello che può e sarà sufficiente perché, mettendo assieme il contributo di ognuno, saremo una forza trainante dentro la Chiesa di Udine». «Com'è indicato nel documento diocesano "Siano una cosa sola perché il mondo creda", precisa l'Arcivescovo, «la comunione e la collaborazione tra le parrocchie della Cp potrà crescere se potrà contare sull'opera generosa di figure ministeriali di presbiteri, diaconi, religiosi e laici che si mettono a servizio delle comunità, della loro reciproca collaborazione e del comune impegno pastorale e missionario». «È consolante per me – aggiunge mons. Mazzocato – sapere che, nelle diverse Cp, posso contare su di voi giacché condividete con me la stessa fede, l'amore per la Chiesa e per i fratelli e la disponibilità a dare il vostro contributo all'opera pastorale e missionaria che il Signore Gesù ci chiede in questo tempo».
Constatando questa «bella realtà», l'Arcivescovo innalza una preghiera di ringraziamento a Dio Padre «perché è lui che "suscita in noi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore" (Fil 2,13), e tramite lo Spirito Santo dunque suggerisce in voi il desiderio di rendervi disponibili».

Una guida per i Consigli

Quali, dunque, i prossimi passi? È lo stesso Arcivescovo ad indicarli, nella sua lettera. «Fra pochi giorni, i parroci coordinatori delle Cp consegneranno ad ognuno un testo che contiene le linee-guida per l'attività del Consiglio pastorale. Vi invito a leggerlo con attenzione», «ognuno potrà anche offrire un contributo personale sul testo stesso».
Il documento, intitolato "Guida per l'avvio del Consiglio pastorale di Collaborazione e per la realizzazione del Progetto Pastorale", è diviso in due parti: la prima presenta il "Consiglio pastorale di Cp", la sua identità, il suo servizio specifico, il suo metodo di lavoro; la seconda parte parla, invece, del "Progetto pastorale" che il Consiglio è chiamato ad elaborare e le modalità da seguire per idearlo. Non un testo fine a se stesso, ma dal quale trarre spunto per avviare un dialogo, nella prima riunione del Consiglio pastorale, iniziando così «un cammino di costruttivo confronto».
«Prevediamo di completare questo lavoro personale di lettura del testo e preparazione di contributi personali entro il mese di gennaio – suggerisce l'Arcivescovo –. Da lì in poi si svilupperanno altre tappe, su cui diremo meglio nel prosieguo».

V.Z.

Messa con i Focolari

Chiara come Maria capace di dire «sì»

Nel 2020, il Movimento dei Focolari ha celebrato il centenario dalla nascita della fondatrice Chiara Lubich: un personaggio carismatico a cui lo stesso presidente della Repubblica ha reso omaggio con una visita a Trento, città natale della Lubich. Data di rilievo è però anche il 7 dicembre 1943, giorno della sua consacrazione a Dio, e simbolicamente della nascita del Movimento, e la comunità friulana dei Focolari l'ha ricordata proprio lunedì 7 dicembre con una Messa in Duomo a Udine, presieduta dall'Arcivescovo. Lo stesso mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia, ha tracciato un parallelo tra il «sì» di Chiara Lubich e quello, radice di ogni altro «sì» a Dio, di Maria: «Maria ha donato il Salvatore, Chiara Lubich ha donato un grande Movimento spirituale con un carisma e la missione di diffondere l'Unità. [...]. Due giovani donne col cuore grande, capace di dire sì, in risposta al Signore, con la potenza del suo Spirito Santo che fa miracoli».
Il Friuli-Venezia Giulia è stato una delle prime terre in cui il Movimento è arrivato: nel 1958, con l'approvazione del vescovo mons. Antonio Santin, Luigina Nicolodi e un'altra compagna avviarono il primo Focolare a Trieste. L'Ideale di Chiara Lubich si espanse poi rapidamente al resto della regione; con l'apertura di un Focolare maschile e uno femminile anche a Udine, dove oggi hanno sede. Sempre dal Friuli numerosi focolarini sono partiti per prestare la propria opera in tutto il mondo.
«La spiritualità dell'unità mi ha portato a vivere nelle realtà del mio quotidiano – ricorda Patrizia Ursig, di Udine – e nello stesso tempo con uno sguardo dilatato a tutta l'umanità. "Essere una famiglia" è l'eredità che Chiara Lubich ci ha lasciato e che anche oggi qui in Friuli cerchiamo di vivere». «Ero stata invitata da un amico a un incontro a Trieste», racconta Cesia Zuliani, di Bressa, che ricorda di aver poi cominciato a vivere questa spiritualità «nel quotidiano, con piccoli gesti nel mio lavoro, in famiglia, con gli amici». Tuttora, come ha ricordato mons. Mazzocato, i Focolari continuano la loro opera di diffusione dell'unità. Tra le azioni più significative di quest'anno c'è stata la collaborazione con la Caritas diocesana: già dalla scorsa primavera, quando con il lockdown sono aumentate le richieste di aiuto, gli aderenti al Movimento si sono organizzati con turni settimanali per una "spesa solidale", ciascuno secondo le proprie possibilità, e che viene poi consegnata alle famiglie in necessità.

Chiara Andreola

le Notizie

UDINE. 1 milione 600 mila euro per le case Ater

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, ha approvato il riparto di oltre 5,5 milioni di euro tra le quattro Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater). All'Ater di Udine andranno 1.627.900 euro. In particolare si interverrà per l'efficientamento delle prestazioni energetiche di 72 alloggi e l'abbattimento delle barriere architettoniche in 84 alloggi a Udine, la manutenzione straordinaria per 19 appartamenti a Pavia di Udine e 111 alloggi a Udine, l'adeguamento di 10 alloggi sfitti dislocati a Marano Lagunare, Latisana, Palmanova, San Giovanni al Natisone, Gemona del Friuli, Lauco e Ovaro.

TAVAGNACCO. Biblioteca a domicilio

Riparte l'iniziativa della Biblioteca Comunale di Tavagnacco #iorestoacasaeleggounlibro che prevede il prestito dei libri e dei DVD, che verranno consegnati direttamente a domicilio dai volontari della Protezione civile e dai volontari civici. È possibile prenotare massimo 5 libri per i maggiorenni, 8 libri per i minorenni, e fino a 2 DVD. Il servizio è gratuito. Per informazioni telefonare al numero 0432 577395 o scrivee all'indirizzo biblioteca@comune.tavagnacco.ud.it

UDINE. Stemma cittadino in viale Venezia

Inaugurato giovedì 3 dicembre il mosaico al centro della nuova rotatoria di viale Venezia a Udine. Realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, voluto dal Comune di Udine e finanziato da Lidl, il mosaico raffigura lo scudo bianconero, in origine il simbolo della famiglia Savorgnan, poi divenuto stemma della città. All'inaugurazione, il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, ha ringraziato la Scuola mosaicisti e ricordato che a questa rotonda farà seguito la costruzione di altre due, al fine di dare maggiore fluidità al traffico.

Laipacco

In città una nuova «casetta dell'acqua»

Sarà intitolata alla memoria di Roberto Luis, che l'aveva voluta. In provincia il Cafc ne gestisce altre 38

La «casetta dell'acqua» di via Laipacco. Nel riquadro Roberto Luis

Roberto Luis voleva fare qualcosa per la sua Laipacco, il quartiere udinese nel quale è stato animatore di numerose iniziative: dal pignarûl alle tante castagnate. E aveva pensato ad una «casetta dell'acqua». Ne aveva parlato con il consigliere comunale Giuseppe Pavan che aveva avviato la richiesta al Comune e al Cafc (Consorzio acquedotto Friuli centrale). Poi ad aprile scorso, a soli 61 anni, Luis è improvvisamente mancato, nel pieno del lockdown. La sua idea però è stata realizzata. Il Cafc, infatti, nei giorni scorsi ha installato il macchinario nell'area di fronte alla palestra di Laipacco che sarà inaugurata e diventerà funzionante, si auspica, prima di Natale. A giorni l'Enel realizzerà il collegamento elettrico e poi sarà possibile effettuare il collaudo. «In accordo con la famiglia – afferma Pavan – ho pensato di ricordare Roberto con una targa che è già stata affissa sulla nuova "casetta dell'acqua". Roberto Luis per tanti anni è stato il "deus ex machina" di Laipacco, a capo del locale centro culturale ricreativo. Speriamo che il suo ricordo sia uno stimolo a proseguirne l'opera. Ci è sembrato giusto ricordarlo con la casetta dell'acqua perché era stata una sua idea e perché di solito questo servizio diventa un luogo di incontro di molte persone».
L'installazione della macchina di distribuzione dell'acqua è costata 19 mila euro, 12 mila messi da Cafc, 7 mila dal Comune. «Per i primi tre anni – spiega Pavan – la gestione sarà affidata a Cafc, successivamente passerà alla Bbtec di Tavagnacco, la società costruttrice del macchinario».
Il costo dell'acqua imbottigliata sarà di 2 centesimi al litro per la naturale, 5 centesimi per la frizzante. Il pagamento potrà essere effettuato con le monete o tramite una «chiavetta» ricaricabile, «che dovrebbe essere in vendita nel bar di Laipacco. Stiamo prendendo accordi in questi giorni», aggiunge Pavan.
A Udine il Cafc gestisce già due «casette dell'acqua», nelle vie Zugliano e Val d'Arzino. Ad esse si sommano quelle gestite da Bbtec, in viale Palmanova presso la Cna, in piazza Rizzi, al Terminal Nord, nelle farmacie di via Montegrappa e via Grazzano, in piazza Giovanni XXIII a Cussignacco. Nove in tutto, quindi, le casette presenti in città.

«Salvaguardano l'ambiente»

Nell'intera provincia di Udine, Cafc attualmente gestisce 38 «casette», quella di Laipacco sarà la 39ª. Obiettivo di questo progetto, afferma il presidente del Cafc, Salvatore Benigno è «promuovere il consumo consapevole e responsabile della risorsa idrica dell'acquedotto, salvaguardando al contempo l'ambiente che ci circonda. L'iniziativa si propone la riduzione dell'uso delle bottiglie di plastica che successivamente diventano rifiuti altamente inquinanti. Inoltre, l'utilizzo di quest'acqua e di quella del rubinetto in genere realizza un consumo a "chilometro zero", in quanto si valorizza la buona acqua dei nostri territori evitando il trasporto su gomma delle acque minerali imbottigliate e quindi l'immissione in atmosfera di anidride carbonica».
Le «casette», attive 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, sono costantemente monitorate: erogano l'acqua dell'acquedotto sottoposta a rigidi controlli. «La sicurezza – fa sapere il Cafc – è garantita da un sistema di microfiltrazione, sterilizzazione e duplice abbattimento della carica batterica che fornisce all'utente un'acqua oligominerale con caratteristiche del tutto simili a quella prelevata alla fonte. Il dispositivo viene inoltre igienizzato automaticamente dopo ogni prelievo».
Nel corso del 2019 i metricubi erogati dalle casette dell'acqua del Cafc sono stati 5 mila 585, dei quali 2 mila 699 naturale e 2 mila 886 frizzante che, evidenzia Cafc, «si traducono in 2 milioni 626 mila bottiglie da un litro e mezzo non utilizzate e in un risparmio di anidride carbonica pari a 120,5 tonnellate in meno».
Dall'1 gennaio al 31 ottobre 2020 – tenendo conto che le casette sono rimaste chiuse durante il primo lockdown da marzo a metà maggio per evitare assembramenti – il volume di acqua erogato è stato di 3.608.466 litri: 1.785.903 litri di acqua naturale e 1.822.563 litri di frizzante. Significa 2 milioni 405 mila bottiglie di plastica non utilizzate e 110,4 tonnellate di Co2 non immessa nell'ambiente.
«Complessivamente, nell'arco di quasi due anni (al bilancio finale bisognerà aggiungere infatti i dati relativi ai mesi di novembre e dicembre) il regalo all'ambiente è stato notevole: oltre 200 tonnellate di Co2 non immessa in ambiente e oltre 3 milioni di bottiglie di plastica non impiegate» evidenzia Cafc, invitando tutti i fruitori delle 39 «casette» a mantenere, in questo periodo di pandemia, le distanze di sicurezza e a rispettare tutte le norme.

Stefano Damiani

TELEFONIA. Già 148 antenne, 27 con 5G

Udine dice stop al 5G

Niente più autorizzazioni ad impianti di telefonia mobile con la tecnologia 5G a Udine. Non solo: d'ora in poi saranno autorizzabili solo nuovi impianti in «cositing» (ovvero condivisi) con altri operatori o su tralicci già esistenti. A deciderlo è stata la Giunta comunale di Udine approvando, giovedì 3 dicembre, uno specifico atto di indirizzo. Approvato nella stessa seduta anche l'aggiornamento dello stato di fatto e l'implementazione del Regolamento per la telefonia mobile, nel quale saranno inseriti 20 dei 21 impianti per i quali l'operatore Iliad Italia ha fatto richiesta lo scorso ottobre e che saranno installati in «cositing» e con tecnologia 4G.
«Con questa delibera – ha commentato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini – abbiamo voluto aggiornare un testo ormai vecchio rispetto ad uno stato di fatto profondamente mutato dalla sua approvazione nel 2013. Inoltre, dopo una lunga trattativa, abbiamo accolto il nuovo piano di Iliad a fronte del recepimento da parte dell'operatore della nostra richiesta di installare i propri impianti in cositing e con tecnologia 4G. Tali vincoli varranno d'ora in poi per tutti gli operatori che faranno richiesta di installazione al fine di contenere l'inquinamento elettromagnetico e la proliferazione di tecnologie sulle quali non si sa ancora abbastanza e di tutelare la salute dei cittadini».
La delibera verrà sottoposta al voto del Consiglio Comunale nella seduta del 14 dicembre.
Sul territorio del Comune esistono al momento 148 antenne. Di queste 27 utilizzano la tecnologia 5G: 24 di Iliad, 3 di Wind3.

Un'antenna con tecnologia 5G

Vigili del fuoco. *L'attività 2020*

1.152 incendi

Nel periodo dal 1° ottobre 2019 al 30 settembre 2020 il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine ha compiuto 7.548 interventi, il 7,3% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare evidenza va posto l'aumento (+18,7%) dei soccorsi e salvataggi (1.555), mentre il numero di incidenti stradali si è ridotto del 19,3% (870). Diminuiti, inoltre, anche gli incendi, del 6,4% (1.152).
I dati sono stati presentati in occasione della ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco, festeggiata, venerdì 4 dicembre, con una Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella palestra della sede udinese dei Vigili del fuoco. A fare gli onori di casa il comandante, Alberto Maiolo, che ha ringraziato per la sua presenza l'Arcivescovo e le altre autorità, il presidente del Consiglio regionale, Zanin, e il prefetto Ciuni.

La Messa per S. Barbara

Collina il borgo resiste grazie ai Fuochi

Il Consorzio dei capifamiglia, detti Fuochi, e le iniziative di Ines Caneva per far vivere il grazioso paese sulle ultime montagne della Carnia. Magari con i sentieri di fondovalle

«Il mio impegno nasce dall'amore per la mia terra e dalla voglia di darle un futuro». Sono queste le parole con cui Ines Caneva descrive le attività che svolge a Collina di Forni Avoltri, il suo paese. La donna – una fucina di idee e di iniziative – fa parte del consiglio direttivo del Consorzio privato di Collina, nato nel 1804; i soci sono i cosiddetti "Fuochi", coloro i quali mantengono il fuoco a casa propria, i capifamiglia. «I fondatori sono stati lungimiranti: l'associazione è sempre stata aperta anche alle donne, a differenza di altre realtà simili», commenta Ines. «Amministriamo il bene comune – spiega poi –, tutte le proprietà degli abitanti originari sono rimaste a noi». Tra i possedimenti del Consorzio ci sono due malghe – Plumbs e Morareto –, il rifugio Tolazzi, un'ex casermetta presso il passo Volaia, dei boschi e la prima latteria sociale del Friuli, fondata nel 1880. «I proventi arrivano dagli affitti e dal taglio dei boschi – dice la collinotta – e ci permettono di investire nelle migliorie alle strutture e nei nostri progetti».
Negli ultimi anni le iniziative per il rilancio della zona – la cui spinta propulsiva è stata data proprio da Ines e dal Consorzio, insieme al Circolo Culturale "E. Caneva" – sono state moltissime; una di queste, avviata nel 2015, ha riguardato l'istallazione nelle vie dell'abitato di gigantografie storiche, corredate di didascalia. «Penso che sia importante il recupero della memoria, ricordare come eravamo per sapere chi siamo e dove stiamo andando», afferma la donna.
Chi a Collina non vuole affrontare i percorsi montani verso i rifugi, poi, può ora camminare lungo più semplici sentieri di fondovalle; il merito di questa bella novità è di un'idea di Ines, che ha lavorato in collaborazione con paesani e volontari di tutta la regione. Il traguardo di cui la collinotta va più orgogliosa, però, è il ripristino di un sentiero, chiamato Strado, realizzato nel 2019 grazie all'impegno e al contributo della Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere Alpine. Questa via veniva utilizzata dalle portatrici carniche e proprio a loro è dedicata. «Abbiamo voluto – racconta Ines – omaggiare queste grandi donne: all'imbocco del percorso è stata installata una grande fotografia che ritrae nove delle trentanove portatrici del nostro paese». L'inaugurazione del sentiero, il 160 del Cai sulle Carte Tabacco, si terrà la prossima primavera. Proprio il tema delle portatrici carniche è stato trattato lo scorso settembre alla Staipo da Canobio, storico locale della famiglia Caneva, in occasione della presentazione di "Fiore di roccia", il romanzo sul tema della scrittrice gemonese Ilaria Tuti. «È stata una serata molto commovente, anche per il pensiero dedicato alle nostre compesane», ricorda l'organizzatrice. Collina, insomma, sta diventando un polo culturale e turistico in Carnia, grazie all'impegno di alcuni dei suoi abitanti, convinti che la rivitalizzazione del paese sia possibile. «Il mio auspicio – conclude Ines – è che le persone, invece di andare via, possano tornare».

Veronica Rossi

Altra proposta di legge per gli alpini di Cercivento

Alla Camera sta per essere presentata un'altra proposta di legge sulla riabilitazione dei quattro alpini fucilati ingiustamente a Cercivento, più di cento anni fa. La proposta è firmata dal deputato Renzo Tondo e dagli altri parlamentari regionali del Centrodestra e si accompagna al testo già depositato in Senato. Se n'è parlato in un incontro il 7 dicembre convocato dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, al quale hanno partecipato lo stesso Tondo, l'altra parlamentare carnica Aurelia Bubisutti e Franco Corleone, ex sottosegretario alla Giustizia.
«I quattro alpini – così il presidente Zanin ha ricordato la tragedia che avvenne nel giugno del 1916, durante la Prima Guerra Mondiale – rifiutarono quell'ordine perché erano del posto e sapevano che quell'assalto dal punto di vista militare non aveva alcun senso. Chi ha voluto punirli ha invece fatto valere l'autorità, ha imposto il suo ruolo senza pensare al bene comune».
«Rispetto a quell'ingiusta esecuzione – ha proseguito Zanin – si è sviluppata negli ultimi vent'anni una coscienza comune, ma ora serve un riconoscimento ufficiale perché le istituzioni parlano attraverso gli atti. Per questo motivo il Consiglio regionale ha già approvato nei mesi scorsi un ordine del giorno unanime, firmato da tutti i gruppi politici, per la restituzione dell'onore ai quattro fucilati».
La proposta di legge – ha illustrato Tondo – vuol essere un messaggio di pace contro l'insensatezza della guerra: quei militari rifiutarono di eseguire un ordine perché era nefasto e ingiusto. Io spero che si possa arrivare al più presto a una legge che passi all'unanimità, e come componente della Commissione difesa della Camera farò tutto il possibile per accelerare l'iter. Il prossimo 24 dicembre, un'iniziativa pubblica a Cercivento.

TOLMEZZO
Strada intitolata a mons. Brollo

La Comunità di Tolmezzo ha ricordato mons. Pietro Brollo nel primo anniversario della morte. L'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha celebrato la messa in duomo. E proprio Via Duomo sarà intitolata a mons. Brollo. Lo ha deliberato la giunta comunale. Lo aveva chiesto il parroco di Tolmezzo, mons. Angelo Zanello, e l'istanza era stata subito appoggiata dall'assessore Francesco Martini. Mons. Brollo (1933-2019) è stato un illustre cittadino di Tolmezzo. Tutta la montagna friulana ricorda ancora il suo impegno contro lo spopolamento e per lo sviluppo compatibile del territorio.

Notizie flash

CAVE DEL PREDIL. I minatori e santa Barbara

A Cave del Predil si è tenuta la tradizionale cerimonia di Santa Barbara, in onore alla Patrona dei Minatori. Davanti al monumento dedicato ai minatori sono stati ricordati i caduti sul lavoro e la sofferenza delle loro famiglie.

MALBORGHETTO. Strada per il rifugio Grego

Gli escavatori sono arrivati fino su al Rifugio F.lli Grego per realizzare la nuova strada molto attesa – come sottolinea il sindaco Boris Preschern – per lo sviluppo turistico.

CHIUSAFORTE. Approvato il bilancio

Il Consiglio comunale ha recentemente approvato il conto consuntivo riferito all'anno 2019. L'utile di gestione ammonta a 1.905.182 euro. «Possiamo contare su una disponibilità di 1 milione 437 mila euro utilizzabile per investimenti e opere pubbliche», conferma il sindaco, Maurizio Fuccarro.

CERCIVENTO. Danni da bostrico. Gli indennizzi

«Gli indennizzi in aiuto forfettario, parametrati alla massa legnosa sboscata a copertura della perdita di valore dei prodotti e dei maggiori costi sostenuti per il taglio, il recupero e l'immissione sul mercato del legname attaccato dal bostrico, costituiscono un'importante risposta ambientale e un significativo tentativo di rilancio per l'economia dei nostri boschi». Lo afferma il consigliere regionale Luca Boschetti, esprimendo la sua soddisfazione «per la presentazione di un emendamento che riguarda le misure di contrasto per la diffusione del bostrico».

RESIA. Aperitivo antropologico

Venerdì 11 dicembre si celebra la "Giornata internazionale della Montagna". In Val Resia viene proposta, dalla Biblioteca comunale e dall'Ecomuseo Val Resia, assieme al Parco delle Prealpi Giulie, l'iniziativa "Alpi, dee e madri". Si tratta di un aperitivo antropologico, on line, in cui si discorrerà di antropologia alpina. Protagonisti della serata saranno Gianluca Da Lio e Anna Scomparin. Interverrà anche Virna Di Lenardo.

LAUCO E OVARO. Ater, case sfitte da adeguare

La Giunta regionale ha approvato il riparto di oltre 5,5 milioni di euro tra le quattro Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater). 422 interventi in tutta la regione. All'Ater di Udine vengono riservati 1.627.900 euro per l'efficientamento energetico di 72 alloggi, l'abbattimento delle barriere architettoniche in 84 edifici, la manutenzione per 19 appartamenti, l'adeguamento di 10 alloggi sfitti dislocati, tra gli altri comuni, a Lauco e Ovaro.

TOLMEZZO. Pista ciclabile, ok alla variante

Il Consiglio comunale di Tolmezzo ha approvato all'unanimità la variante urbanistica per la pista ciclabile Tolmezzo-Carnia sull'ex sedime ferroviario. La Soprintendenza il 18 novembre ha dichiarato con decreto la ferrovia di interesse culturale. In Consiglio si è riconosciuto che «è giusto salvaguardare ponti e gallerie con quella storia e quanto decreta la Soprintendenza non ostacola la realizzazione della ciclabile sul sedime ferroviario».

TARVISIO. Ristrutturazione

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha dato l'opportunità alla Base logistico addestrativa di Tarvisio di utilizzare specifici fondi per la ristrutturazione della palazzina denominata "Ex Albergo Trieste" in via Romana. Vi sono ospitati i militari per il controllo del confine. «Sono certo che i lavori di riqualificazione contribuiranno a valorizzare ed abbellire un'area importante del nostro centro storico cittadino», ha commentato il sindaco Renzo Zanette.

TOLMEZZO. Impianto raccolta inerti

Conferimento di inerti ma anche stoccaggio di altri materiali (dalla carta ai rottami elettrici, dalle materie plastiche e fibre sintetiche a pneumatici, scarti di legno e sughero) e consulenze per imprese e privati: è il servizio che sarà messo a disposizione dal nuovo impianto per la raccolta e il trattamento di rifiuti da demolizione e costruzione recentemente inaugurato nella zona industriale di Tolmezzo. L'attività è avviata dall'impresa Candoni sas su proprietà del Cip.

GEMONA. Sarà completato l'adeguamento della struttura. Lavori conclusi entro il 2022

900 mila euro per la casa di riposo

Nuovo consistente intervento di riqualificazione alla casa di riposo di via Croce del Papa a Gemona. La Regione ha infatti concesso al Comune un contributo di oltre 900 mila euro per il miglioramento della residenza che, negli ultimi anni, era già stata oggetto di un significativo investimento (700 mila euro), per la realizzazione dell'isolamento termico della struttura.
«È arrivato in questi giorni – spiegano il sindaco della cittadina pedemontana, **Roberto Revelant**, e l'assessora alle Politiche sanitarie, **Monica Feregotto** – il decreto regionale di assegnazione delle risorse, ben 900 mila euro, per l'adeguamento alle recenti modifiche normative della nostra casa di riposo. Un finanziamento importante che ci consentirà di sistemare i servizi igienici, migliorare la fruibilità degli spazi e fare importanti interventi impiantistici per garantire un comfort ottimale agli ospiti, risolvendo anche le storiche criticità legate al surriscaldamento dei locali nel periodo estivo in occasione di lunghi periodi interessati da temperature elevate, che si sono manifestate negli ultimi anni aumentando i disagi interni».
Un finanziamento dunque che consentirà di completare tutti gli interventi che si erano resi necessari negli ultimi anni tanto sul fronte della tenuta termica dell'edificio – grazie all'impiego di materiali e tecniche di ultima generazione –, quanto sul fronte dell'adeguamento alle normative che sono intervenute negli anni nel settore dell'assistenza agli anziani.
«Avvieremo immediatamente la progettazione – proseguono sindaco e assessora – con l'obiettivo di riuscire ad affidare i conseguenti lavori entro la fine del prossimo anno e completare gli stessi nel 2022. Sono ovviamente tempistiche ambiziose per le opere pubbliche, ma l'attenzione che stiamo rivolgendo agli anziani e ospiti ci spinge a cercare di accelerare le procedure per quanto possibile, consapevoli che le maggiori difficoltà dovranno essere compatibili con il regolare funzionamento del servizio presente. Nel frattempo affideremo i lavori per la realizzazione della recinzione esterna e la regolamentazione degli accessi così da consentire una maggiore libertà esterna agli ospiti anche in tempi di Covid».
Intanto, a fronte della riduzione del numero di ospiti nella struttura, conseguente all'epidemia di coronavirus, l'Amministrazione comunale ha recuperato fondi propri per un ammontare di 100 mila euro da destinare, in sede di variazione di bilancio, proprio alla casa di riposo per far fronte ai minori introiti delle rette con l'obiettivo dunque di non gravare economicamente sulle famiglie.

Anna Piuzzi

MONTENARS Segretario comunale c'è la convenzione

È stata approvata la convenzione con i Comuni di Tricesimo e Cassacco per il servizio di segreteria che a Montenars era vacante dal 1° settembre 2018. La convenzione durerà un anno a decorrere dal 1° gennaio. Il Segretario comunale sarà presente in municipio per 4 ore settimanali (24 a Tricesimo e 8 a Cassacco).

Notizie flash

ARTEGNA. Palestra, nuova pavimentazione

La Giunta comunale di Artegna ha approvato il progetto definitivo-esecutivo di sostituzione della pavimentazione della palestra in località Porcians, l'usura del tempo ne ha compromesso le proprietà elastiche. La struttura è infatti tra i primi edifici realizzati dopo il sisma del 1976 e viene usata per la pratica del volley dalla locale società: dall'attività promozionale, giovanile ed amatoriale fino alla partecipazione ai campionati regionali di serie D maschile e femminile. L'intervento ammonta a 50 mila euro e l'Amministrazione intende accedere all'iniziativa dell'Istituto per il Credito Sportivo – "Sport Missione Comune 2020" relativa a contributi in conto interessi a valere sui mutui agevolati.

POVOLETTO. Libri consegnati a domicilio

La Biblioteca comunale di Povoletto garantisce il servizio di consegna a domicilio dei libri. Si tratta di una possibilità attivabile solo su prenotazione scrivendo a biblioteca@comune.povoletto.ud.it. A seguito della prenotazione sarà cura del personale contattare il richiedente per concordare e fissare la data e l'orario della consegna dei libri prenotati.

Cassacco, lavori nel campo sportivo

È stato approvato dalla Giunta comunale di Cassacco, il 27 novembre, il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria ed adeguamento impiantistico del campo sportivo «L. Ciceri». L'importo totale dell'intervento ammonta a 175 mila euro, tale somma è coperta per metà da un contributo regionale, per la quota restante è stato invece assunto un mutuo di durata ventennale con l'Istituto per il Credito Sportivo. I lavori riguarderanno l'adeguamento degli impianti di illuminazione a servizio del campo principale e del campo di allenamento, nonché la realizzazione di un impianto di illuminazione di emergenza nell'area sportiva e in quella destinata al pubblico. Il progetto è stato redatto dallo studio Paolo Blarasin.

C'è "Gemona Adventum" tesori d'arte per ora in rete

L'iniziativa vuole lenire il dispiacere dell'impossibilità di visitare di persona biblioteche, archivi e il Museo del Duomo

Si chiama «Gemona Adventum» ed è un piccolo dono simbolico in grado di raggiungere tutti attraverso i principali social network. Questa l'idea dell'Amministrazione comunale di Gemona per lenire il dispiacere di non poter visitare musei, archivi e biblioteche. «Ogni domenica d'Avvento e in occasione dell'Epifania - spiega l'assessora alla Cultura, Flavia Virili -, tutti coloro che lo vorranno saranno condotti in un itinerario "ideale e virtuale" alla scoperta di opere e libri particolarmente preziosi, custoditi a Gemona all'interno della sezione storica e antica della Biblioteca e dell'Archivio comunale, nel Museo civico di Palazzo Elti, nella pinacoteca del Santuario di Sant'Antonio, presso il Museo della Pieve o che si potranno ammirare, quando sarà nuovamente possibile, nella prossima esposizione che sarà ospitata dalle ex-carceri del nostro Castello». Di domenica in domenica, un post sulla pagina Facebook della Pro Loco Gemona, sarà dedicato a ciascuno dei tesori selezionati che verranno svelati in un percorso attraverso i luoghi più significativi della cittadina, che ha saputo custodirne il valore nei secoli. «È un benaugurante invito al viaggio – conclude l'assessore Virili – che, da virtuale, si auspica diventi reale non appena le porte dei musei riapriranno. Il culmine con un "omaggio" finale in occasione dell'Epifania, festività dal grande significato simbolico per tutta la comunità gemonese e non solo».

1968 52 2020
Dal 1968 un nome...
uno stile inconfondibile
Optex
L'ottica dei giovani
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

COSEANO. Lavori per 260 mila euro nell'edificio di Cisterna. Asquini: «Ora tutte le scuole del Comune sono in sicurezza»

Intervento antisismico alla Scuola dell'Infanzia

Scuole in sicurezza a Coseano. Grazie al contributo di 186 mila euro erogato dal Ministero dell'Istruzione – a cui sono stati aggiunti fondi propri per ben 60 mila euro, attinti dall'avanzo di bilancio –, l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **David Asquini** ha, infatti, portato a compimento i lavori di miglioramento antisismico della Scuola dell'Infanzia di Cisterna. «Grazie ai fondi che abbiamo aggiunto – spiega il primo cittadino –, si è potuto ampliare l'intervento anche ad altre necessità. Sono dunque stati rifatti i pavimenti con materiali vinilici poiché erano ormai usurati e fuori norma, i controsoffitti e gli isolamenti termici, ma anche le pitture con nuove colorazioni. I lavori hanno riguardato anche le fognature e il rifacimento del marciapiedi d'entrata, nonché altri piccoli lavori necessari per migliorare la funzionalità dell'opera». «L'intervento – continua Asquini – risulta fondamentale per la sicurezza dei bambini, dei docenti e del personale ATA. Ora, caso molto raro nel panorama scolastico locale, tutti e tre gli ordini del Centro scolastico, Infanzia, Primarie e Secondaria di I grado, sono stati posti in sicurezza, resi antisismici e più accoglienti». Progettazione e direzione dei lavori sono state affidate allo studio Europrogetti Srl di Udine, mentre l'appalto è stato aggiudicato alla ditta Costruzioni Edili Micoli Eugenio di San Vito di Fagagna.
Nel frattempo sono anche iniziati i lavori di efficientamento energetico delle vicine scuole medie, per lavori dell'importo di un milione di euro, finanziato da un contributo regionale e dal Conto Termico Energia. «Un caloroso grazie – conclude il sindaco – va alle maestranze coinvolte, all'Ufficio tecnico di Coseano, al dirigente scolastico Maurizio Driol, alle maestre della scuola dell'Infanzia per la costante e proficua collaborazione, alle maestre della Primaria per la generosa ospitalità e al personale Ata per il grande lavoro svolto».

Anna Piuzzi

Il Friuli piange il maestro Olinto Contardo

Il Friuli perde uno dei suoi più grandi interpreti musicali. È morto infatti, a Spilimbergo, Olinto Contardo originario di Rive d'Arcano. Figlio di un casaro, era nato il 16 agosto 1932 nella frazione di Giavons. Diplomato in Pianoforte al Conservatorio di Udine, studiò Contrappunto e Canto corale ed Organo con il maestro Giovanni Pigani. Conseguì il Diploma all'Accademia «Za Glasbo» di Lubiana in Composizione e Direzione d'orchestra. Straordinaria la sua carriera: maestro di Coro a Cagliari, alla Fenice di Venezia, alla Dublin Grand Opera Society e alla RAI di Torino, dal 1988 al 1990 diresse l'Orchestra Udinese da Camera per poi nel 1993 ritornare in Sardegna per dirigere il Coro del Teatro Lirico di Cagliari. Diresse inoltre l'Orchestra Glasbena di Lubiana, l'Orchestra internazionale giovanile di "Opera Barga" e quella del Teatro comunale di Bologna.Compose Messe per voci pari e per voci dispari, mottetti, cantate per soli, coro e orchestra e anche una scena lirica per l'opera "Il Pallone Volante" di Luigi Cotti; inoltre canti popolari, brani per strumento solista e orchestra.

Notizie flash

BUJA. Dal Comune il "Bonus pc"

Escluso dal Ministero per lo Sviluppo economico dall'elenco dei beneficiari di fondi per il "bonus pc", il Comune di Buja è corso ai ripari provvedendo da sé, con ventimila euro di risorse stanziate, a disposizione degli studenti di età compresa tra 12 e 20 anni, con Isee inferiore a 20 mila euro. Coloro che rientrano in questi parametri, presentando la fattura potranno ottenere 400 euro di rimborso a patto che il pc sia stato acquistato in un negozio del Friuli Venezia Giulia. Il bando è stato pubblicato sul sito web del Comune e scadrà il 31 dicembre. L'Amministrazione comunale potrà dare risposta a un massimo di 50 domande, che saranno accolte sulla base dell'ordine cronologico di presentazione.

S. VITO DI FAGAGNA Piano regolatore

L'amministrazione comunale di San Vito di Fagagna ha reso nota l'intenzione di predisporre una variante al piano regolatore comunale vigente. A tal proposito i cittadini interessati sono invitati a presentare la richiesta di modifica entro il 21 dicembre con le modalità indicate nell'avviso pubblicato sul sito internet del Comune.

Nuova guida per la Comunità collinare

Bottoni presidente

Luigino Bottoni

Dopo una lunga fase di stallo è stato delineato il nuovo volto della Comunità collinare del Friuli che non è più consorzio volontario di Comuni, ma ente locale e ora ha un nuovo presidente: il sindaco di Osoppo, Luigino Bottoni. A votarlo, sabato 28 novembre, l'assemblea dei sindaci. Su quattordici votanti (assente giustificato il primo cittadino di Colloredo di Monte Albano, Luca Ovan), dodici hanno espresso il suo nome, mentre due hanno lasciato bianca la scheda.
Ad affiancare Bottoni un comitato esecutivo senza rappresentanza femminile, l'assemblea dei sindaci ha infatti scelto il sindaco di Fagagna, Daniele Chiarvesio, che è stato indicato anche come vice di Bottoni, Roberto Pirrò, già primo cittadino di Moruzzo e vicepresidente uscente, Gianbattista Turridano, già sindaco di Dignano e a sua volta componente del Consiglio di Amministrazione uscente come pure il consigliere comunale di San Daniele, Massimo Pischiutta. La prima sfida che l'ente con la sua nuova configurazione dovrà affrontare è quella della gestione della transizione dei servizi oggi in Uti – tra questi organizzazione del personale, polizia locale, ragioneria generale e servizi finanziari, servizi sociali dei Comuni e i tributi – alla Comunità Collinare, l'Uti infatti cesserà di esistere il 31 dicembre. Diversi poi i progetti in piedi, in particolare quello che mira a far della Collinare una comunità energetica, un sistema cioè in grado di auto-produrre energia elettrica ed erogarla ai cittadini sostituendosi di fatto ai gestori.

A.P.

Ragogna, lettere a Babbo Natale

Quest'anno, in ragione dello sforzo per contrastare il diffondersi di Covid-19, non ci saranno a Ragogna i tradizionali e amatissimi "Mercatini di Natale", ma dalla Pro Loco arriva un avviso a tutti i bambini. «Sarà possibile - si legge sulla pagina Facebook del sodalizio ragognese - inviare la vostra letterina per Babbo Natale grazie alla cassetta postale che troverete vicino alla casetta dell'acqua. Babbo Natale si è messo in contatto con noi per rassicurarci e farci sapere che lui ha avuto un permesso speciale per volare di casa in casa con le sue renne». La cassetta delle lettere - rigorosamente rossa - fa dunque bella mostra di sé accanto alla casetta dell'acqua ed è disposizione di tutti i bimbi.

La cassetta delle lettere per Babbo Natale

Natale a Buja, luminarie accese e collettiva d'arte diffusa

Luminarie natalizie accese a Buja, ma – anche in questo tempo di pandemia – non è l'unica iniziativa messa in campo per le festività, è stata infatti allestita anche una mostra collettiva di venti artisti locali. «In questo periodo di profonda emergenza sanitaria – fanno sapere il sindaco, Stefano Bergagna, e la presidente della Pro Buka, Annalisa Ballandini – ove non sarà possibile realizzare nessun evento natalizio, la ProBuja unitamente all'Amministrazione Comunale intende ugualmente essere propositiva nei confronti della Comunità bujese. Martedì 8 dicembre si è proceduto all'accensione delle nuove luminarie natalizie e all'esposizione nel centro cittadino e presso le vetrine di numerosi esercenti locali di una mostra collettiva con le opere di oltre venti artisti bujesi. È questo un augurio colorato e prezioso per dare un segno di resilienza e speranza alla cittadinanza, di riuscire a far fronte e superare questo triste ed angoscioso periodo e trascorrere le festività natalizie il più serenamente possibile». «Lo scopo dichiarato – spiega Mirella Comino – è quello di illuminare con un segnale di ottimismo le prossime festività natalizie, mortificate dalle limitazioni sanitarie che, nella speranza di sconfiggere il coronavirus, impongono necessariamente distanze fisiche e sociali foriere di tristezza e solitudine. Gli Artisti partecipanti all'iniziativa rappresentano un panorama ampio e multiforme delle potenzialità locali: un panorama che è specchio significativo di come Buja continua a rinnovarsi nello storico ruolo di "Patria d'Arte", maturato lungo una tradizione plurisecolare e riconosciuto da illustri studiosi come Gian Carlo Menis».

A.P.

L'iniziativa della Giunta Mossenta a Pradamano

Dal Comune test rapidi, saturimetri e spesa a domicilio

Un patto di comunità all'insegna della salute quello che ha preso vita a Pradamano. Tra i primi in Friuli, il Comune del Friuli orientale ha infatti acquistato 800 tamponi antigenici rapidi, compreso il materiale correlato, e stretto un accordo con i medici di base per il loro utilizzo. Ad annunciarlo nei gironi scorsi il sindaco **Enrico Mossenta**, ideatore e organizzatore dell'operazione che, secondo le stime, permetterà di monitorare la situazione dell'emergenza Covid fino a inizio primavera.
Complessivamente il Comune ha investito circa 7 mila euro per l'acquisto di 800 tamponi, per l'immediata analisi, 20 saturimetri (che i medici potranno fornire temporaneamente a chi si dovesse trovare nella necessità di monitorare l'andamento della positività da Covid) nonché tutti i dispositivi (maschere, visiere, camici, guanti) che permetteranno di effettuare in sicurezza i tamponi.
L'avvio dei test avverrà in settimana, intanto è stata allestita nell'area esterna al poliambulatorio, dal gruppo locale degli alpini dell'Ana, una tenda da campo adibita ad area di monitoraggio ed esecuzione dei test. «Siamo uno dei primi Comuni a offrire uno strumento del genere ai nostri medici e quindi alla cittadinanza – sottolinea il sindaco –, ma penso che sia un modello facilmente replicabile in tutti i Comuni della regione». La gestione del servizio è stata affidata ai medici Massimo Pavan e Flavia Foschiani. «A loro e solo a loro – evidenzia Mossenta – spetterà l'individuazione, secondo i dati clinici e situazione medica che valuteranno, di chi si potrà sottoporre a tampone».
Intanto, sul notiziario «Informa Pradamano» l'Amministrazione comunale, oltre ad esplicitare i termini del nuovo servizio, evidenzia come tutte le persone che, dagli elenchi forniti dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria, risulteranno positive al Covid, saranno contattate dai Servizi sociali del Comune. Questo per verificare lo stato di salute, ma soprattutto l'eventuale necessità di spese alimentari o mediche, così come per informare sulle modalità della raccolta dei rifiuti che potrà essere solo indifferenziata: per questo è fornito gratis un rotolo di 10 sacchi gialli. Saranno i volontari della Protezione civile a occuparsi della spesa e della relativa consegna a domicilio.

Anna Piuzzi

Cividale, i libri arrivano a casa

Chiusa al pubblico, la biblioteca, in collaborazione con l'Ert-FVG, si mette a disposizione dei residenti con il servizio di consegna dei libri a domicilio. I cittadini potranno richiedere libri, dvd e riviste attraverso il catalogo on-line (www. sbcividalese. it), inviando una mail a biblioteca@cividale.net o telefonando allo 0432/710310. Il "porta a porta" sarà attivo al mattino, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria 9.30-14.

Buttrio

40 mila euro di ristori

Le 30 domande pervenute dalle attività economiche di piccole dimensioni danneggiate dal primo lockdown, sono state ritenute tutte idonee e quindi accolte positivamente, ottenendo così dal Comune di Buttrio un ristoro per complessivi 40mila euro. «Si tratta di una cifra – promette il sindaco **Eliano Bassi** – che integreremo con altri fondi. A tutti verrà garantita la copertura richiesta». Il contributo necessario per soddisfare interamente le domande, infatti, è di 47.833.19 euro, quindi superiore ai 40mila programmati.
La Commissione consiliare temporanea – istituita appositamente per far fronte alle difficoltà economiche subite dal tessuto economico e produttivo del territorio – ha quindi proposto alla giunta di integrare il fondo, indicazione accolta favorevolmente. I beneficiari sono piccole aziende agricole, agenzie immobiliari, parrucchieri, saloni di estetica, fioristi, servizi di giardinaggio, negozi di abbigliamento, residence, service. «Ci auguriamo – aggiunge il sindaco –, che il contributo possa dare un sostegno e che sia sentito come un atto di vicinanza in questi momenti di grande difficoltà».

Camino al Tagliamento. Ha girato il mondo e ora è anche consulente all'Hotel Nodo di Codroipo

Silvio, chef internazionale col Friuli nel cuore

Da piccolo amava trascorrere il suo tempo nel forno-pasticceria dei nonni. A girare farina, con mestoli e padelle. E pure in cucina, con l'occhio sempre attento a quanto nonna o mamma "creavano" ai fornelli. Oggi **Silvio Giavedoni**, classe 1982, originario di Camino al Tagliamento, è uno chef richiestissimo a livello internazionale. Dopo gli studi all'Istituto alberghiero di Aviano – «Fin da piccolo avevo ben in mente cosa avrei fatto da grande», confida – e una riga di stage in vari ristoranti – tra questi la Corte Sconta di Venezia, la Rucola di Sirmione e lo stellato "Miramonti l'Altro" di Concesio in provincia di Brescia (famoso per la proposta del menù italo-francese dove Silvio diventa capo partita) –, una lunga esperienza all'estero. Prima a Parigi – dal 2001 al 2002, lavorando da Pierre Gagnaire – uno degli chef più rivoluzionari degli ultimi tempi –, poi all'Hotel George V alla "scuola" di Philippe Legendre, vera star internazionale dell'universo culinario.
Nel 2003 l'incontro con un altro "guru" della cucina: l'italiano Massimiliano Alajmo, sinonimo di eccellenza culinaria, "anima" de "Le Calandre", ristorante 3 stelle Michelin a Sarmeola di Rubano (siamo in provincia di Padova), da cui Silvio è "decollato" verso nuove esperienze a fianco di prestigiosi professionisti. Arrivando anche in Giappone dove, a Tokyo, nel 2007 è stato aperto il ristorante "Calandrino". Poi, nel 2009, il ritorno a "Le Calandre" – coinvolto in nuovi progetti gastronomici tra cui la linea di "In.gredienti", il ristorante Abc di Montecchia e in seguito il Gran Caffè e Ristorante Quadri a Venezia – e nel mentre nuovi "decolli" verso Mosca, Singapore, Hong Kong, San Francisco e Marrakesh. «Da piccolo sognavo di viaggiare, ma in realtà non immaginavo così tanto – sorride –; mi ritengo comunque fortunato, perché ho potuto fare quello che desideravo».
Ovvero stare ai fornelli. Mettendo nei piatti tutto il suo talento. Ma non solo. Perché l'ingrediente che fa la differenza – e che connota i piatti "firmati" da Silvio –, è la sua curiosità. Quella voglia di portare in tavola non solo pesci – la sua specialità –, o carni, primi e dolci, ma anche la storia delle pietanze che tra le sue mani prendono forma. «Mi piace sapere cosa c'è dietro a quello che propongo. E consiglio sempre ai miei collaboratori di fare ricerca, di informarsi, di capire perché un piatto è cucinato in un modo piuttosto che in un altro». Storia che va sempre di pari passo con l'innovazione. «Bisogna saper reinterpretare senza rovinare, mantenendo il gusto. E soprattutto utilizzare gli ingredienti di stagione: questo resta uno dei miei primi consigli». Una sorta di marchio di fabbrica quello di Silvio. Che "applica" anche nelle consulenze. Così accade da fine ottobre a Codroipo. All'Hotel Nodo, in viale Duodo, dove opera lo chef Bayram Ostreci e un team di giovanissimi cuochi. Per lo chef friulano – che oggi si divide tra Venezia e Cortina (nella località montana ha appena avviato uno dei progetti di Alajmo) – l'occasione di riavvicinarsi alle sue origini. «È un pezzetto di cuore che torna in Friuli», conferma. Ogni volta che può. «Quotidianamente però ci confrontiamo in video-chiamata e quando non riesco ad essere lì fisicamente, mi affido a due miei validi collaboratori: Matteo Panigutti di Basiliano e il brianzolo Riccardo Barni». Grazie agli insegnamenti e ai consigli di Silvio, il menù spazia anche alle eccellenze "made in Friuli". Che sono poi quelle che finiscono in tavola quando lo chef riesce a fare una capatina anche a Camino al Tagliamento, a salutare parenti e i tanti amici. Preferenze? «Il frico, mi fa sempre sentire a casa!». Intanto, mentre risponde alle nostre domande, in padella – per i colleghi di Cortina – sfrigola il "regalo" ricevuto dalla sorella. «Stasera per tutti salame cotto nell'aceto», svela. Perché il Friuli – da dove è partito muovendo i primi passi nelle cucine dell'Hotel "Ai gelsi" proprio a Codroipo – è sempre nel cuore. E pure nel piatto.

Monika Pascolo

Lo chef Silvio Giavedoni

Codroipo, messe in streaming

Proseguono dal Duomo di Codroipo le Sante Messe trasmesse in diretta via streaming dal canale Youtube della Collaborazione Pastorale. Le celebrazioni si svolgono ogni domenica e martedì a partire dalle ore 10. Al martedì alle 9.30 viene recitato il Santo Rosario L'iniziativa è promossa in collaborazione con l'Asp Moro.

Notizie flash

MERETO. "Un libri a cjase" con i volontari

Il Comune di Mereto di Tomba, vista l'emergenza Coronavirus, promuove l'iniziativa "Un libri a cjase". Grazie a un gruppo di volontari si potranno ricevere direttamente a casa i libri della biblioteca. Le prenotazioni vanno effettuate entro il giovedì alle 12; la consegna e il ritiro dei libri avviene al sabato mattina. Per prenotazioni: 0432 865148 int. 2 (protocollo@comune.mereto-ditomba.ud.it).

CODROIPO. Centro riuso, affidati i lavori

Sono stati di recenti affidati i lavori per la realizzazione e l'allestimento del centro di riuso nell'ecopiazzola comunale di Codroipo. Per l'opera è previsto un investimento globale di 400 mila euro, 272 dei quali finanziati con contributo regionale. Ad eseguire i lavori sarà l'Associazione teamporanea di imprese composta da Gesteco di Povoletto e F.&B. Compagnia Costruzioni Immobiliari di Nimis.

VARMO. Nuova sede della Protezione civile

A Varmo sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova sede della locale Protezione Civile. In questi giorni è in corso la posa delle sezioni del prefabbricato che accoglierà mezzi e volontari.

È tornata fata Pierina con una fiaba "anti paura" al giorno. Fino a Natale

Lo ha già fatto durante il lockdown imposto dalla pandemia tra marzo e maggio. Ogni giorno, **Pierina Gallina** *(nella foto)* ha ideato, scritto e interpretato una fiaba sonora, con l'intento di fare compagnia e augurare la buonanotte a persone di ogni età. In migliaia l'hanno attesa ogni sera – anche dalle frequenze di Radio Spazio –, per "gustare" quanto "usciva" dalla sua fantasiosa penna. Poi, tutti i 52 racconti sono entrati in un progetto più ampio che significa un libro in via di pubblicazione che sarà pronto a marzo. Nel frattempo però lei non è stata certo con la penna ferma in mano. E dopo aver di recente dato alle stampe "Nonni", «un libro amico per nonni, figli e nipoti» come lei stessa lo definisce – e il cui ricavato va alla onlus udinese Alpi-Associazione Allergie e Pneumopatie Infantili –, ora Pierina è tornata. Dal primo dicembre e fino a Natale, l'ex insegnante di scuola materna (per 42 anni), giornalista e blogger di Codroipo, "regalerà" una fiaba di 5 minuti a tutti. Basta collegarsi ogni sera, alle 20.26, al suo sito www.pierinagallina.it/audio-fiabe. «Non voglio darla vinta alla tristezza imperante – ha detto –. Non mi concedo a questo tempo balordo, tempo di Covid, tempo di paura, preoccupazioni, di serrande chiuse, di malattie al sapore di morte, di una umanità chiusa a riccio in un mondo strambo». Così, per tutta la durata dell'Avvento ogni sera ci sarà un racconto nato dalla inesauribile fantasia di "fata Pierina", «perché scrivere mi rende felice», ama ripetere. «E donare un po' di felicità anche agli altri ancora di più».

M.P.

Bertiolo. *Le opere dello scenografo affascinano il critico d'arte*

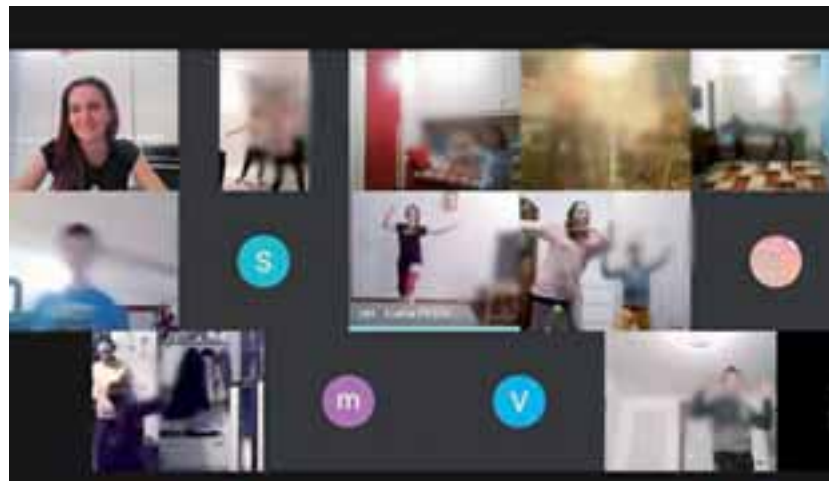
L'interesse di Sgarbi per Benois

Una visita privata di Vittorio Sgarbi a casa dei coniugi Alberto e Raffaella Della Siega, per rendere omaggio a Nicola Benois, pittore e scenografo del Teatro alla Scala di Milano, di origini russe, marito della soprano Disma De Cecco, nativa di Codroipo, cittadina che accoglie le spoglie mortali di entrambi nel cimitero locale.
Nei giorni scorsi il critico d'arte è tornato, dunque, in Friuli (ad agosto era stato a Lignano a presentare la guida della chiesetta Santa Maria del Mare), in particolare a Bertiolo dove ha potuto visionare – apprezzandoli per futuri progetti – alcuni importanti documenti inediti di alto valore artistico e teatrale legati a Benois e alla sua famiglia di noti artisti veneziani e francesi, legati alla corte degli Zar di Russia. Ai Benois è intitolato il Museo presso la Reggia di Peterhof e loro opere sono esposte in tutti i maggiori musei del mondo, ad esempio, per citarne alcuni, presso l'ala Benois del Museo di Stato Russo di San Pietroburgo, al Museo Centrale di Stato di Mosca, al Museo d'arte di Odessa, al Cooper Hewith Smithsonian Design Museum e al Met di New York. La stima per Benois è stata più volte sottolineata da incontri svoltisi a Codroipo e a Bertiolo alla presenza del Console Generale della Federazione Russa a Milano, Alexander Nurizade, legato al Friuli da amicizia con Della Siega e Pietro Pittaro, noto produttore di vini.
La visita di Sgarbi a Bertiolo è stata anche l'occasione per porre l'attenzione su alcune tele del pittore veneziano, residente a Varmo, Salvatore Errante Parrino con cui il critico ha intrattenuto una piacevole e frizzante telefonata, esprimendogli l'enorme ammirazione per la capacità e la resa, definendolo "bravissimo e conoscitore della pittura veneziana".
Su suggerimento dei Della Siega, Sgarbi avrebbe volentieri visitato la cosiddetta "Cappella Sistina" della Chiesa di San Martino in Bertiolo (che era però chiusa), occasione anche per esaminare la Resurrezione di Cristo, dipinto tratto da un bozzetto di Benois che, su disposizione della cognata, la regista Pitta De Cecco, è esposta nel Santuario della Beata Vergine di Screncis grazie alla volontà di mons. Gino Pigani, parroco di Bertiolo per 18 anni, e di Della Siega.

Vittorio Sgarbi con i coniugi Alberto e Raffaella Della Siega

Pozzuolo. Laboratori via web con la Consulta dei genitori

Animazione a distanza

Non si può più giocare insieme? Vietato incontrarsi con gli amici fuori scuola per colpa della pandemia? Niente paura perché a Pozzuolo la "Consulta dei genitori del territorio" ha promosso "PozzuoleRIE", un ricco calendario di incontri e attività a misura di tutti, standosene comodi e sicuri a casa propria. «L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che in questo momento così brutto ai nostri figli è stata tolta la socialità – evidenzia **Selena Mucin**, presidente della Consulta –: dalle attività extra scolastiche alla compagnia dei loro amici. Per questo abbiamo voluto creare uno spazio di incontro dove condividere sia tra genitori, ma soprattutto tra i nostri figli, momenti di divertimento e di gioco».
Così, l'associazione di genitori – nata quasi una ventina di anni fa su idea del maestro Gaetano Vinciguerra – ha messo in moto fantasia e creatività. E avvalendosi della collaudata collaborazione con il locale Centro di aggregazione giovanile ha offerto un ricco programma di animazione familiare.
Il "debutto" dell'iniziativa in modalità web – qualche giorno fa – ha già fatto intuire ai promotori che le proposte sono assai gradite da tutti i componenti delle famiglie, dai più piccoli ai più grandi. Ne sono prova le numerose iscrizioni arrivate direttamente sul sito della Consulta (www.consultagenitoripozzuolo.it), dove si possono trovare i dettagli per partecipare ai prossimi eventi. Ce n'è davvero per tutti i gusti: dalle letture con "Raccontiamoci" alle lezioni di yoga con Francesca. Poi c'è il laboratorio di cucina con Fabio che guiderà alla realizzazione di gustosi pancakes e pure "Bi-biscotti". E ci sono anche i "giochi interattivi", curati dal Gruppo animatori, con la proposta dei fantasiosi StreetQuiz, ScappaSquiz e CapiTombola.
A "PozzuoleRIE" spazio pure al laboratorio artistico con Lorena che dedica ben tre appuntamenti ai bimbi della scuola dell'infanzia, a quelli della primaria e ai più grandi delle medie. Infine, con Lucia, ci si potrà cimentare con l'hiphop.

Insomma, ogni bimbo o ragazzino troverà sicuramente l'attività più adatta per divertirsi con gli amici, seppur a distanza. In più, la Consulta ha lanciato non uno, ma addirittura tre concorsi: fotografico, di video e di disegno. E tra i progetti a cui sta lavorando anche una serie di incontri dedicata ai genitori, in collaborazione con l'associazione di promozione sociale "Mec-Media, Educazione, Comunità", prevista in primavera.
«Continuiamo con piacere a inventare nuove opportunità d'incontro, perché la voglia di socialità è davvero tanta – conclude Mucin –; ci auguriamo che le nostre iniziative siano un incentivo per altri gruppi di genitori a fare lo stesso per i propri figli».

Monika Pascolo

Pozzuolo. In festa per mons. Costantini e per il sacrestano

Nel giorno del patrono, Sant'Andrea, la comunità di Pozzuolo del Friuli ha festeggiato in chiesa i 60 anni di sacerdozio del proprio parroco, mons. Carlo Costantini, da 30 anni al servizio dei fedeli della cittadina. Il sacerdote ha concelebrato la Santa Messa assieme all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nell'occasione è stato festeggiato anche il sacrestano Giuseppe Bianco, da tutti chiamato "Beppino", per i suoi 40 anni a servizio della comunità. Al parroco mons. Costantini è stata donata una copia anastatica del Salterio di Santa Elisabetta da parte dei fedeli di Pozzuolo, Cargnacco, Carpeneto e Sammardenchia, oltre ai locali gruppi Alpini. L'Arcivescovo ha consegnato al sacrestano Beppino il riconoscimento della Croce di Gisulfo, mentre un gruppo di amici insieme alle signore che curano la pulizia della chiesa, gli hanno regalato una bicicletta. Ai due festeggiati sono giunti anche gli auguri da parte di don Pierluigi Di Piazza e dall'Uruguay quelli di mons. Carlos Maria Colazzi Irazábal, vescovo della Diocesi di Mercedes.

Notizie flash

MORTEGLIANO. Aiuti, riattivato lo sportello

Il Comune di Mortegliano e la locale sezione di Protezione Civile hanno riattivato lo sportello di assistenza alla popolazione, sia per ricevere informazioni sulle misure vigenti e sui comportamenti da tenere, sia per le richieste di aiuto per piccole commissioni come l'acquisto di generi alimentari e medicinali che verranno recapitati a domicilio. Per contatti e richieste: 0432 761632 (sede della Protezione Civile) e 335 1079028 (coordinatore della Pc), al martedì dalle 17 alle 19 e al sabato dalle 9 alle 11.

PALMANOVA. Mura, lavori in vista

Il Comune di Palmanova ha avviato in questi giorni la procedura per l'affidamento del primo lotto del restauro di Baluardo Donato. I lavori consistono nel consolidamento delle mura urbiche della città stellata. Anche questo intervento è inserito nell'accordo di collaborazione amministrativa tra il Segretariato regionale del Ministero per i beni e le Attività culturali e il Comune di Palmanova. L'importo a base d'asta è di 247 mila euro. Il Baluardo Donato è il meglio conservato della Fortezza ed è stato riaperto al pubblico ad aprile 2019.

Rivignano, si "disegna" la piazza del futuro

Il sito dell'ex Consorzio agrario sarà una enorme "agorà" con aree verdi e sportive, spazi coperti e parcheggi

Il sindaco **Mario Anzil** lo definisce «un intervento storico» per Rivignano Teor. Il progetto inizia ora, ma di fatto "disegna" quello che sarà il domani del paese. «Chi amministra anche solo un piccolo comune come il nostro – chiarisce il primo cittadino – non deve limitarsi a pensare al presente o a un mandato amministrativo, magari preoccupandosi delle prossime elezioni. Deve anche interpretare come sarà il futuro e programmare azioni che possano produrre benefici nel tempo». Proprio da questa convinzione, ha preso avvio la grande operazione a cui la Giunta Anzil sta dedicando parecchi dei suoi sforzi: la riqualificazione della centrale ex area del Consorzio agrario nel capoluogo Rivignano, trasformandola in una nuova grande piazza (misurerà più di 20 mila metri quadri). Alla base, «l'idea che i nostri paesi – chiarisce il primo cittadino – potranno sopravvivere se sapranno offrire servizi e luoghi di socialità; se sapranno, in altre parole, diventare un luogo ove sia bello vivere».
La prima operazione del mega progetto è stata l'acquisto di tutta la zona, comprese infrastrutture in stato di abbandono da decenni, per un investimento di 660 mila euro. Ai fondi, reperiti nel bilancio municipale, saranno aggiunti altri 130 mila euro per ulteriori acquisizioni di terreni espropriati. La Regione nel frattempo ha messo a disposizione un contributo di 750 mila euro che consentirà di procedere con i primi interventi previsti entro l'estate. L'elaborato preliminare, con tanto di variante al Piano regolatore, è già stato approvato; ora i professionisti si stanno dedicando al disegno definitivo. L'obiettivo è, dunque, una nuova grande piazza, «perpendicolare a quella attuale, già di vaste dimensioni, comprendente Largo Perosa, l'area che lambisce chiesa, campanile e municipio, fino a via Michelangelo». Sarà necessario abbattere due case, illustra Anzil, e si prevede anche «una serie di collegamenti pedonali e ciclabili per unire quartieri prima lontani, arrivando a raggiungere anche il polo scolastico e sportivo».

Vista dal municipio: in fondo l'area dell'ex Consorzio e le due case da abbattere; nel riquadro il rendering di una parte della nuova piazza

Il progetto preliminare è stato presentato pubblicamente – in diretta web – nel corso di una recente seduta del consiglio comunale. «Nonostante le difficoltà legate alle restrizioni dovute alla pandemia, abbiamo cercato di seguire un percorso condiviso con la cittadinanza e i suggerimenti raccolti sono poi stati trasmessi ai progettisti», dice il sindaco. Si è deciso, per esempio, di trasformare in una piazza coperta i vecchi depositi, dove potranno essere ospitati eventi e manifestazioni; alcune strutture diventeranno aree sportive e da gioco e largo spazio sarà dato a parcheggi e zone verdi. Inoltre, è già stato avanzato interesse da parte di alcuni imprenditori per l'inserimento di attività commerciali.
«L'intuizione di realizzare una enorme agorà a disposizione di tutti non sarà subito evidente – ammette il sindaco – , ma siamo convinti che fra qualche decennio si paleserà in tutta la sua convenienza. Ciò che in questi paesi si può fare è quello di essere attrattivi e offrire una qualità di vita superiore a quella delle città. Lo si può fare con i servizi e la valorizzazione dell'ambiente naturale che ci circonda».
Percorso questo già intrapreso da anni dall'Amministrazione Anzil con svariati progetti. Uno di questi è sicuramente la piantumazione di 50 mila alberi nel cuore del Parco dello Stella. «Un bosco di oltre 30 mila ettari, con piste pedonali e ciclabili, "reso" nuovamente alla natura laddove in passato c'erano aree agricole». Nella stessa direzione si inserisce il progetto che a breve sarà lanciato dal Comune: un concorso di idee per unire tutti gli edifici pubblici di via Roma, in località Teor. «Anche in questo caso, nella convinzione che le piazze dei nostri paesi sono luoghi di servizio e socialità per definizione, l'obiettivo resta lo sviluppo armonico di queste aree, anche ripensandole», conclude il sindaco.

Monika Pascolo

Lignano, manutenzione dei fondali

A Lignano Sabbiadoro è stato avviato il cantiere per la manutenzione dei fondali del canale di Porto Lignano per l'anno in corso. Le opere di dragaggio, avviate dalla Regione di concerto con il Comune, garantiranno la sicurezza della navigazione del canale di ingresso alla cittadina e saranno concluse entro fine 2020.

Grado. Presepi in mostra all'aperto fino al 6 gennaio

Anche quest'anno a Grado è riproposta la tradizionale "Rassegna dei presepi" con decine di creazioni all'aperto. A realizzarle non solo abili artigiani, ma anche semplici appassionati, che hanno utilizzato i più diversi materiali per realizzare Natività di varie dimensioni. Disposte lungo il Porto Mandracchio (all'ingresso del centro storico, dove attraccano le barche dei pescatori), e negli angoli più caratteristici del centro, saranno visibili fino al 6 gennaio in un percorso itinerante, fra calli e campielli. Tra le proposte anche il monumentale presepe galleggiante (nella foto di Mario Callegari), allestito dai Portatori della Madonna di Barbana nello specchio del porto, collocato su una zattera di 6 metri quadrati. Ambientato in una mota (isolotto tipico della laguna), all'interno di un casone (l'abitazione tradizionale dei pescatori), interpreta la Natività ambientata nel contesto naturale della laguna gradese. Nella Rassegna sono coinvolti anche i comuni limitrofi di Aquileia e Terzo d'Aquileia, dove pure saranno esposti suggestivi presepi. Per saperne di più, si può consultare la pubblicazione gratuita "Presepi a Grado, Aquileia, Terzo di Aquileia" (si può richiedere a: turismo@comunegrado.it).

LATISANA

Già 500 parti

Con un mese di anticipo, nel Punto nascita dell'Ospedale di Latisana, sono state raggiunte 500 nascite da inizio anno.
La soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal sindaco della cittadina, Daniele Galizio, che ha dato l'annuncio dalla pagina Facebook del Comune. «Questa è la conferma – ha scritto – che la scelta della Regione è stata corretta e per questo ringrazio in particolare il vice governatore Riccardo Riccardi e tutti coloro i quali hanno avuto il coraggio di adottarla in un contesto non certo semplice. Ringrazio tutto il Consiglio comunale – ha aggiunto –, che ha sempre lavorato in modo unitario, l'assessore alla Salute Abriola, i sindaci del territorio e i cittadini tutti per l'importante lavoro svolto per riaprire il reparto materno infantile del nostro Ospedale». Il sindaco Galizio, nell'occasione, si è rivolto anche agli operatori della struttura. «Un plauso particolare ai medici, infermieri e tutto il personale sanitario – ha concluso – che hanno saputo lavorare con grande professionalità e umanità in un contesto, quello dell'emergenza Covid 19, certamente non semplice».

ENDURO. Il rider di San Daniele, alla soglia del professionismo, ha già in tasca 6 titoli nazionali, tre mondiali e tre europei

Lorenzo in sella alla moto è di nuovo campione d'Italia

Ascolta il cantante Ultimo ma è abituato a ben altre posizioni in classifica. Al podio. Conquistato anche ai recenti Campionati nazionali assoluti di enduro. **Lorenzo Macoritto**, tra fango e curve, si è laureato campione d'Italia Junior: a sancirlo il weekend finale di gare corso a cavallo fra ottobre e novembre, appuntamento andato in scena ad Arma di Taggia, in provincia di Imperia. Con la sua moto, una Beta 250 2T, il classe '99 ha compiuto il sorpasso, scavalcando la concorrenza ad un passo dal filo di lana. «La vittoria del sabato mi ha consegnato il primato in classifica e la certezza del titolo. Domenica ho chiuso secondo, peraltro in seguito a una caduta: ma ero tranquillo, già consapevole del traguardo raggiunto». Un trionfo unito al quarto posto assoluto fra i piloti italiani coinvolti nel circuito. «Una gran bella soddisfazione che cercavo da tempo, il coronamento di un'annata importante, particolare, senz'altro complicata».
Una stagione chiusa in Portogallo, con le due tappe del Grand prix in programma a novembre: dal 6 all'8 e dal 13 al 15. Sui tracciati lusitani, il rider di San Daniele è riuscito a distinguersi nonostante la pioggia e qualche incidente di percorso. «Nell'ultima giornata ho avuto un problema alla moto e mi son dovuto ritirare. Ad ogni modo quest'anno l'ho usato per incamerare esperienza. Dopotutto si trattava del mio primo Mondiale vissuto per intero». Trascorso lasciando alle spalle un pesante infortunio, fardello smaltito grazie a un carattere fuori dal comune. «A giugno 2019 mi sono operato per la rottura di crociato e menisco, a fine ottobre son risalito in moto. È stata dura riprendere gli allenamenti, per non parlare del ritmo gara. In questo ammetto che il lockdown di marzo ha giocato a mio favore, in quanto mi ha dato più tempo per recuperare». Tornato a pieno regime in sella, Lorenzo ha poi fatto valere il suo indiscutibile talento. «Smaltito il lunghissimo stop, considero il 2020 l'anno per me del riscatto». Dopotutto il ragazzo è già pilota pluripremiato, atleta alla soglia del professionismo tra le file del Team Boano. Punta di diamante, inoltre, del Motoclub Manzano, il sandanielese vanta migliaia di fan – seguir le sue pagine social per credere –, primi fra tutti i suoi genitori. «Han fatto, e continuano a fare, tantissimo. Per anni si sono spesi al fine di trovare gli sponsor che mi aiutassero a proseguire nella mia carriera. Anche grazie a loro sono entrato nel mio team attuale: è stata la realizzazione di un sogno, per me come per loro».
Sei volte campione nazionale – di cui 4 nel mini enduro –, il friulano ha vissuto la sua gioia fin qui più grande nel 2016, in occasione della sei giorni al Mondiale a squadre col Club Italia. Esperienza colmata con la conquista del titolo iridato. «Eravamo dei ragazzini allo sbaraglio contro avversari più grandi ed esperti: è stata un'avventura indimenticabile». Ripetuta nei due anni seguenti col medesimo risultato: tanto a livello mondiale quanto a livello europeo. Tris (di trionfi) anche qui.
È salito sulla sua prima moto a quattro anni; per concentrarsi, nei pre-gara, predilige l'ascolto di brani che lo rilassino. Canzoni come quelle di Ultimo: lui che ultimo proprio non riesce mai a esserlo. Anzi.

Simone Narduzzi

Lorenzo Macoritto, classe 1999, è salito sulla sua prima moto a 4 anni

CALCIO. *Rinviato al 2021, per impraticabilità del campo, il match con l'Atalanta del 6 dicembre*

Dopo la pioggia, scontro salvezza col Torino

Match nel match domenica 6 dicembre al "Friuli". Una sessione di curling durante un incontro di calcio. Anzi prima. A vincerla, a discapito dei volenterosi – e malcapitati – membri dello staff bianconero armati di scoponi e lavavetri, la pioggia. Tant'è che la vera partita in programma per quel giorno, cioè la sfida tra Udinese e Atalanta, non s'è nemmeno giocata: impraticabilità del campo il verdetto dell'arbitro Federico La Penna di Roma. A nulla è valso il tentativo di drenaggio sotto l'intensa coltre di pioggia calata sull'impianto dei Rizzi. Gara rinviata a data da destinarsi – si parla di gennaio 2021.
Archiviato per il momento l'appuntamento di fronte ai bergamaschi, allora, testa al prossimo impegno con un occhio all'infermeria. Mentre incombe infatti il faccia a faccia salvezza col Torino di sabato 12 alle 18, la squadra friulana può lavorare verso il recupero delle sue pedine attualmente bloccate ai box causa covid – o per via di guai muscolari – con il vantaggio di aver concesso un turno di riposo ai suoi elementi più sotto "stress" in questo periodo. In questa parentesi in cui il virus sembra aver fatto breccia nella bolla del club dei Pozzo. Rifiata dunque Pussetto, riposa il guerriero Nuytinck. Respira il numero 10, il fuoriclasse Rodrigo De Paul. Tutte buone notizie in vista dell'esterna in quel dell'"Olimpico", a casa di Belotti e compagni.
Benché la stagione sia lungi dall'esser nel vivo, infatti, la tenzone fra Toro e Zebretta assume già i connotati del thriller, non tanto per la posizione occupata al momento dai bianconeri – poco sopra la zona rossa, a 10 punti, con una gara casalinga da recuperare – quanto per la situazione in cui versa la formazione allenata da Marco Giampaolo. Dopo la sconfitta maturata in extremis nel derby con la Juventus – 2-1 di Bonucci all'89' per la rimonta della Vecchia signora dopo il gol di McKennie in risposta al vantaggio iniziale di Nkoulou –, i granata sono rimasti inguaiati sul fondo, nel trio indiziato per colare in serie cadetta.
L'ultimo precedente fra i due club, dopotutto, sorride al Torino: un ulteriore motivo – qualora ce ne fosse bisogno – per temere il desiderio di rivalsa della banda Giampaolo. In quel 23 giugno post lockdown concluso sull'1-0 in favore dei padroni di casa granata, a deciderla fu Belotti con l'ennesimo centro ai danni dei bianconeri. Il "Gallo" ha proprio nell'Udinese una fra le sue vittime predilette in A: cinque sin qui le reti messe a segno dal centravanti della Nazionale. Un ulteriore motivo – ma a questo punto, l'avrete capito, non ce n'è davvero bisogno – per spingere l'Udinese ad affrontare con cautela il Toro nel tentativo di prenderlo per le corna.

S.N.

Basket A2. Momento magico per le friulane Libertas Delser e Apu

Prosegue il momento magico per la pallacanestro udinese di Serie A2. Prosegue con due vittorie ottenute in finali da brivido nei match giocati sabato 5 dicembre da Libertas basket school *(nella foto)* e Apu Old wild west. Entrambe in trasferta, le formazioni cittadine hanno strappato il referto rosa sul filo di lana, staccando le squadre avversarie a un passo dalla sirena dell'ultimo quarto. I rispettivi successi sui campi di Sarcedo e Orlandina consentono alle compagini friulane di mantenere così la testa della classifica.
È durato poco più di trenta minuti l'inseguimento della Delser su un campo ostico, espugnato in rimonta grazie agli squilli conclusivi delle giovani Vittoria Blasigh ed Anna Turel. Mattatrici di serata, le giocatrici arancioni han siglato i canestri del sorpasso in avvio di quarto parziale: prima Blasigh – migliore in campo – mette a segno due triple in sequenza per l'impatto orange (50-50), poi Turel firma cinque punti e conduce le sue sul 52-56. Il colpo di grazia è invece firmato da Elisa Pontoni, freddissima dall'angolo, a quattro secondi dal termine. 60-61 lo score e due mattoncini preziosi in cascina per capitan Eva Da Pozzo e compagne.
Se per il team targato Libertas il bottino è arrivato a quattro rintocchi dalla fine, l'Apu si è imposta quando dal gong di secondi ne mancavano soltanto due. Dominique Johnson in step back trova il fondo della retina dai 6,70 mt quanto il punteggio è in stallo sul 95 pari: la bomba dell'americano fa esplodere la festa sulla panchina della banda guidata da coach Matteo Boniciolli e consegna a Udine lo scalpo dell'Orlandina: 95-98. Top scorer per i bianconeri Nazzareno Italiano, autore di 20 punti in soli 24 minuti.
Nel prossimo turno sarà il Pala Benedetti di Udine lo scenario della sfida fra Libertas basket school e Asperia basket club Bolzano: palla a due ore 19 con diretta streaming sulla pagina Facebook della società arancio. Per l'Apu impegno nuovamente lontano dalle mura amiche: i bianconeri saranno in scena al Pala Agnelli di Bergamo per vedersela con la Withu. L'appuntamento è fissato per mercoledì 9 dicembre alle 18.30.

HOCKEY. Per i Madracs, un furgone solidale

Obiettivo raggiunto, anzi superato! È divenuto realtà il sogno dei Madracs Udine grazie alle donazioni raccolte tramite il progetto web "Metti il turbo-diesel edition": con gli oltre 11 mila euro, la squadra di hockey su carrozzina elettrica potrà finalmente finanziare l'acquisto di un furgone attrezzato per il trasporto dei giocatori. «All'inizio ho pensato che avessimo posto l'asticella decisamente in alto – commenta il vice-presidente dei Madracs Mauro Mattiussi –, invece mi sbagliavo. Abbiamo raggiunto numeri pazzeschi con una grande risposta da parte di amici di lunga data e di nuovi sostenitori che ci ha scaldato il cuore. Non ho altre parole che un sentitissimo grazie».

DITELO VOI

Cattolicesimo contiene la pienezza della verità?

Egregio Direttore,
una buona cultura di base filosofica, antropologica, religiosa, spirituale e biblica orienta alla Verità. Chi legge a fondo i Vangeli intuisce che un personaggio come Gesù con la sua straordinaria sapienza, con la sua profonda saggezza ed autorevolezza non può essere stato inventato da alcuni pescatori ignoranti. Egli è davvero esistito, ha predicato ed ha compiuto tutte quelle straordinarie opere descritte. Gesù è il Figlio di Dio, ha la natura umana e divina contemporaneamente e si è incarnato per riportare ogni uomo a Dio, attraverso il suo immenso amore per tutta l'umanità.
Prendiamo umilmente in considerazione anche i teologi santi, i padri della Chiesa e tutti gli altri santi che hanno testimoniato le verità evangeliche.
Non sottovalutiamo i mistici (ad es. Padre Pio, Gemma Galgani, Faustina Kowalska ecc.), le varie apparizioni mariane ed i messaggi della Regina della Pace di Medjugorje, la quale appare dall'aldilà nel contesto cattolico ed esorta a leggere la Sacra Scrittura.
Il cattolicesimo, pur nelle sue fragilità umane, è il vero erede della Chiesa fondata da Gesù Cristo.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Don Tarcisio un "contagiato" dalla carità di suor Amelia

Caro Direttore,
è stato durante un viaggio missionario in India, visitando il villaggio di Olavina Halli, che don Tarcisio ha potuto conoscere personalmente Suor Amelia Cimolino. Da quell'incontro è maturata in lui non solo una grande stima per la straordinaria opera missionaria di questa Suora friulana, ma anche un costante riferimento a Lei nel proprio impegno "missionario" che per quasi 50 anni ha profuso presso la sua parrocchia.
E' il "contagio" tra Santi, così ci piace definire questa amicizia spirituale e caritativa sorta tra loro.
Nella giornata annuale che il Gruppo Polse-Olavina Halli ha organizzato in questi lustri presso il Centro Ecumenico La Polse di Cougnes di Zuglio, la sua presenza, con tanti amici e simpatizzanti del gruppo, e soprattutto la Santa Messa da lui celebrata, ha fatto palpitare nei cuori quella stessa carità che lui sviluppava nella parrocchia di San Pio X. Gli siamo grati come associati del Gruppo per la testimonianza di fraternità con noi e di comunione spirituale con Suor Amelia, che indubbiamente ha contribuito a far crescere quello spirito missionario e di carità che il nostro gruppo si prefigge, offrendo presso la Polse delle preziose occasioni a tutti quelli che lo desiderano, per lasciarsi "contagiare", a loro volta, dall'eroismo di Suor Amelia.
Ora, mentre in cielo condividono la stessa gioia e comunione con il Signore, noi contiamo sulla loro intercessione certi che saranno per noi di perenne riferimento per avere lo stesso coraggio, fede, entusiasmo e carità nell'operare a servizio di tutti, specialmente degli "ultimi".

Gli amici del Gruppo Polse-Olavina Halli
Zuglio

Riconoscenza sentita per don Bordignon

Caro Direttore,
venuto a conoscenza dell'improvviso decesso del nostro carissimo amico Don Tarcisio Bordignon, lo voglio ricordare perché è stato molto vicino a noi come Ordine al Merito Melitense di Malta.
Purtroppo non abbiamo potuto rendere l'omaggio che gli era dovuto per via della pandemia che impedisce la partecipazione ai funerali celebrati in forma strettamente privata.
In tutti questi anni con il suo amore verso la carità, ha condiviso questo ideale insieme a noi.
Era un esempio vivente e noi frequentandolo, ne abbiamo assunto i valori. Per quanto possibile lo abbiamo seguito ed accompagnato nella sua missione, finché la vita e la forza lo hanno assistito fino alla veneranda età.
Ricordo la cerimonia del conferimento del Premio della Carità "Rosa d'Oro", il 16 settembre 2011. Dedicai quell'evento a tre personaggi del Friuli-Venezia Giulia che si erano particolarmente distinti nelle opere di Carità, tra cui lui, l'indimenticabile don Tarcisio. L'evento si svolse presso il Palazzo Antonini di Udine, sede della Provincia, alla presenza del prefetto dr. Ivo Salemme e del suo Vicario, di sindaci e assessori regionali e di molti comuni friulani, delle più alte autorità militari della Provincia, dei conti Marisanta e Pietro Enrico di Prampero nostri soci, di un numerosissimo pubblico sia civile che religioso e della quasi totalità dei soci residenti in Regione.
Vorrei chiedere a tutti di ricordarlo nelle preghiere come un fratello che molto a fatto per i poveri di questa Regione e di tutto il mondo perché nella sua casa arrivavano i disperati, che lui ospitava, rifocillava e incoraggiava a proseguire il cammino della vita.

Comm. **Gaetano Casella**
Palmanova

Eliminazione passaggi a livello a Udine

Egregio Direttore,
l'adeguamento della rete ferroviaria, fondamentale ai più elevati standard di servizio, dovrebbe passare attraverso la soppressione dei passaggi a livello. Quelli ancora esistenti in molte città italiane, fra le quali Udine, stanno sicuramente portando a molti inconvenienti tecnici o incidenti, oltre ad ostacolare e rallentare la circolazione stradale, minacciare la sicurezza pubblica a motivo del trasporto di materiale infiammabile (come dimenticare l'incidente occorso nel 1980, a Bologna, con un treno che era passato per Udine?), nonché interrompere la processione delle ambulanze che in questo periodo attraversano continuamente i vari passaggi e sono costrette ad attendere anche 15/20 minuti allorché il varco è interdetto a causa del transito treni. Faccio ora riferimento al servizio di "Mi manda Rai 3" nonché a quanto discusso nell'ultimo Consiglio comunale in data 30/11/2020. Ribadisco che abbiamo espressamente contato tutti i treni che passano nell'arco delle 24 ore. A tutt'oggi risultano complessivamente 35 treni, dei quali circa 8-10 marchiati ÖBB, dunque di gestione austriaca; 4 di Micotra, a gestione privata, e gli altri restanti, 20/22, di RFI. Se, come annunciato, sono stati fatti transitare così tanti treni, come si fa a dire che sono solo un terzo di essi? Nelle sedute precedenti ci avevano ampiamente promesso che avrebbero tolto le sbarre in quattro e quattr'otto, ma siamo come prima, se non peggio. Attribuivano la colpa al protocollo di intesa sottoscritto dall'allora sindaco Furio Honsell ma, abolito il protocollo, nulla è variato, anzi, i treni, sia passeggeri quanto merci, transitano tuttora, sia di giorno che di notte. Parlavano addirittura dell'inserimento delle barriere antirumore per il risanamento acustico lungo la linea ferroviaria ma…quante promesse e quante menzogne! Purtroppo i politici ci hanno raccontato forse ciò che intendevano farci credere senza, magari, conoscere bene la questione, tanto i cittadini finiscono col credere a tutto. Gradiremmo dunque venire a conoscenza degli accordi reali e precisi intercorsi con l'Amministrazione comunale perché le promesse si allungano di mese in mese ed i tempi per la realizzazione si proiettano a chissà quando. Benché si sia detto da parte dell'assessore ai trasporti che il 2021 potrebbe essere l'anno giusto. Si attendono, oltre alle rassicurazioni, i fatti.

Maria Stella Masetto Lodolo
Udine

Bisogna fare attenzione a non cadere nei tranelli

Caro Direttore,
per la Chiesa i tempi sono stati sempre difficili, ce lo dice la storia. Anche adesso, se non bastassero le persecuzioni dirette che subiscono i cristiani nei Paesi islamici e in quelli ancora comunisti, ci sono anche quelle, se vogliamo, indirette, che devono sopportare in Europa e negli Stati cosiddetti democratici, attraverso imposizioni del potere che vogliono stravolgere la famiglia, il rapporto tra amore e sessualità e attentare alla vita dal concepimento alla vecchiaia.
Se poi ci mettiamo il bombardamento riguardante gli scandali veri o presunti che vedrebbero coinvolti religiosi e perfino vescovi e cardinali, ne derivano dei colpi forti alla già debole e vacillante fede di tanti di noi!
Ciò che mi sconcerta di più però sono certe differenti posizioni a proposito di problemi o situazioni di vita, che si registrano nel parlato di sacerdoti e vescovi, volentieri amplificate e magari anche distorte ad arte dai media. Certo, fa male sentire delle critiche, più o meno velate, nei confronti di altre esperienze nella stessa Chiesa cattolica, perché la Chiesa dev 'essere un corpo unico in Cristo, pur nei diversi carismi. In questo clima di confusione, si è inserita un'intervista rilasciata da Papa Francesco ad una vaticanista messicana, inserita in un film-documentario: in sostanza si è voluto far credere che il Pontefice sia d'accordo con le unioni civili tra coppie omosessuali.
È evidente che gli interventi di Papa Francesco vengono strumentalizzati e distorti, perché egli vuole solo testimoniare il suo amore verso tutti, dunque anche verso gli omosessuali, senza con ciò discostarsi dalla dottrina della Chiesa.
Per questo non sarebbe stato male un intervento chiarificatore volto ad eliminare ogni dubbio, puntualizzazione che purtroppo non c'è stata!
Come non capisco i contrastanti atteggiamenti della gerarchia nei confronti del neo eletto presidente Usa Biden che, come anche il Papa saprà è favorevole alle lobby abortiste americane (che vogliono l'aborto fino al nono mese!).
Lungi da me il voler giudicare chicchessia, eppure credo che in un mondo così malizioso sia il caso di non cadere nel tranello delle strumentalizzazioni.

Gaetano Mulè
Udine

L'agâr

Nadâl cence

di Duili Cuargnâl

No si è mai discorût di Nadâl in maniere cussì ferbinte tant che cumò in timp di pandemie. Che ben si intind no dal Nadâl cristian, dal Fi di Diu che si fâs om, ma dal Nadâl dal business. A bacilâ no je la flaperie di spirt cristian in spiete dal Nadâl ma chê dai afârs, dal no podê spindi e spandi, di no podê tirâsi dongje par cenis e cenons o dai gustas, di no podê passâ il cunfin dai comuns par saludâ i parincj, di no podê lâ su la mont par skiâ, di no podê fâ i regâi e vie. Insumis televisions e gjornâi nus fasin capî di ce bande ch'al tire l'ajar.
Il coronavirus al à infetât ancje il Nadâl, ancje la messe di miegegnot. Chest an lis telefonadis ai plevans par savê a ce ore la messe di miegegnot a cjatin une reson. Il guviâr, come che si sa, al à decretât che te gnot di Nadâl si à di siarâsi a cjase prime des dîs di gnot e duncje che la messe di chê Gnot sante e à di sedi fate prime di miegegnot. Denant des protestis di cualchidun un ministri al à vût cûr di ricuardâ che il Signôr al po nassi ancje a lis vot di sere. Come se chê Miegegnot e fos dome une cuestion di orloi.
Une volte cheste ande e vignive clamade secolarizazion, un tentâ di dislidrisâ une vision religjose de vite scjafoanle cun tune vision laiche (o miôr laicistiche).
Parfin la Napul di san Genâr si è convertît a cheste gnove "religjon". Il puar san Pauli al è stât rimplaçât di un balonîr. Il comun di Napul al à crodût ben di tornâ a intitulâ il stadion "San Pauli" a Maradona, il famôs balonîr apene muart a 60 agns e ch'al veve zujât cul Napul. San Pauli al jere rivât lenti ju tal 61 daspò Crist e si jere fermât a predicjâ par une setemane. Maradona al fo cul Napul par siet agns, regalant a la scuadre triomfs di balon straordenariis, ma siarant la sô cariere cun tune scualifiche par doping. Ustu meti san Pauli cun Maradona? E cussì daspò 61 agns il stadion di Napul al cambie titolâr. A protestâ dibant dome un pôs di predis napulitans no scoltâts nancje dai lôr vescui, ni di Napul ni di Puçui. Darest cui no ajal viodût par television il deliri dai napulitans pes stradis e denant di chel stadion e lis lagrimis e i lumins, nancje che si tratas di une gnove divinitât. Lassin stâ Maradona e lis sôs pecjs e la sô debeltât umane. Achì nus intarese dome rimarcâ la derive secolariste di chest moment storic.
A Napul lu an za capît: lenti ju a son famôs i presepis par Nadâl e cumò tal puest dai pastôrs a metin scuadris di balon. Invezit di là incuintri al Signôr ch'al nas a laràn incuintri al gnûf messie, Maradona.
Cualchidun vuê sul Corriere della Sera al discôr di malinconie di chest Nadâl par vie di cheste clime di pessimisim, di prescrizions, di berdeis e ce.
Par cui che al cognos la Bibie e la storie dal popul ebraic, nissune maravee. Ancje nô o sin come chel popul deportât in tune gnove Babilonie, fiscade Gjerulasem e il sô templi sîs secui prime di Crist e il popul discrotât di cualsisei sperance di avignî. Dome i profetis di Diu a tignî impiade la flame di une sperance tal chel Diu che no si dismentee dal sô popul siben che il popul si jere dismenteât di Lui. E Diu nol vignì mancul a la sô promesse e chel popul smemorât al tornarà in patrie e Gjerusalem e tornarà in pîs.
Cheste e je la crucie di cumò, chê di vê i profetis che nus judin a no dispiardi il patrimoni di fede ereditât dai vons, che a vedin di tignî impiade la flame dal Vanzeli in chest mont dismemorât indreçât a vivi un Nadâl cence il protagonist, disvuedât di sens cristian e umiliât di fastilis dome consumists. Tanche cristians o varessin di fâ di dut e di plui par no lassâsi robâ il sens vêr dal Nadâl e soredut par no lassâ che al vegni disvinidrît dal cûr des gnovis gjenerazions.
Par chel o varessin di metîle dute par inderedâ che chest Nadâl al deventi un "Nadâl cence".

«Fin cumò». Nel primo cd di Dj Tubet, un Friuli crocevia di lingue e musiche

La lingua friulana e quella italiana mescolate a tedesco, sloveno, inglese, americano, francese, persiano, amarico calabrese e tanto altro, assieme sonorità rap, trap, digital reggae, senza dimenticare la musica tradizionale friulana, ma anche persiana e «afro». È l'estetica che caratterizza Dj Tubet, il rapper e improvvisatore di Nimis del quale, da venerdì 4 dicembre, è disponibile il nuovo cd dal titolo «Fin Cumò». Pubblicato da «Centedischi», è una raccolta dei migliori singoli usciti tra il 2011 e il 2020, in un percorso vario arricchito da collaborazioni recenti con altri artisti europei ed extra-europei.
«Fin cumò» in friulano significa «fino ad adesso» ed è dunque un compendio scelto dall'artista in cui la lingua friulana e italiana non sono più periferia dell'estremo nord est italiano, ma sono il centro del mondo in un crocevia di popoli, lingue e sonorità.
Le tematiche dell'album vanno dal recupero delle villotte a discorsi sul nostro Friuli, passando per il racconto di esperienze di frontiera, all'elogio della vita paesana fino al rapporto dialettico tra nord e sud Italia. L'intero Friuli appare non come un'isola a sé, ma come un nodo focale in cui si snodano temi più ampi come: ricchezza e povertà, sofferenza europea e africana, valori tramandabili alle prossime generazioni, spiritualità, unità del genere umano.

POLIFONICO

Il Covid-19 blocca i cori friulani. Ma quello di Ruda rilancia con un cd e un concorso virtuale

Rivive il tesoro delle villotte, radici friulane da non perdere

A sinistra, la copertina del cd, con il celebre dipinto «L'assemblea di braccianti sul Cormôr» di Giuseppe Zigaina; sotto Daniele Zanettovich, quando dirigeva il coro di Ruda

La seconda ondata della pandemia ha di nuovo completamente bloccato l'attività dei cori friulani, ma il Polifonico di Ruda reagisce. Lo fa con il nuovo cd, il 17°, intitolato «Nufcent furlan», omaggio alla villotta friulana, che sarà in edicola e nei principali negozi della regione tra alcune settimane, e con la partecipazione al concorso corale internazionale di Rimini che si svolgerà, in maniera virtuale, dall'11 al 13 dicembre.
«Nufcent furlan» porta su disco un progetto che il Polifonico, sotto la direzione artistica del compositore Daniele Zanettovich, aveva realizzato nel 2002 e proposto in un ciclo di cinque concerti. «Il progetto – spiega Pier Paolo Gratton, responsabile delle relazioni esterne del coro – nasceva dall'esigenza di proporre la musica friulana in modo diverso». Lo scrittore Alberto Garlini era stato coinvolto per scrivere una storia in cui un figlio ritornava nella casa del padre, da poco scomparso, e ne ricordava l'esistenza, tra emigrazione, amori, guerra, in un percorso di riappropriazione delle proprie radici. Il testo, letto dall'attore Eddi Bortolussi, faceva da filo conduttore all'esecuzione di una ventina di villotte, alcune appartenenti al filone «d'autore» sviluppatosi nel corso del Novecento, altre popolari, ma riproposte in colte rielaborazioni contemporanee. Ecco allora brani come «Il gri», «Volìn gjoldi la alegrie» di Cesare Augusto Seghizzi, «Glesiute mê», «Dongje un troi», «Amôr e lavôr» di Albino Torre, «Grazie Signôr» di Narcisio Miniussi, oppure le rielaborazioni di Zanettovich delle tradizionali «O sunait, sunati cjampanis», «A planc cale il soreli», «Al è malât il ucefuarfiis», «Stelutis alpinis» di Zardini nella versione di Marco Sofianopulo. Senza dimenticare due classici come «L'emigrant» di Zardini e «Il cjalçumit» di Candotti. Un «pout purri» di brani che, toccando i temi dell'amore, della guerra, delle tradizioni ci restituisce un quadro di un Friuli rurale che non c'è più, ma che costituisce le radici della cultura friulana. «La villotta – scrive nel libretto che accompagna il cd Daniele Zanettovich – ha cadenzato tutte le tappe dell'esistenza umana nel Friuli rurale: i giochi d'infanzia, gli amori della giovinezza, il lavoro, il matrimonio, la vecchiaia e la guerra. Nella vita di oggi la sua funzione è venuta meno – continua il maestro – sopraffatta da un sistema che uniforma il modo di vivere in città e in campagna, nei grandi come nei piccoli centri: e della villotta non ci resta che conservare la memoria, come si fa con le cose fragili e preziose, che si ammirano con rispetto e con altrettanto rispetto si ripropongono in una chiave esecutiva ormai cresciuta e diventata colta e professionale. Senza dimenticare il vasto campo della "villotta d'autore" area entro la quale poeti e musicisti friulani dell'Ottocento e del Novecento hanno lasciato piccole gemme altamente toccanti e accorate senza tuttavia negarsi qualche momento vivace e spiritoso».
In quel ciclo di concerti del 2002, il Polifonico era stato affiancato nell'esecuzione dei brani dal Coro Femminile di Ruda, con Sebastiano Zorza alla fisarmonica e Giorgio Fritsch alle percussioni. Tutto era stato registrato da Stefano Amerio. Il master era rimasto nell'archivio del Polifonico, «sovrastato – prosegue Gratton – dalle tante iniziative del coro negli anni a seguire con la direzione di Fabiana Noro». Ora la decisione di riproporlo accompagnato da un libretto con i testi recitati e delle villotte, rivisti dall'Arlef. «Quel progetto – precisa Gratton – merita di essere riascoltato non per un semplice recupero della memoria, ma per guardare avanti. In questi mesi di lockdown abbiamo voluto pubblicarlo proprio per testimoniare la volontà del mondo corale tutto di riprendere a cantare e rilanciarsi dopo mesi e mesi di triste e involontario silenzio».
Guarda avanti, dunque, il Polifonico di Ruda, anche con altri progetti. «In tutta Italia – aggiunge Gratton – i cori sono fermi, ma gli organizzatori della "Rimini international choral competition", manifestazione che si tiene da 15 anni, hanno deciso di proporre anche quest'anno il concorso, seppure in una versione virtuale. 52 cori hanno aderito, tra cui anche il nostro. Parteciperemo, nelle categorie "Coro a voci pari" e "Musica sacra", con alcuni brani registrati quest'estate in due concerti fatti a Prato Carnico e ad Aquileia. Tutto ciò nella speranza di poter riprendere l'attività concertistica quando sarà possibile. Abbiamo già alcuni concerti in programma, tra cui uno all'Istituto di cultura di Vienna, nel marzo prossimo, dove presenteremo il progetto "La musica dei cieli" dedicato a Dante, con il quale abbiamo inaugurato ad ottobre la stagione, poi interrotta, del Teatro Giovanni da Udine».

Stefano Damiani

Mostra. Il lockdown dei «Nikonisti friulani»

L'associazione fotografica espone 76 scatti al Città Fiera nel segno del colore

«Domenica in lockdown», visione aerea di via Cividale a Udine

Aprirà nei prossimi giorni (il condizionale però sarebbe un obbligo di questi tempi) al Città Fiera (spazi ingresso sud, orari d'apertura del Centro commerciale fino al 31 gennaio) la 17ª mostra dell'Associazione Nikonisti friulani, il primo gruppo regionale riconosciuto da Nikon.
Settantasei fotografie formato 40x50, selezionate tra le circa 300 pervenute, saranno distribuite su 19 pannelli, visibili anche dall'esterno. La mostra è a tema libero con l'unico vincolo del formato scelto, ma osserva il coordinatore del gruppo Roberto Lunazzi Gorizza, «abbiamo chiesto agli autori di usare tanto colore per contrastare questo momento molto cupo e di documentare questo pessimo 2020 che finalmente sta per finire». Qualcuno ha aderito alla seconda richiesta come documenta una ripresa aerea di via Cividale in Udine dal titolo «Domenica in lockdown 29.03.2020», ma molti di più si sono sbizzarriti sui colori. Cromatismi vivaci sono i protagonisti di numerose fotografie di paesaggio, sia del Friuli che di tutto il mondo, di ritratti esotici o in movimento. Il colore giallo di «Sand» si contrappone ai rosso fuoco dei peperoncini o a quelli screziati delle foglie del sommaco. Alcune fotografie preferiscono invece toni e forme essenziali come «Minimal», dove tre scialpinisti seguono una traccia impressa sulla neve primaverile. Nei notturni prevalgono i contrasti tra luce ed ombra, talora inaspettati come la cometa, una scia di luce sul cielo nuvoloso.
Quest'anno sono state accettate per la prima volta foto eseguite da droni a patto che «ci sia una motivazione dell'uso di tali mezzi ovvero siano scatti che non potevano essere fatti con reflex normali, come quelli al centro del fiume o che inquadrano i laghi di Fusine dall'alto».
Sicuramente ognuno potrà trovare la fotografia di cui vorrebbe essere l'autore.
Il gruppo, che conta 655 iscritti, è nato il 1 aprile del 2012 e in otto anni ha organizzato 36 incontri a tema: dai luoghi geografici, come Polcenigo, Aquileia, Lubiana, pievi e boschi della Carnia, a quelli letterari come la documentazione dei siti descritti dai libri. Ben 17 le mostre organizzate tra Friuli e Veneto dal 2014, tra cui quelle nel Centro commerciale Città Fiera, nelle terme di Arta e nei comuni di Bibione e Tavagnacco.
«Il gruppo accetta tutti – spiega il responsabile –, ma per partecipare alle mostre preferiamo che le foto siano state fatte con corpi Nikon» (www.facebook.com/groups/nikonisti friulani e www.nikonclub.it forum incontriamoci). Il gruppo si autofinanzia e opera per pura passione. Per aderirvi è necessario compilare il modulo che si trova sui siti web.

Gabriella Bucco

CASTELLO DI UDINE. La perforazione, effettuata per la costruzione dell'ascensore, aggiungerà nuove informazioni sul sito, oggetto di campagne di scavo dal 1980

Colle, abitato dall'età del bronzo

In alto, le perforazioni sul colle del Castello; a sinistra, ceramiche protostoriche; sopra, un'antica sepoltura

È stata effettuata nei giorni scorsi, da parte del Comune di Udine, una perforazione del colle del Castello, profonda oltre 40 metri, per verificare la possibilità di realizzare l'ascensore per raggiungere da piazza primo maggio la sommità del colle.
Ne è emerso, come già si sapeva, che l'altura non presenta roccia, ma è costituita da ghiaia e limo, depositatisi nei millenni. Ma l'indagine ha consentito anche di acquisire informazioni sugli insediamenti susseguitisi nell'area. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe emerso che ben 7 metri del terreno più superficiale sarebbero costituiti da resti antropici. La Conservatrice del Museo archeologico del Castello, Paola Visentini, tuttavia, per ora è prudente: «È prematuro fare valutazioni. Meglio attendere l'analisi dei ritrovamenti che verrà fatta a breve con l'ausilio di un geoarcheologo».
In ogni caso anche questo nuovo materiale andrà ad arricchire la grande messe di informazioni che già possediamo sul colle, «da sempre punto nodale – prosegue Visentini – e cardine della città. Una centralità ribadita anche dalla storia delle ricerche archeologiche».
Quest'area, infatti, nel tempo ha subito moltissimi interventi, ricordiamo quelli della metà dell'Ottocento o ancora quelli del 1953 per l'ampliamento dell'acquedotto, che prosegue Visentini, «hanno portato al reperimento di materiale archeologico, corredato purtroppo da poche informazioni di carattere stratigrafico».
I primi veri e propri scavi risalgono alla fine degli anni '80 del Novecento. «La costruzione di un vano di servizio per la Casa della Confraternita – spiega Visentini – offrì l'opportunità di individuare un'abitazione di epoca tardoantica, che il ritrovamento di un sesterzio di Tacilia Severa colloca in un'epoca successiva al 249 d.C. Tuttavia la vera sorpresa fu il ritrovamento, a nord della struttura tardoantica, di una vasta fossa di scarico riempita da oltre 800 frammenti ceramici di età protostorica, collocabili tra il Bronzo recente (XIII sec. a.C.) e il pieno Bronzo finale (XI sec. a.C.), fornendo un ricco repertorio di forme ceramiche e decorazioni per fasi che non sono attestate negli altri contesti udinesi e che sono ancora poco note nel resto della regione».
Sono queste dunque, risalenti all'età del bronzo, le testimonianze più antiche conosciute finora di insediamenti sul colle del Castello il quale, tuttavia, ha continuato a restituire anche in seguito reperti di epoche successive. «Sul finire degli anni Novanta – racconta Visentini – una fossa, scavata all'interno della Casa della Contadinanza restituì molto materiale organico, indizio del suo utilizzo quale luogo per gli scarti della cucina o latrina. Dallo studio dei materiali botanici emersero con una certa parzialità, le abitudini alimentari del XIV secolo, caratterizzate da un largo consumo di frutta fresca e secca. Cospicuo anche il rinvenimento di materiali di terracotta e vetro, che hanno consentito la datazione dei resti faunistici e botanici».
Infine la conservatrice del Museo archeologico ricorda che, nel 1989, in seguito alla rimozione delle lastre pavimentali dell'atrio del Castello, per eseguire dei lavori, vennero rinvenute alcune sepolture ed una fossa con ossa umane poste alla rinfusa, collocate intorno ad un edificio di cui rimaneva solo parte di un muro e alcuni altri elementi, tra cui frammenti di intonaco affrescato, che fanno pensare ad un edificio sacro. «La lettura della stratigrafia – prosegue Visentini – consentì di individuare anche alcune sepolture troncate da un muro, parte della costruzione del Castello, documentata al tempo del Patriarca di Aquileia alla fine del Duecento. L'erezione del muro sancisce archeologicamente l'abbandono di questa fetta della necropoli e il trasferimento del cimitero urbano presso il Duomo».

I più antichi ritrovamenti sono 800 frammenti ceramici collocabili tra XIII e XI sec. a.C. Comune di Udine al lavoro, con la Soprintendenza per ricostruire la storia di «Udine prima di Udine»

Una lunga storia, dunque, quella del colle del Castello, che il Comune di Udine vuole approfondire attraverso il progetto «Archeologia urbana a Udine», approvato e finanziato nei mesi scorsi con 63 mila euro e coordinato dal Museo archeologico della città, in stretta collaborazione con la Soprintendenza. «L'obiettivo – spiega l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot – è raccontare "Udine prima di Udine". E di tale storia il Castello è punto nevralgico. Ciò verrà fatto inserendo in un sistema georeferenziato (Gis) tutti i dati archeologici raccolti negli ultimi 30 anni, quelli archivistici ed anche quelli geologici, tra cui le ultime novità emerse dalle perforazioni del colle».

Stefano Damiani

Aquileia
Riemersa una piazza tardoantica

Un'équipe dell'Università di Verona - Dipartimento Culture e Civiltà, sotto la direzione di Patrizia Basso in collaborazione con Diana Dobreva, ha da pochi giorni concluso una nuova campagna di scavo nell'area del Fondo ex Pasqualis, posto all'estremità sud-occidentale di Aquileia. I lavori sono condotti su concessione ministeriale, in accordo con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia e in particolare con il funzionario archeologo Paola Ventura, in collaborazione scientifica con il direttore della Fondazione Aquileia Cristiano Tiussi e con il sostegno economico della Fondazione stessa. «I lavori di quest'anno hanno evidenziato come il mercato costituisca uno straordinario e unico caso nell'intero Impero per monumentalità e differenziazione delle aree di vendita – spiega Basso –. Gli scavi hanno portato alla luce un nuovo e finora ignoto edificio che faceva parte del complesso, posto a occidente dei due già individuati nel 1953-54 da Giovanni Brusin, in un terreno non indagato in quegli anni per la presenza di un vigneto allora in uso. Confermando le anomalie emerse con le prospezioni geofisiche condotte nel 2018, sono emerse una piazza ancora intatta nella sua pavimentazione in lastre in calcare di Aurisina, estesa per 26 metri in lunghezza e 6 in larghezza, e due serie di basi allineate ai lati, pertinenti ai pilastri dei portici che la attorniavano». Di grande interesse sono anche alcune tracce di vita quotidiana: gli incassi per giochi con pedine che si osservano sul cordolo laterale alla pavimentazione, a riprova che nella piazza non solo si vendeva e comprava, ma anche si sostava e si passava del tempo. Lo scavo ha anche portato allo straordinario rinvenimento di una moneta d'oro, un solido di Leone I (457-474 d.C.) coniato per la zecca di Costantinopoli. «Tale moneta – evidenzia Diana Dobreva del dipartimento Culture e Civiltà – costituisce un riferimento estremamente importante per l'ultima frequentazione dei mercati Pasqualis (è la moneta più tarda a oggi recuperata) e in generale del sito di Aquileia».

CONVEGNO
Jacopo Pirona e la lessicografia friulana. Diretta streaming il 10 e 11 dicembre sul sito della Filologica

Ricorrono nel 2020 i 150 anni dalla morte di Jacopo Pirona (Dignano 1789-Udine 1870), l'autore del «Vocabolario friulano», opera di capitale importanza per gli studi sulla marilenghe. Per ricordarlo la Società Filologica Friulana, con la collaborazione del Comune di Dignano e dell'Arlef, ha organizzato un convegno in diretta streaming il 10 e 11 dicembre, sul sito www.filologicafriulana.it. Il 10 interverranno Romano Vecchiet, Edoardo Colombaro, Carla Marcato, Claudio Marazzini. Venerdì 11, alle 10, Francesco Costantini, Francesco Avolio, Lorenzo Tomasin; dalle 16, Franco Finco, Luca Melchior, Adriano Ceschia, Gabriele Zanello, Paul Videsott.

lis Gnovis

ROME. Regâl sloven

Chest an, l'arbul di Nadâl ch'al insiore place San Pieri al è rivât de Slovenie, ufiert de Comunitât di Novi Lazi, te regjon sud orientâl di Koc¿evska Reka. Furnît dal Servizi zardins e ambient dal Governadorât de Citât dal Vatican, al vignarà impiât ai 11 di Dicembar a 16.30. L'arbul, cul presepi, al restarà esponût fintremai ai 10 di Zenâr.

TORIN. Messe di Nadâl

I socis dal Fogolâr di Torin si daran dongje su la rêt des rêts, domenie ai 20 di Dicembar, par cjantâ Messe par furlan, a 10.30, cun pre' Ermis Segatti. L'apontament pal Nadâl dal 2020 al sarà programât midiant di un colegament Zoom (Progetto Agorà del Sapere - Univoca Torino: ID: 969 7177 2320 - PW: 391191 o https://zoom.us/j/96971772320?pwd=Q2E2REJjREVZeUVvVkttN1B4aWF3dz09).

UDIN. Sience par furlan

La Societât sientifiche e tecnologjiche furlane, tirade sù di Franco Fabbro e di Marzio Strassoldo, e à confermât il consei diretîf e stabilît di celebrâ «on line», ai 12 di Dicembar, il XIX congrès anuâl. President al reste Antonino Morassi. Cun lui, a operaran come sot presidents Rosita Cagnina e Daniele Goi e come segretarie Paola Solerti. Chei altris components dal diretîf a son: Carlo Morandini, Enrico Peterlungher, Federico Nassivera, Silvana Fachin Schiavi, Rodolfo Balestrazzi, Marzio Serena, Lorenzo Marcolini e Rino Gubiani.

GRAU. Bens coletîfs, tassis speciâls

Pai Dominis coletîfs al vâl un tratament fiscâl speciâl, stant la sô cundizion di proprietât intergjenerazionâl che no pues jessi ni vendude, ni spartide, ni usucapide e dal moment che la sô destinazion agro-silvo-pastorâl e va mantignude par in secula. Su la cuistion si à discorût intant de convigne «Attuazione della legge 168/2017 ed esenzione tributi», inmaneade a Grau ai 23 di Otubar. Ore presint, la regjistrazion dal dibatiment si pues scoltâle sul cjanâl «Youtube» (https://youtu.be/_NVGq134qE8), par cure dal Coordenament regjonâl de Proprietât coletive.

TISANE. Atlant dai lûcs de Riviere

Al tire a di lunc il progjet dal Atlant dai lûcs de Riviere de Basse, ch'al smire di documentâ l'identitât comugnâl des Comunitâts dai Cumons di Cjarlins, di Tisane, di Lignan, di Maran, di Muçane, di Palaçûl, di Pucinie, di Prissinins, di Roncjis e di San Zorç di Noiâr. L'iniziative e je documentade te pagjine FB tal progjet e tal lûc internet: https://atlantedeiluoghirivierafriulana.it.

Joibe 10	La Madone di Laurêt	Lunis 14	S. Zuan de Crôs
Vinars 11	S. Damâs	Martars 15	S. Virgjinie
Sabide 12	La Madone di Guadalupe	Miercus 16	S. Delaide
Domenie 13	III Domenie di Avent	Il timp	Cualchi glaçade di gnot.

Il soreli Ai 10 al ieve aes 7.39 e al va a mont aes 16.21.

La lune Ai 14 Lune plene.

Il proverbi Cu la pazience si rive in cjâf al mont.

Lis voris dal mês Se o vês articjocs, selino e lidric, cuvierzêtju cul stranc o atri patùs par no fâur patî il frêt.

I «Nobel» dal ambient

A son stâts assegnâts i «Goldman Environmental Prize»

Il placat ch'al popolarize la XXXI edizion dal Premi internazionâl dai protetôrs de nature

Kristal Ambroser, Nemonte Nenquimo, Chibeze «Chi» Ezekiel, Leydy Pec, Sein Twa e Lucie Pinson a son 6 spiei che ducj pues lâ a cjalâsi dentri; 6 strissinadôrs, ardîts e larcs di cûr, ch'a pandin cemût che ogni persone e à un so puest speciâl pe curie dal nestri Mont indolorât. Cun cheste motivazion, ai 30 di Novembar, a son stâts assegnâts pe trentesime prime volte i «Goldman Environmental Prize» (www.goldmanprize.org). L'innomenât ricognossiment internazionâl al è aromai calcolât il «Premi Nobel dal Ambient». In zornade di vuê, a son 200 i «ativiscj ambientâi» ch'a son stâts onorâts de «Goldman Foundation».
Kristal Ambrose e à 29 agns e, cul «Bahamas Plastic Movement», e à rivât adore di persuadi il so guvier a improibî sportis, massarie e canelis di plastiche e cupuçs di polistirôl. Il so moviment al è impegnât massimementri te educazion de zoventût e par salvâ la bariere coraline da lis microplastichis.
Nemonte Nenquimo e vîf cul so popul Waorani tal parc di Yasuni, in Ecuador. Cun altris di lôr, e à metût sù la «Celibo Alliance» e po e je deventade presidente di «Conconawep», ch'al rapresente la Comunitât di Pastaza. Cu la sô azion, e à fermât l'usurpazion di passe 200 mil etars di foreste amazoniche, ch'e jere stade permetude dal stât par svilupâ ativitâts estrativis.
Chibeze «Chi» Ezechiel al coordene l'organizzazion «350 Ghana Reducing Our». Vie pal 2013, al à començât a lotâ par fermâ la costruzion di une centrâl a cjarbon, te citât di Aboano, volude dal guvier cul jutori de Chine. Daspò blocât il progjet, il guvier ghanês al à fat bon il «Renewable Energy Master Plan» par judâ il passaç viers lis energjiis rinovabilis.

> Ogni femine e ducj i umign a àn un puest speciâl te protezion e te curie di chest Marimont

Leydy Pec e je un'apicultore maya dal stât messican di Campeche, dulà che si è specializade tal arlevament de âf «Melipona beecheii», che i Maya a tegnin cont di prin ch'a rivassin i europeus. La coalizion guidade di Pec e à contrastât i progjets di «Monsanto», ch'a vevin començât a semenâ in mût intensîf soie transgjeniche in 7 stâts dal Mexico, causionant incuinaments tes aghis, te mîl e ancje tes personis. Par fermâ i dams causionâts de agriculture, da la deforestazion e des ativitâts estrativis te valade dal flum Salween, fra Myanmar e Tailandie, Sein Twa al à fondât un parc naturâl di 546 mil etars, dopo di vê inmaneât il «Karen Environmental and Social Action Network». Component de Comunitât dai Karen, Twa al à favorît il recupar de sapience native te conservazion dal patrimoni forestâl.
Direzint l'organizzazion indipendente francese «Reclaime Finance», Lucie Pinson, e à rivât a convinci lis bancjis plui grandis e lis societâts di sigurazion plui impuartantis de France (comprendûts Crédit Agricole, «BNP» Paribas, Société Générale e «AXA») a fermâ i invistiments a pro dal setôr dal cjarbon. Lis campagnis de Pinson, colegadis te rêt internazionâl «Sunrise Movement», a àn distaponât i leams fra marcjât dal cjarbon e atôrs finanziaris, sensibilizant i azionisc j e favorint il rispiet dai principis dal «Compatât di Parîs».

Mario Zili

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 12 di Dicembar al cjantarà messe pre D. Volpe. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

OLME
s.f. = orma, traccia
*(dal latino parlato *usmare, a sua volta dal greco osmao "io fiuto", da osme "odore")*
Su la nêf frescje si viodin lis olmis des passaris.
Sulla neve fresca si vedono le orme dei passeri.

OLSÂ
v. = osare
(dal latino tardo ausāre, da ausus, a sua volta da audēre "osare, ardire; avere voglia, essere disposto")
Dopo che le à fate inrabiâ, lui nol olse a telefonâi.
Dopo averla fatta arrabiare, lui non osa telefonarle.

OMBUL
s.m. = lombo, anca, fianco (parte del corpo umano)
(da lumbulus, diminutivo latino di lumbus "lombo")
O ai cjapât une pache tal ombul.
Ho preso una botta nel fianco.

OMBRÎSI
v. = adombrarsi, specialmente dei cavalli; incupirsi, insospettirsi, imbizzarrirsi *(da ombrare "dare le ombre", verbo formato dalla preposizione latina ad- e da umbrare, da umbra "ombra")*
I cjavai si son ombrîts apene che a àn viodût i cjans a cori pal curtîl.
I cavalli si sono imbizzarriti appena hanno visto i cani correre nel cortile.

ONGULE
s.f. = unghia
(dal latino ungula "unghia", diminutivo di unguis)
Sunte e à piturât lis ongulis di rose par lâ a balâ usgnot.
Assunta ha tinto le unghie di rosa per andare a ballare stanotte.

ONT
s.m. = burro fuso, cotto per separare la sostanza proteica, le morcje, dal resto, che si conserva a lungo in casa
(dal latino unctus "unto", da ungere)
Va in cantine a cjoli il vâs dal ont.
Vai in cantina a prendere il vaso con il burro fuso.

Novice

MANŠINA. Sredstva za leto 2021

V lecu o stabilnosti, se pravi v bilanci za lieto 2021 je italijanska vlada, je italijanski governo nameniu deset milijonu evru za varvati in arzviti slovenski jezik v Kanalski dolini, Reziji, Benečiji, Goriški in Taržaški. 1. dičemberja se je po videokonferenci zbrala regionalna posvetovalna komisija za slovensko manjšino, de bi guorila kakuo arzpartiti tiste sude. Shema je tista prejšnjih liet, samuo nomalo vič sudu naj bi šlo regionalnemu centralnemu uradu za slovenski jezik in nomalo manj slovenskim organizacijam. Na seji pa se je arzprava vnela zaradi predloga Slovenske kulturno gospodarske zveze-SKGZ, de bi se znižalo ob 80 tavžint na 20 tavžint evru prispevek za učenje po slovensko v vartcih in primarnih šuolah Kanalske doline in de bi se dalo 150 tavžint evru vič Primorskemu dnevniku, ki bi že parjeu skor 900 tavžint evru. Tuolemu je močnuo naspruotovau Svet slovenskih organizacij-SSO. Njega predstavniki so poviedali, de je dost buj pomembno celuo šuolsko lieto učiti po slovensko kakih 250 otruok ku imieti vse strani v farbah na Primorsekm dnevniku.
Seviede je med desetimi milijonami evru, ki jih je italijanska država v lietu 2021 namenila varvanju slovenskega jezika in kulture tudi obiunih 500 tavžint evru za teritorij videnske province, kjer živijo Slovenci, saj tuole ukazava leč, ki varje slovenski jezik in kulturo. Pa že štieri lieta tistih sudu nieso arzpartili in se je v regionalnih kasah nabralo 2 miljiona in 400 tavžint evru. V rebalansu, ki ga je regionalni konsej FJK sparieu pred kratkim, je šlo 50 tavžint evru špietarskemu kamunu za nekatere potriebne diela v hramu dvojzične šuole in 450 tavžint evru Inštitutu za slovenko kulturo, de bi peju naprej projekt kulturnega turizma. Se pravi, de je ostalo za kamunska diela in pomuoč kimetan in gozdarjam mijilon in 900 tavžint evru. Sada se bo doložlo še obiunih 500 tavžint evru, takuo de je za Benečijo, Rezijo in Kanalsko dolino na razpolago spet 2 miljiona in 400 tavžint evru.

OVČJA VAS. Sveta Lucija

V Ovčji vasi bodo kmalu praznovali vaško sozavetnico Sveto Lucijo. Letos bo god svetnice v nedeljo, saj se je spomnimo 13. decembra. Najbrž bodo sveto mašo darovali že dan prej, v soboto zvečer, ob 19.00. Stari Učani pravijo, da so pred desetletji tisti dan darovali do treh maš, saj sta na god vaške sozavetnice v Ovčjo vas ob Ukljanih in žabničanih prišla tudi ukovški in žabniški fajmošter. Bil je svečan praznik. Nekoč je v oški cerkvi pelo okoli deset koristov – šlo je o pravem Cerkvenem zboru. Dandanes se v oški farni cerkvi poje ljudsko. Zanimivo je, da se že približno leto dni poleg italijanskih pesmi spet pojejo tudi stare tradicionalne slovenske pesmi, še posebej ob nedeljah in praznikih. Oltar, ki je posvečen Sveti Luciji, so 13. decembra na poseben način nekoč okrasili z rožami. Večji del maše je kot po vseh cerkvah bil v latinščini; s tem, da je večina Učanov govorila oško ziljsko slovensko narečje, so pa pridiga in drugi deli maše ter petje bili v slovenščini.

BENEČIJA. Sveta Barbara

Lietos je odpadlo praznovanje za sveto Barbara, pomočnico minatorju, ki ga je vsako lieto parpravljala v Špietru zveza naših emigrantu Slovenci po svetu. Tele praznik je zlo par sarcu Benečanam saj je po drugi svetovni vojski okuole 5000 Benečanu šlo s trebuhom za kruhom dielat v mine v Belgijo, Francijo in Nemčijo. Doma nie bluo diela in so muorli možje iti služit vsakdanji kruh po svietu. Narbuj je bluo težkuo za minatorje. Puno jih je zbolielo za silikozo in potle tudi umarlo.

Prava priprava, na Božič

Pandemija novega koronavirusa bo zaznamovala tudi novo cerkveno leto in priprave na letošnji Božič, ki jih začenjamo s praznovanjem prve adventne nedelje, 29. novembra.
Papež Frančišek je poudaril, da je Advent namenjen očiščenju upanja, namenjen je pripravi na dokončno srečanje z Gospodom, »kajti tisti Gospod, ki je prišel, se bo vrnil, vrnil se bo! Vrnil se bo in nas vprašal: Kako je šlo tvoje življenje? To bo osebno srečanje. Zato moramo očistiti upanje.«
Prav gotovo bo letošnji predbožični čas potekal bolj v intimnosti družine, brez navadnega razkosja in nakupovalne mrzlice, ki jo je v našem svetu uvedel konsumistični način življenja. Ampak, opozarja sveti oče, »ne pozabimo, da se ni rodilo božično drevo, ki je sicer lepo znamenje, ampak se je rodil Jezus Kristus. Rodil se je Gospod, rodil se je Odrešenik, ki je prišel, da bi nas rešil. Vedno smo v nevarnosti, v sebi imamo vedno skušnjavo, da bi Božič naredili posveten. Ko praznovanje ni več kontemplacija – ko ni več družinski praznik z Jezusom v središču, se začne posvetno praznovanje: nakupovanja, darila, to in ono. Gospod pa ostane pozabljen. Tudi v našem življenju – res je, rodil se je v Betlehemu, ampak … Advent je namenjen očiščenju spomina te razsežnosti.«

> Advent je namenjen očiščenju upanja, namenjen je pripravi na dokončno srečanje z Gospodom

Znamenje zunanje priprave na Božič je adventni venec. Tradicionalno se pri nas v cerkvah in po domovih pripravljajo adventni venci s štirimi svečami. Naraščanje luči simbolizira rast dobrega v življenju.

> Znamunje je adventni venec

Adventni venec je iz rastlinja spleten venec s štirimi svečami, ki ponazarjajo štiri adventne nedelje. Kot okras in liturgični simbol adventnega časa, prevzet od germanskih narodov, se je med Slovenci uveljavil v osemdesetih letih 20. stoletja.
Večji venec s štirimi svečami visi ali je postavljen v cerkvah na vidnem mestu v prezbiteriju, vsako adventno nedeljo pa na njem prižgejo dodatno svečo.
Družinski adventni venček je dobro postaviti na vidno mesto, na primer na sredino družinske mize.
Ob prižiganju svečk (če ne vsakodnevno pa vsaj ob sobotah zvečer), družina skupaj zmoli. Obstaja posebna molitev: »Gospod, zbrali smo se okrog venčka, kroga edinosti in ljubezni. Ko prižigamo prvo (drugo, tretjo ali zadnjo) svečko, te prosimo, pomagaj nam, da se bomo vedno zavedali, da si Ti Luč sveta. Sveti na našo temo in preženi naše strahove. Ko se pripravljamo na praznovanje tvojega rojstva med nami, te prosimo, pokaži nam pot upanja. Gospod Jezus, to te prosimo. «
V nekaterih predelih Benečije je lepa adventna navada Devetica božična (beri članek na 3. strani), ki pa letos ne bo izvedljiva v tradicionalni obliki. Lahko pa jo molijo doma, v družinskem krogu, seveda od 15. do 23. decembra.

NEDIŠKE DOLINE. *SSO podpira peticijo sedmih županov*

Pravica do zdravstvene oskrbe

Nediške doline imajo pravico za primerno zdravstveno oskrbo, Svet slovenskih organizacij- SSO torej »je na strani beneških županov v zvezi z vprašanjem prisotnosti družinskega zdravnika v Nediških dolinah. V tem smislu vabi, da se jih podpre s podpisom peticije, ki so jo sami predlagali v prejšnjih dneh.« Tako Walter Bandelj deželni predsednik in Anna Wedam pokrajinska predsednica slovenske krovne organizacije.
Kot sami župani ugotavljajo – beremo v sporočilu SSO – je v mesecu oktobru

prenehala opravljati zdravstveno oskrbo še ena zdravnica. Za celotno področje Nediških dolin so tako sedaj na razpolago prebivalcem le trije družinski zdravniki, kar je odločno premalo za področje, kjer je prisotno pretežno starejše prebivalstvo, za katerega ni mogoče računati, da se lahko tako prosto avtonomno premikalo.«
Pomanjkanje primerne zdravstvene oskrbe pa bi še dodatno obubožalo javne storitve za ta teritorij, kar bi ne prispevalo k ohranjanju prebivalstva na tem območju, da bi se tako še naprej nadaljevalo izseljevanje. Ravno demografsko upadanje je v teh časih glavno vprašanje teh dolin, na katero javne ustanove še niso dobile primernega odgovora.

REZIJA

Rozajonovi po svëto: Meni Buttolo von Werfestein

Rozajonavi po svëto jë bilo karjë. Möramo spomanot rejnika Menia Buttola, ki an se nošinel lëto 1658 ano an wmor tu-w Cijwco lëto 1721. Isi člövëk tu-w itin tyron an bil dovantel byt den boati kromer, ki an skyrbël za wse kromarje ano ko an bil ster 29 lit an bil se ožonil ziz Marïjo Elisabeth Perschmann, ki na wmorla lëto 1709. Nji oča mël no ïšo sri Cijwca, tu ki sta stala dardo smyrti. Sta mëla dno šči, ki na mëla jïmë da Maria Klara ano dva sïna, Anton ano Franz Dominik. Maria Klara na bila ömužla Ludwiga Bartlmee Edlmann, Anton (1696-1760) to bil den jëro gesuita ano učanik, Franz Dominik (1707-1775) an bil se ožonil dwakret ziz dvi nobil žanë. Ziz to pyrwo žano Therese Costanzia von Schurian (1709-1736) sta möla dno šči, ki na se nošinala lëto 1730. Lëto 1740 kraj Carlo VI. jë a krajel nobil ano an mu dogjal jïmë von Werfestein. Ziz to drüo žano, ki na mëla jïmë da Annen Claudien Edlen von Linsee sta möla dno drüo šči, ki na se nošinala lëto 1742. *(s. q.)*

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 10	VENERDÌ 11	SABATO 12	DOMENICA 13	LUNEDÌ 14	MARTEDÌ 15	MERCOLEDÌ 16
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 WONDER, film con Julia Roberts 23.25 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show con Antonella Clerici 00.10 Tv7, settimanale	16.30 Italia sì! per Telethon 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 FESTA DI NATALE - UNA SERATA PER TELETHON, speciale musicale 01.50 Sottovoce, rubrica	17.20 Telethon, speciale 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BRAVE RAGAZZE, film con Serena Rossi 23.30 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BEN IS BACK, film con Julia Roberts 23.15 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO serie Tv con Luca Zingaretti 23.30 Porta a porta, talk show	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentario con Alberto Angela 23.45 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FBI, telefilm con Missy Peregrym 22.10 9-1-1, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 TROPPA GRAZIA, film con Alba Rohrwacher 23.15 Una pezza di Lundini, show	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.10 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 21.50 Criminal minds, telefilm	18.15 Tribuna 90° minuto, rubrica 19.00 90° minuto, rubrica 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 GUARDA... STUPISCI, show condotto da Andrea Delogu 23.35 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL COLLEGIO, reality con Giancarlo Magalli 23.30 Voice anatomy, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 L'ALLIGATORE, miniserie con Matteo Martari 23.20 90° minuto, rubrica sportiva
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 QUI E ADESSO, show musicale con Massimo Ranieri 01.05 Newton, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Fuori orario. Cose (mai) viste	17.25 Report, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.30 RICOMINCIO DA RAI TRE, show con Stefano Massini 00.40 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Premio Biagio Agnes 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Che ci faccio qui, reportage	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 I grandi discorsi della storia
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 L'ULTIMA ESTATE, film con Aidan Quinn 22.50 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 SE CI CREDI, film con A. Walker 22.45 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 IL MIO AMICO A QUATTRO ZAMPE, film con Jeff Daniels 23.10 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Verso il natale, speciale 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 TITANIC, miniserie con Peter Gallagher 22.35 Bernadette, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 L'ARCA DI NOÈ, miniserie con Jon Voight (1a parte) 22.45 Eccomi, documentario	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA PASSIONE DI BERNADETTE, film con Sydney Penny 23.10 L'ultima estate, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 21.50 Benedetta economia
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE, film con Daniel Radcliffe 00.00 X-Style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL SILENZIO DELL'ACQUA, serie Tv con Ambra Angiolini 23.35 La ricerca della felicità, film	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.50 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA DURSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.40 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AQUAMAN, film con J. Momoa 00.35 Striscina la notizina, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL SILENZIO DELL'ACQUA, serie Tv con Ambra Angiolini 00.05 La ricerca della felicità
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.30 Le mummie parlanti, film	15.35 Manifest, telefilm 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 TOMORROWLAND, film con George Clooney 23.50 I guardiani del destino, film	18.15 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 BATMAN BEGINS, film con Christian Bale 00.05 Pressing serie A, rubrica	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 BRAVEN, film con Jason Momoa 23.25 Tiki taka, talk show	19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FALLEN, film con Addison Timlin 23.15 Pressing serie A, rubrica sport.
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Uomini e cobra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 La rivincita di natale, film	16.00 Per chi suona la campana 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 L'uomo che pianse, film	15.30 Hamburg distretto 21, film 16.40 L'ultimo fuorilegge, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 KIDNAP, film con Halle Berry 23.20 Cellular, film	16.25 Texas oltre il fiume!, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 UNA FAMIGLIA PERFETTA, film con Sergio Castellitto 23.40 Il postino, film	16.45 Caro zio Joe, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.50 Esorcista II: l'eretico, film	16.45 Casa da gioco, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 L'AMORE NON VA IN VACANZA, film con Kate Winslet 00.10 Apocalypse now, film	16.45 Attacco: piattaforma Jennifer 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, documentario 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 PHILADELPHIA, film con Tom Hanks 23.30 Glory, film	14.05 L'aria di domenica 16.00 Omnibus, rubrica 16.45 Philadelphia, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	14.15 Tagadà, rubrica 17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 OTTO E MEZZO, speciale 00.10 Camera con vista, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.10 Scorpion, telefilm 17.45 Tribes and empires, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 SICARIO, film con Emily Blunt 23.25 Rise of the footsoldier, film	17.40 Tribes and empires, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 ESCAPE PLAN 2, film con Sylvester Stallone 23.00 Alcatraz escape the rock	17.15 Gli imperdibili, magazine 17.20 Doctor Who, telefilm 19.15 Supernatural, telefilm 21.20 CHARLIE'S ANGELS, film con Cameron Diaz 23.00 The villainess, film	16.35 The unxplained, doc. 18.05 Doctor Who, telefilm 19.50 Supernatural, telefilm 21.20 OLTRE LA NOTTE, film con Diane Kruger 23.10 La settima musa, film	17.35 Tribes and empires, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, telefilm 21.20 ASSASSIN'S CREED, film con Michael Fassbender 23.10 Pigiama rave, show	16.10 Scorpion, telefilm 17.35 Tribes and empires, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 S.W.A.T., film con S. L. Jackson 23.20 Wonderland, magazine	16.10 Scorpion, telefilm 17.35 Tribes and empires, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 VIKINGS, serie Tv con A. Ludwig 23.00 La verità sui vichinghi, doc.
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.50 Agamennone, teatro 18.15 Piovani: la vita nuova, doc. 19.30 Warren Beatty, doc. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 BEETHOVEN, egmont ouverture 22.15 Prima della prima, musicale	19.25 Stars of the silver screen 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 ART NIGHT, «Tiepolo 3 Il dominio della luce; Ettore Spalletti così com'è» doc. 23.15 Save the date, rubrica	19.05 Voci olimpiche, doc. 20.00 Musica sinfonica, music. 20.45 L'attimo fuggente, doc. 21.15 LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE, spett. teatrale 22.35 Odissey, spettacolo	19.20 Beethoven: egmont ouverture, concerto n. 3 20.20 Visioni, «Luigi Nono» 21.15 CUCCIOLI SELVAGGI, «I cuccioli della montagna» 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	17.50 Save the date, rubrica 18.25 Stars of the silver screen 20.20 Ghost town, documentario 21.15 L'ALTRO '900, «Itaca: luoghi di scrittori e della scrittura» doc. 22.15 Novecento, film	19.00 Save the date, rubrica 19.25 Stars of the silver screen 20.20 Ghost town, doc 21.15 MOONLIGHT - TRE STORIE DI UNA VITA, film con T. Rhodes 23.05 Hip Hop evolution, doc.	15.45 Medea, teatro 17.25 Immortali amate, music. 18.25 Stars of the silver screen 20.20 Ghost town, doc 21.15 FIDELIO, opera di Beethoven 23.50 Genesis: sum of the parts
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.35 Romolo e Remo, film 17.35 Straniero... fatti il segno della croce!, film 19.15 Operazione San Gennaro 21.10 THE CIRCLE, film con E. Watson 23.00 Source code, film	15.35 Attentato ai tre grandi, film 17.20 Zorro il ribelle, film 19.00 Signore e signori buonanotte 21.10 QUALCOSA DI BUONO, film con Hilary Swank 23.00 Demolition: amare e vivere	16.00 Magnifica presenza, film 17.50 7 minuti, film 19.30 W le donne, film 21.10 PROFESSORE PER AMORE, film con Hugh Grant 23.05 Nine months, film	12.50 Squadra antitruffa, film 14.35 Divorzio all'italiana, film 16.30 Sedotta e abbandonata 18.40 Le avventure di Pinocchio 21.10 BIG DADDY, film con A. Sandler 22.50 Slam, film	19.15 Totò, Eva e il pennello proibito, film 21.10 INDIO BLACK SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI..., film con Yul Brynner 23.00 The homesman, film	15.50 Ballata per un pistolero 17.40 Carogne si nasce..., film 19.20 Il ministro, film 21.10 IL PROFESSOR CENERENTOLO, film con Leonardo Pieraccioni 22.45 Scialla! (stai sereno), film	15.55 Una pistola per cento bare 17.25 I tre implacabili, film 19.00 La supertestimone, film 21.10 SE DIO VUOLE, film con Marco Giallini 22.45 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.25 Iconologie quotidiane, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Revolution; L'impero della Regina Vittoria» doc. 23.00 Cronache dall'impero, doc.	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.25 Iconologie quotidiane, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INSIEME, «Storie di catastrofi e ricostruzioni» documentario 22.10 Storie contemporanee	20.15 Scritto, letto, detto, doc. 20.25 Iconologie quotidiane, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI, film con Cristiana Capotondi 23.00 Documentari d'autore, doc.	19.00 Vite in sospeso, film 20.35 Il giorno e la storia, doc. 20.55 Ritorno al presente, doc. 21.20 COLPIRE AL CUORE, film con Jean Louis Trintignant 23.10 L'Italia del riflusso, doc.	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 Cronache dall'impero, doc. 21.40 CRONACHE DALL'ANTICHITÀ, «Costantino» documentario 22.10 I siti italiani del Patrimonio Mondiale Unesco, doc.	19.10 Italia, viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Lo sport in Tv» documentario 22.10 Italiani, documenti	19.15 Italia, viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «La preistoria» 22.10 Inferno nei mari, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA, film con Heath Ledger 23.30 Neverland, film	16.10 Non sono pronta per natale 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 L'ASILO DEI PAPÀ, film con Eddie Murphy 23.30 Last action hero, film	15.00 Un desiderio è un desiderio 17.00 The family holiday, film 19.10 Non sono pronta per natale 21.10 HOMELAND SECURITY, film con Antonio Banderas 23.00 Cake, film	15.00 Il paese di natale, film 17.00 Broadcasting christmas 19.10 Christmas wonderland, film 21.10 SENZA FRENI, film con Joseph Gordon-Levitt 23.00 The mexican, film	16.10 The good witch, film 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 NATALE A PEMBERLY MANOR, film Tv con Jessica Lowndes 23.00 La boutique di natale, film	17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 ZATHURA UN'AVVENTURA SPAZIALE, film con Jonah Bobo 23.00 Ember - Il mistero della città di luce, film	17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI, film con Matthew McConaughey 23.00 A casa con i suoi, film
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.20 Bolide rosso, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SPECIAL FORCES, film con Diane Kruger 23.20 Asher, film	17.15 La terra dimenticata dal tempo 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 GLI SPIETATI, film con Gene Hackman 23.40 Il texano dagli occhi di ghiaccio	16.15 La maledizione dello scorpione di giada, film 18.25 Guardia del corpo, film 21.00 NOME IN CODICE: BROKEN HARROW, film con J. Travolta 23.20 Il collezionista, film	15.15 Bait - L'esca, film 17.40 Vi presento Joe Black, film 21.00 I DIECI COMANDAMENTI, film con Charlton Heston 01.50 A Wong Foo, grazie di tutto! Julie Newmar, film	17.30 Una pallottola per il fuorilegge 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 NORTH COUNTRY, film con Charlize Theron 23.40 Inch'Allah, film	19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 È UNA SPORCA FACCENDA, TENENTE PARKER, film con John Wayne 23.20 Sentieri selvaggi, film	17.25 Furia indiana, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 VICKY CRISTINA BARCELLONA, film con Javier Bardem 23.10 Alfabeto, rubrica
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 19.45 Screenshot 20.15 I quaderni di agricoltura 21.00 ECONOMY FVG	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Vicini vicini 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO!	14.30 Lo sapevo 15.45 Ascoltare leggere crescere 17.15 Le peraule de domenie 17.30 Poltronissima 20.30 BASKET 22.15 Tieni il tempo	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 16.00 Guida top vini 19.15 I quaderni di agricoltura 20.55 REPLAY 22.00 Start	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.45 A tutto campo 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 17.15 I quaderni di agricoltura 18.00 Poltronissima 21.30 COMMUNITY FVG	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Basket 17.00 Speciale calciomercato 19.30 Tmw news 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Tmw news	17.00 Speciale calciomercato 18.30 Folkest 18.45 Pagine d'artista 19.30 Scuole aperte 21.00 FRIULI CHIAMA MONDO 23.00 Scuole aperte	15.00 The boat show 15.30 Magazine Serie A 16.30 Safe drive 17.00 Studio & stadio 21.00 THE POINT MAN 23.00 Salute & benessere	14.00 Studio & stadio 17.30 Basket 20.30 Musica e... 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI 23.00 Basket	15.00 Pomeriggio calcio 15.30 Si live 16.30 Basket 18.30 Salute e benessere 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 18.45 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 22.00 Pomeriggio calcio	15.00 Pomeriggio calcio 15.45 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Basket 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.00 Tmw news

Per orientarsi, cinque giorni d'incontri online con i protagonisti dell'economia, con la possibilità di interagire in chat

Il Salone che fa incontrare studenti e lavoro

Se fino a ieri lo slogan era "saper fare", oggi il motto è "saper cambiare". È questa l'idea alla base del tradizionale salone dell'orientamento organizzato da Udine e Gorizia Fiere, che quest'anno non si lascia intimorire dalle restrizioni dovute alla pandemia e per la prima volta si sposta online. Giovedì 10 dicembre prenderà il via la quattordicesima edizione di "Young - Future for you", l'appuntamento dedicato al mondo dell'università e soprattutto del lavoro.
L'evento di apertura si terrà alle 15.30 in diretta streaming e sarà dedicato proprio ai più giovani, per spronarli a credere in se stessi e a raggiungere le proprie mete. Il titolo dell'incontro riprende una citazione di Theodore Roosevelt, il presidente che ha guidato gli Stati Uniti nel Novecento, vincendo il premio Nobel per la pace: «Credi di potercela fare e sarai già a metà strada». Interverranno Margherita Granbassi, campionessa olimpica di scherma, il regista Matteo Oleotto, il manager Lucio Gomiero e l'architetto Fabio Passon, che racconteranno le proprie storie di successo.
Per seguire l'apertura e tutti gli incontri in programma in questa inedita versione digitale di "Young", realizzata in collaborazione con Fondazione Friuli, basterà collegarsi alla piattaforma a www.fierayoungonline.it, in maniera gratuita e senza registrazione. Dall'11 al 15 dicembre si susseguirà un programma ricco di incontri con professionisti ed esperti di diversi settori dell'economia regionale, pensati per i giovani che stanno per finire la scuola superiore oppure prossimi alla laurea.
Attraverso una chat dedicata, si potrà intervenire in diretta durante ciascun incontro per porre domande e sollevare dubbi.
Nello specifico, sono previsti dodici appuntamenti online, promossi da tre enti diversi.
L'Università di Udine proporrà un evento per presentare ognuno degli otto dipartimenti che la compongono, con particolare attenzione all'opportunità professionali e lavorative offerte da ciascun corso di laurea. Invece, la direzione lavoro della regione Fvg presenterà in diretta i servizi pensati per supportare studenti e famiglie nella difficile fase di inserimento nel mondo universitario e lavorativo, spiegando come ottenere agevolazioni economiche e consulenze mirate.
Anche la camera di Commercio di Pordenone e Udine proporrà degli approfondimenti, indagando quali siano le qualità richieste agli imprenditori del futuro e affrontando tematiche come digitalizzazione e sostenibilità.
Non ci saranno soltanto eventi in diretta. Infatti, una sezione del sito del salone "Young" metterà a disposizione vere e proprie guide per districarsi nel post scuola superiore, curate dal comitato giovani imprenditori della Camera di commercio di Pordenone e Udine e accessibili anche oltre la durata dell'evento. Si tratta di video, documenti e presentazioni per affrontare tre tematiche cruciali: come funziona il sistema universitario; quali sono le possibilità offerte in regione dagli istituti tecnici superiori; come muovere i primi passi nel mondo del lavoro.
Insomma, una specie di kit di sopravvivenza per tutti gli studenti, per porre qualche certezza in un futuro che la pandemia ha reso sempre più incerto

Alvise Renier

Incontri con gli esperti per guidare i giovani nel post diploma

Durante le giornate del salone d'orientamento Young, la regione Friuli Venezia Giulia propone una serie di incontri individuali online su tematiche legate all'orientamento scolastico e formativo, all'inserimento nel mondo del lavoro, alla mobilità professionale in Europa e alle agevolazioni per il sostegno allo studio dopo il diploma. Nello specifico, venerdì 11, lunedì 14 e martedì 15 dicembre gli operatori dei centri di orientamento e di quelli per l'impiego, assieme a quelli della rete europea per la mobilità professionale e dell'agenzia regionale per il diritto allo studio saranno a disposizione di studenti, genitori e docenti per un dialogo faccia a faccia online. Gli incontri si svolgono sulla piattaforma Microsoft Teams e possono essere seguiti individualmente o anche da un'intera classe. Per ciascun appuntamento sono previste diverse fasce orarie alla mattina e al pomeriggio. Scuole, studenti e genitori possono partecipare iscrivendosi mediante apposito modulo, disponibile assieme agli orari precisi sul sito www.regione.fvg.it nella sezione dedicata a istruzione e ricerca.

Gli ospedali del Fvg cercano 130 infermieri

Per far fronte all'emergenza in corso, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs) cerca 130 nuovi infermieri da inserire in pianta stabile nel personale delle strutture ospedaliere del Friuli Venezia Giulia. Le nuove figure verranno selezionate tramite concorso per titoli e prove, il cui bando è stato pubblicato online al sito www.arcs.sanita.fvg.it.
Nello specifico c'è necessità di 55 infermieri per le aziende sanitarie del Friuli centrale, 45 per quelle dell'area giuliano-isontina e 30 in quelle del Friuli occidentale. Possono partecipare al concorso coloro che possiedano una laurea di primo livello in infermieristica abilitante alla professione sanitaria oppure un titolo equipollente. La domanda di partecipazione al concorso deve essere inoltrata tramite la procedura telematica presente sul sito di Arcs. La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata alle ore 24.00 del 24 dicembre.
Dopo la valutazione dei titoli, gli ammessi al concorso dovranno svolgere tre prove: una prima prova scritta, consistente nello volgimento di un tema o nella soluzione di quesiti a risposta sintetica; una seconda prova pratica; infine una prova orale circe i modelli assistenziali e la gestione delle risorse umane. Le date e le sedi delle prove verranno rese note nella sezione "Concorsi" del sito dell'Arcs almeno quindici giorni prima dell'inizio della prova scritta e venti giorni prima delle prove pratica e orale.
In caso di un elevato numero di domande, l'Arcs si riserva la facoltà di effettuare una preselezione. Ogni comunicazione relativa all'eventuale preselezione sarà pubblicata sempre nella sezione "Concorsi", non meno di 10 giorni prima della prova.
Il concorso darà luogo a tre graduatorie distinte, una per ciascuna delle aree geografiche a cui afferiscono le aziende sanitarie. Le graduatorie saranno pubblicate sul sito dell'Arcs con valore di notifica a tutti gli effetti. (A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

RESPONSABILE COMMERCIALE
Vetreria Giacon, società con sede a Brugnera e attiva nel settore dell'artigianato industriale, cerca un responsabile del back office commerciale con conoscenza di almeno due lingue straniere. Contratto da definire. Per candidarsi inviare curriculum in formato europeo e foto a patriziocastoria@yahoo.com.

PERITO AGRARIO
Il gruppo De Lotto La Cereal cerca un perito agrario con patentino di acquisto e vendita di prodotti fitosanitari e abilitazione al carrello elevatore e alla pala meccanica, per le proprie sedi nelle ex province di Udine e Pordenone. Si offre contratto di tipo industria/commercio, flessibile: a chiamata, stagionale o a tempo pieno. Per candidarsi: info@gruppodelotto.com.

BARISTA
Il ristorante Sanremo di Lignano Riviera cerca una risorsa in grado di lavorare negli ambienti di bar, cucina e pizzeria e di occuparsi delle pulizie. Si offre contratto part time o a tempo pieno. Per candidarsi: elisanike@libero.it.

ASSISTENTE ALLA POLTRONA
Lo studio dentistico Odomed, con sede a Udine, cerca un assistente alla poltrona. Si offre contratto part time con possibilità di tempo pieno. Per candidarsi: odomed@odomed.it.

IMPIEGATO
Buiatti autotrasporti, società con sede a Cormons, cerca un impiegato per l'organizzazione dei trasporti, per la gestione della logistica e per la supervisione degli autisti. Si offre un contratto a tempo pieno. Per candidarsi chiamare il numero 048162303.

VENDITORE
Prontoauto, concessionario di automobili, cerca un venditore per la propria sede di Cervignano del Friuli. Contratto da definire. Per candidarsi: info@prontoauto.it.

Con la collaborazione di
Giovanni Cassina

39